

LDXXXVIII.

TORNATA DI SABATO 28 MARZO 1908

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORA

INDICE.

Bilancio delle finanze (<i>Seguito e fine della discussione</i>)	Pag. 20934
AROLDI	20941
CIACCI	20944
DI SANT'ONOFRIO	20967-68
GIUNTI	20972
LACAVA, <i>ministro</i>	20947-60 20963-68-71-72
LEALI	20941
MERITANI	20963
PALA	20942
PRESIDENTE	20937-57
RUMMO	20970
SICHEL	20957
STRIGARI	20934
TESO	20959-63
VENDRAMINI, <i>relatore</i>	20945

Interrogazioni:

Selve di castagni e industria del tannino:	
LUZZATTI	20925
SANARELLI, <i>sottosegretario di Stato</i>	20923-27
Istituto Pignatelli di Palermo:	
FACTA, <i>sottosegretario di Stato</i>	20927
PASQUALINO-VASSALLO	20927
Sciopero degli studenti delle scuole di applicazione:	
CIAPPI	20931
RAVA, <i>ministro</i>	20928
Impurità del sale:	
COTTAFAVI, <i>sottosegretario di Stato</i>	20932
MARESCA	20932
Osservazioni e proposte sull'ordine dei lavori parlamentari:	
BERTOLINI, <i>ministro</i>	20980
CHIMIENTI	20980
GIOLITTI, <i>presidente del Consiglio</i>	20980
PRESIDENTE	20980
Verificazione di poteri (<i>Annullamento</i>):	
Elezione del collegio di Girgenti (Gallo)	20933
Votazione segreta (<i>Risultamento</i>):	
Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e telegrafi	20978

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi, per motivi di famiglia, gli onorevoli: De Asarta, di giorni 8; Cassuto, di 3. Per motivi di salute, gli onorevoli: Mira, di giorni 5, Fulci Nicolò, di 8. Per ufficio pubblico, l'onorevole Rebaudengo, di giorni 7.

(Sono conceduti).

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è quella degli onorevoli Luigi Luzzatti, Torrigiani, Pellerano, Chiesa, Matteucci al ministro di agricoltura, industria e commercio « sulla necessità ed urgenza di provvedimenti intesi a salvare le selve di castagni, specialmente nell'Italia centrale, dalla devastazione alla quale soggiacciono per effetto delle fabbriche di tannino ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

SANARELLI, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio*. In questi ultimi tempi, specialmente in alcune provincie dell'Italia centrale, si sono manifestati vivi lamenti per la minacciata distruzione delle superbe selve di castagni che adornano e rivestono i nostri Appennini.

Effettivamente dagli atti esistenti presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio risulta che le provincie, le quali sarebbero minacciate più da vicino, sono quelle di Massa Carrara e di Lucca.

A questo proposito però è utile ricordare agli interessati ed alla Camera che, fin dal 1905, il Comitato forestale provin-

La seduta comincia alle 14.10.

LUCIFERO *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

ciale di Lucca, rendendosi interprete dei lamenti sollevati dal numero di Bagni di Lucca, faceva voti al Ministero di agricoltura, industria e commercio affinché volesse autorizzare e stanziare le somme sufficienti per la estensione del vincolo forestale alle selve di castagno del comune di Bagni di Lucca che è più da vicino e più gravemente minacciato per l'impianto di una fabbrica di tannino.

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio s'affrettò ad autorizzare l'estensione del vincolo forestale, e stanziò anche la somma necessaria.

Ma allorquando la Commissione del Comitato provinciale forestale lucchese si recò nel comune di Bagni di Lucca, fu così grave la opposizione manifestatasi in quelle popolazioni, e furono così pressanti, insistenti le premure fatte dalle autorità amministrative e politiche locali, che quella Commissione dovette sospendere per il momento ogni ulteriore operazione.

Non ostante ciò, il Ministero, in seguito a nuove premure, a nuovi lamenti, fino dal luglio ultimo scorso rinnovò presso il Comitato forestale della provincia di Lucca le più vive premure, affinché procedesse alla rapida elencazione delle selve di castagno che erano suscettibili di vincolo forestale.

Per quanto riguarda la provincia di Massa Carrara, il pericolo della distruzione dei castagneti esiste e tocca soprattutto da vicino 17 comuni del circondario di Castelnuovo di Garfagnana.

Il Ministero però ha dato da tempo disposizioni, perchè fossero vincolati i boschi di castagno dei tre comuni che si possono supporre più da vicino minacciati dalla presenza di queste fabbriche di tannino.

Ma, considerando la questione dal punto di vista più generale, se nessun timore di distruzione vera e propria dei castagneti può esistere effettivamente per i castagneti che sono vincolati, perchè, come gli onorevoli interroganti sanno, le prescrizioni di massima vigenti in ciascuna provincia stabiliscono che per ogni ettaro di terreno boschivo messo a taglio raso si debbono mantenere cento piante matricine per la ricostruzione graduale del bosco, altrettanto non si può dire per i boschi che non sono vincolati.

Ad ogni modo, il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha fatto procedere ad una inchiesta per sapere la estensione dei terreni coperti da boschi di ca-

stagno in Italia, per sapere quanti sono gli ettari di terreno suscettibili di vincolo forestale, quanti sono gli ettari di boschi sottoposti già al vincolo forestale e quelli che non possono esservi sottoposti.

Ed è risultato che, per quanto riguarda 145 mila ettari di castagneti, che tanti sono quelli che potrebbero essere sottoposti a vincolo forestale, il rimedio sarebbe facilmente trovato, in quanto che con una somma di 240 mila lire all'incirca potrebbe estendersi il vincolo forestale a questi 145 mila ettari, e i castagneti sarebbero salvi. Ma, per vincolare i rimanenti 177 mila ettari di castagneti, che al presente non sono vincolati e non sono suscettibili di vincolo, perchè non sono nelle condizioni volute dalla legge, occorrerebbe certamente un provvedimento legislativo speciale, sulla cui opportunità bisognerebbe riflettere a lungo, perchè si tratterebbe di estendere il vincolo forestale, e perchè non è il caso di pensare che le popolazioni di montagna, che si reputano già gravemente sacrificate dal vincolo forestale, potrebbero adattarsi ad una ulteriore limitazione del diritto di proprietà senza compensi adeguati.

D'altra parte, poi, bisogna riflettere che, di fronte a mezzo milione circa di ettari di terreno, messi a castagni, quanti ne esistono in Italia, e di fronte alle diciotto fabbriche di acido tannico, funzionanti in tutto il Regno, non sono stati fino ad oggi tagliati se non 511 ettari di bosco, dico tagliati e non disboscati, perchè per buona sorte fino ad oggi hanno rispettato le ceppaie, e quindi il bosco si ricostituirà poco a poco, per via organica.

Si sono suggeriti vari rimedi per evitare questa grave iattura, che minaccia i nostri castagneti. Si è pensato ad un esperimento fiscale, da attuarsi per le fabbriche di tannino, e si è pensato anche ad una limitazione del numero delle fabbriche di acido tannico; ma si tratta, come la Camera comprende, di gravi provvedimenti, che implicano grossi problemi di carattere economico e sociale, e che forse sono sproporzionati allo scopo da raggiungere.

Ad ogni modo il Ministero crede che il pericolo di possibili disboscamenti da parte delle fabbriche potrebbe facilmente evitarsi qualora fosse possibile approvare una legge, che imponesse l'obbligo di limitare al solo fusto il taglio dei castagneti, destinati ad uso industriale. Il Ministero studia il problema, perchè, qualora potessero salvarsi

le ceppaie, sarebbero allontanati i pericoli di frane, il terreno rimarrebbe saldo e il bosco, poco a poco, finirebbe colricostituirsi. Il Ministero studia la questione da questo punto di vista, e, se il risultato degli studi sarà tale da far sperare che il provvedimento legislativo possa avere pratica attuazione, sarà lieto di presentarlo alla discussione ed all'approvazione del Parlamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Luzzatti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LUZZATTI. L'ottimismo del discorso dell'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura è appena compensato dai buoni provvedimenti che ci annuncia, dallo studio che dichiara che il suo Ministero ha compiuto o sta per compiere. Mi perdoni se ho qualificato di ottimista il suo discorso; esiste una legge economica, che si attua dappertutto ed è che, quando un potente interesse industriale concentrato si misura con un interesse agrario generale, ma per l'indole sua diffuso e delicato, l'interesse industriale prevale e vince.

E si capisce: per esempio, la fabbrica di cui l'onorevole Sanarelli ha fatto cenno, presso i Bagni di Lucca, una fabbrica che consuma da 50 a 60 tonnellate di castagno al giorno e che ha già fatto tutti i suoi piani di ammortamento, si avvanza nelle sue divorazioni di castagni, più la selva si dirada; quando l'avrà tutta esaurita, allora abbandonerà quei luoghi e andrà a compiere altrove le sue devastazioni!

L'industria procede con ritmica implacabilità, e trova favorevoli gli agricoltori poveri, che hanno uno scarso prodotto, in parte rubato, in parte portato via, e che, nella tentazione quotidiana di allettatrici offerte, cedono, vendono i loro alberi, mettendo alla Cassa di risparmio il piccolo peculio che ne ricavano e che consente un interesse maggiore di quanto non sia dato dal castagno. E così la devastazione continua senza posa!

Si tratta di una industria remuneratrice, i cui prodotti sono vivamente desiderati all'interno e all'estero; infatti l'esportazione dell'acido tannico impuro supera i quattro milioni e mezzo, dal che si trae quale sarà la produzione consumata all'interno e che certo è maggiore di quella che si esporta; non lo si sa esattamente, perchè in Italia non sappiamo mai le cose più importanti, mancando le statistiche che ci rivelino questi che pure sono i dati essen-

ziali dei problemi più importanti del nostro paese. (*Bene!*)

Quando noi (l'onorevole Torrigiani, l'onorevole Chiesa, e altri colleghi nostri), presentammo una interpellanza che poi, per studio di brevità, mutammo in interrogazione, accennavamo ai pericoli dell'Italia centrale.

Mi consenta la Camera che, anche eccedendo, brevemente, i limiti assegnati a una interrogazione, dia notizia di qualche documento che ci pervenne appena si seppe di questa nostra inquietudine.

Il nostro collega onorevole Torrigiani ha ricevuto da uno degli uomini più competenti del nostro paese, il Mattioli, del regio Istituto botanico di Torino, una lettera notevole di cui non leggo che una piccola parte:

« Ho saputo oggi che una nuova fabbrica di estratti di legno si è impiantata a Torino nei locali della conceria Durio. Essa è destinata a rovinare gli ultimi legnami delle già esauste e desolate pendici delle nostre Alpi Graie. La Signoria Vostra voglia quindi perdonarmi se, impotente a fare altro, sapendo che ella intende svolgere una interpellanza sua al Governo sulla questione delle fabbriche di estratti concianti di legno e sulla loro nefasta influenza, mi sono permesso di segnalarle i nuovi danni. In Italia, alle piogge seguono le inondazioni, e a queste le leggi, mentre nessuno vuol capire che l'unico riparo ad uno stato di cose, che va ogni momento progredendo in danno nostro, è il razionale rimboschimento delle Alpi e degli Appennini ».

E qui si riepilogano cifre molto sintomatiche le quali, per studio di brevità, risparmio alla Camera.

Il nostro collega De Seta ci diceva testè che nella provincia di Cosenza, presso Montalto, due fabbriche di tannino già funzionano con la loro missione distruttrice dei castagni e procedono in questa devastazione, mentre continuano gli studi del Ministero di agricoltura. (*Si ride*).

Credo che il Ministero di agricoltura, il quale pure ha tante benemeritenze verso il nostro paese, non dovrebbe fidarsi soltanto sulle sue forze.

Qui gli interessi gravissimi di fabbricanti potenti che gridano e si fanno valere, e quelli di agricoltori dispersi che finiscono per cedere, sono in conflitto con un interesse generale, che, come di consueto, non ha voce, non ha grida, e di cui soltanto l'eco di qual-

che flevole protesta si ripercuote in questa Camera fra gli amici della scienza e gli amici delle selve, che in Italia sono scarsi e tanto meno numerosi che negli altri paesi. Se si dovesse commisurare la civiltà di un popolo dalla tutela dei boschi, noi non potremmo certo aspirare al vanto di nazione evoluta! (*Bene! Bravo!*)

Si proceda invece col metodo inglese: si faccia un'indagine pubblica; senta il Governo tutti coloro i quali hanno il culto delle selve non solo per ragioni d'estetica, ma per ragioni igieniche e a fine di conservare illeso il nostro territorio; senta dai sindaci le difficoltà di adempiere al loro dovere in tanto conflitto d'interessi; si ascolti anche i fabbricanti di tannino; si pubblicino tutte queste risposte e il Governo prenda poi dei provvedimenti confortati dalla salutare azione della pubblicità, che nei paesi liberi è il solo mezzo per togliere ogni sospetto nella risoluzione dei conflitti tra i potenti e i deboli; in questo caso i potenti sono rappresentati dall'industria, mentre i silvicoltori sono i deboli.

Bisogna pur dirlo chiaramente e nettamente: gli uomini ai quali noi dobbiamo la patria, avevano una profonda ignoranza delle leggi economiche che regolano la silvicoltura; e hanno creduto di poterla reggere sui principi della libertà, dell'offerta e della domanda, ignari di tutto ciò che in altri paesi, e segnatamente in Germania, coi demani forestali dello Stato, delle provincie e dei comuni e con tutti gli altri mezzi che ora conosciamo ma non seguiamo, si faceva per mantenere florida e bella la ricchezza silvana.

Temo molto che il Ministero d'agricoltura, pieno di buone intenzioni, mentre studia lasci devastare sempre più le nostre selve di castagni; ed è questa preoccupazione che non mi può lasciare pago delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato.

Furono proposti anche provvedimenti fiscali; ad essi specialmente accenna la relazione del Comitato lucchese, composto di uomini sagaci e sopraffini, come sono di consueto tutti i lucchesi.

Quali possono essere i provvedimenti fiscali? Il dazio d'uscita, per impedire l'esportazione del tannino in guisa da rendere meno frequenti i tagli di castagni, o una tassa di fabbricazione.

Ma il dazio di uscita non si può mettere se non si tratta prima coi paesi coi quali

questi dazi si sono vincolati, ossia con la Germania e con la Svizzera; la tassa di fabbricazione poi farebbe necessariamente per il castagno avvenire quello che è avvenuto per lo zucchero; se ne rincarirebbe il prezzo, ma non a danno dei produttori, bensì dei consumatori.

Quindi, anche questi provvedimenti sarebbero forse più di apparenza che di sostanza.

Per quanto si esaminino queste questioni, non si trova altra soluzione all'infuori di efficaci provvedimenti forestali. Occorre la estensione del vincolo forestale in tutti i punti dove si minaccia di diffondere l'azione di queste fabbriche di tannino, occorrono provvedimenti sotto forma di premi d'incoraggiamento, di esonerazioni fiscali in favore del rimboschimento, occorrono provvedimenti contro il disboscamento; perchè la legge che ha presentato il Governo mira ai rimboschimenti, e qui si tratta non già di migliorare la situazione delle cose forestali, ma di impedire che essa peggiori. (*Interruzioni*).

PRESIDENTE. Prego i colleghi di far silenzio; e prego anche lei, onorevole Luzzatti, di voler concludere, trattandosi di una interrogazione.

LUZZATTI. Non ho udito le obiezioni che mi sono state fatte.

PRESIDENTE. Non le hanno fatto obiezioni, onorevole Luzzatti, e noto che è il regolamento, che mi impone di richiamarla.

LUZZATTI. Io abbondavo per la seduzione di una sua parola, perchè ella aveva accennato un giorno, che le sono cari i castagni. (*Si ride*).

PRESIDENTE. Sì, ma la prego di concludere.

LUZZATTI. Tengo conto delle osservazioni del Presidente della Camera e delle gravi discussioni che questa Camera attendono oggi; pongo fine al mio discorso, affermando che non sono soddisfatto delle dichiarazioni del rappresentante del Ministero di agricoltura, che attendo i suoi provvedimenti, attendo i risultati dell'inchiesta, che egli ci ha annunciato. Raccomando al Governo che sia fatta con la massima pubblicità e mettendo in contrasto gli interessi diversi, che ho esposto alla Camera. Presenti al più presto, lo ripeto ad arte, i risultati di questa inchiesta e gli attesi provvedimenti. Allora io sarò il primo ad applaudire, se saranno efficaci; se non ci parranno tali, muteremo l'interrogazione in

interpellanza; ma i castagni continueranno intanto ad essere distrutti, e le nostre regioni perderanno l'onore del loro manto silvano!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio.

SANARELLI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio. Non vorrei che l'onorevole Luzzatti, che ha portato alla Camera una questione di grande importanza, rimanesse nell'impressione di non aver consenziente col suo autorevole pensiero e con la sua opinione l'opera del ministro dell'agricoltura.

Egli deve consentire che, quando si tratta di prendere dei provvedimenti i quali implicano una menomazione del principio di proprietà e della disponibilità della proprietà dei beni, non può il ministro di agricoltura procedere per ordinanze.

LUZZATTI. Non l'ho chiesto.

SANARELLI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio. Deve procedere per provvedimenti legislativi; e prima di presentare provvedimenti legislativi efficaci e pratici, occorre naturalmente che il ministro faccia rilievi, inchieste, assuma le informazioni del caso.

Del resto quando l'onorevole Luzzatti, che è così competente in materia, ha dovuto e voluto richiamare l'attenzione del ministro su provvedimenti realmente efficaci, ha finito col concludere che non rimane da fare altro che intensificare l'applicazione della legge forestale.

Ora su questa via, come ho avuto occasione di dire poc'anzi all'onorevole Luzzatti, il ministro dell'agricoltura, malgrado tanti ostacoli ed impedimenti, che non solo provengono dalle autorità locali, ma hanno anche la loro eco qui dentro alla Camera, si è posto in modo definitivo ed intende perseverare, sorretto anche (sono lieto di poterlo dichiarare) dall'autorità e dall'incitamento dell'onorevole Luzzatti e dei suoi colleghi, che hanno presentato questa interrogazione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Pasqualino-Vassallo, al ministro dell'interno, « per conoscere quali provvedimenti intenda adottare riguardo all'Istituto Pignatelli di Palermo, perchè risponda ai fini cui lo destinò la pia fondatrice ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno. L'amministrazione dell'Istituto era stata sciolta: fu nominato un commissario regio; in seguito l'amministrazione tornò, come è prescritto dalle tavole di fondazione, all'arcivescovo di Palermo. Nè si ebbero a lamentare inconvenienti. Si è accertato che la ragione, per cui molte domande di fanciulle ricoverande sono respinte, dipendeva dalla insufficienza dei locali.

Questi reclami furono portati all'autorità, la quale, fatte delle indagini diligenti, ordinò che i locali fossero ampliati.

Ora il comune di Terranova si è fatto iniziatore di una riforma dello statuto, nel senso che sia chiamato a far parte dell'amministrazione di esso il sindaco di quel comune.

Se una tale proposta verrà al Ministero, questa sarà esaminata colla maggiore attenzione e colla maggiore benevolenza.

PRESIDENTE. L'onorevole Pasqualino-Vassallo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PASQUALINO-VASSALLO. Mi hanno particolarmente soddisfatto le ultime dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno. Occorre che la Camera conosca che questa pia opera ha un ordinamento interno che è dei più strani. Fondato dalla principessa Pignatelli per raccogliere le orfane povere della città di Terranova di Sicilia, ha viceversa la sua sede in Palermo, ed è amministrato dall'arcivescovo di Palermo.

L'onorevole sottosegretario di Stato ha ricordato che alcuni anni addietro l'autorità politica dovette accertare che questo istituto non era ben amministrato e disciolse quell'amministrazione. Ma ha soggiunto che l'amministrazione succeduta dopo lo scioglimento ha fatto buon governo dell'istituto. Ora le mie informazioni non concordano con quelle dell'onorevole sottosegretario di Stato, perchè so che il disordine deplorato, che determinò il Governo a sciogliere quell'amministrazione, continua, permane, cosicchè mi è stato assicurato da persona competentissima che quella pia opera non presenta i bilanci alla Commissione provinciale e non presenta, il che è anche più grave, i suoi conti. E mi è stato perfino assicurato che un impegno di 100 mila lire per l'acquisto di nuovi locali (mentre quelli che prima aveva l'istituto erano adattatissimi allo scopo) fu fatto senza le

debite cautele e senza l'osservanza delle prescrizioni di legge.

Quando si sappia, onorevoli colleghi, che chi amministra quella pia opera è il cardinale arcivescovo, che non la amministra personalmente, ma la fa amministrare da persona di sua fiducia, il disordine a cui accenno apparirà legittimo e naturale, in quantochè, per le molteplici mansioni cui quel prelato adempie, egli non può consacrare tutto il suo tempo all'amministrazione delle rendite cospicue di quell'istituto.

La pia opera infatti possiede latifondi nel territorio di Terranuova di Sicilia; orbene quel prelato li amministra da lontano, e col sistema degli affitti riesce a ricavarne appena sessanta o settanta mila lire; mentre se, come desidera la popolazione di Terranuova, questi latifondi venissero spezzati e quotizzati in enfiteusi, la rendita potrebbe triplicare.

Ad ogni modo la stranezza degli ordinamenti interni, ai quali ho accennato, non deriva soltanto da questa speciale amministrazione, che la pia fondatrice, per le sue credenze religiose, volle affidata ad un sacerdote, ad un cardinale, ma dal fatto che come dissi, la pia opera, mentre provvede ai bisogni locali di Terranuova, risiede nella città di Palermo che è assai distante dal luogo, a cui dovrebbe provvedere.

Ne segue che del Consiglio direttivo della pia opera non fa parte alcuno degli elementi locali; ed il desiderio dell'amministrazione del comune di Terranuova che un rappresentante del comune della città faccia parte del Consiglio direttivo dell'opera pia, è così giusto che lo stesso Governo ha dovuto riconoscere come esso debba essere soddisfatto.

È vero quanto ha detto l'onorevole sottosegretario di Stato, che cioè ho avuto un colloquio col prefetto di Palermo per indurlo a consentire che la sede della amministrazione sia trasportata da Palermo a Terranuova e sono grato che l'onorevole sottosegretario di Stato abbia dato il consenso della sua autorità a questo desiderio.

Spero che l'amministrazione comunale di Terranuova possa veder presto attuato questo provvedimento che assai gioverà a far sì che l'opera risponda ai fini, cui la destinò la munifica fondatrice.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Meritani al ministro della guerra, ma l'onorevole sottosegretario di Stato ha scritto che desidera sia rimessa ad altra seduta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Ciappi al ministro dell'istruzione pubblica, « sull'attuale sciopero degli studenti delle scuole di applicazione e degli istituti di belle arti ».

Ha facoltà di rispondere l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

RAVA, ministro dell'istruzione pubblica. Lo sciopero di alcuni corsi degli studenti delle scuole di applicazione non si spiega assolutamente. I direttori delle scuole mi telegrafarono che fu fatto perchè i giovani (aderendo a un invito venuto da Roma) volevano che il ministro della pubblica istruzione presentasse subito la proposta di legge De Seta sulla tutela della professione.

Non ho bisogno di dire alla Camera che non è questo ufficio o facoltà mia. La proposta di legge De Seta (lo sanno tutti ormai) è davanti alla Camera dal 1904.

Ma vogliono pur un altro disegno di legge: quello per le Scuole superiori di architettura.

Il 14 febbraio il mio collega onorevole Ciuffelli, rispondendo alla interrogazione degli onorevoli Masoni e De Seta, dichiarò che il disegno di legge sulle Scuole superiori di architettura era stato studiato e preparato; ma che rimaneva, dopo la parte tecnica e scientifica, la parte finanziaria, e che in breve sarebbe stato riveduto e presentato. E quanto alla proposta De Seta ricordò che la Camera, dopo finita la discussione generale, l'aveva rinviata, l'anno scorso, alla Commissione, per studiare i molti emendamenti presentati. Il mio collega disse esattamente. Non si può annunziare la presentazione di disegni di legge fino a quando non si ha l'assenso del ministro del tesoro e il voto del Consiglio dei ministri.

Pochi giorni dopo, l'onorevole Ciuffelli rispose a una seconda interrogazione (dell'onorevole Rosadi) e confermò quanto aveva detto, dando nuovi affidamenti, e spiegando alla Camera che non si potevano creare ad un tratto sette scuole superiori di architettura, come proponeva la Commissione da me incaricata di studiare la grave materia e i molti disegni precedenti che mai ebbero fortuna. Il disegno di legge, riveduto, sarebbe stato ben presto presentato.

Dopo tale dichiarazione, gli studenti della scuola di applicazione di Roma fecero improvvisamente sciopero, e telegrafarono pure ai colleghi delle altre scuole, perchè li imitassero.

I direttori delle scuole mi comunicarono la diserzione di alcuni corsi, dicendo che i

giovani volevano, come ho già detto, dal Ministero dell'istruzione l'immediata presentazione alla Camera della proposta di legge De Seta. E aggiunsero che lo sciopero era parziale, perchè gli studenti continuavano a frequentare le lezioni di disegno e mostravano come lo sciopero fosse fatto a malincuore, proprio solo per solidarietà.

Lunedì scorso, fui interpellato in Senato dall'onorevole Cerruti e risposi chiaramente. Ma pare che non si voglia intendere. Non potrò perciò dire oggi alla Camera cose diverse da quelle dette dal mio collega Ciuffelli qui, e da me al Senato.

La proposta di legge De Seta relativa all'esercizio della professione degli ingegneri, come ho accennato, fu qui discussa l'anno scorso, il 1° febbraio. Si fece e si chiuse la discussione generale e la proposta fu rimessa alla Commissione per nuovi studi, e non per aspettare un disegno di legge sulle Scuole superiori di architettura. C'erano molti emendamenti e molti dissensi. Gli allievi delle Scuole di belle arti non la volevano, mentre quelli delle Scuole di applicazione la volevano.

Un articolo solo di quella legge interessava il Ministero della istruzione perchè si riferiva agli studenti delle Accademie di belle arti i quali venivano esclusi dagli albi degli esercenti. Ma il Ministero dell'istruzione non era mai stato interrogato su ciò. Lo dichiarai allora alla Camera. Dopo il 1° febbraio l'onorevole De Seta venne da me, e l'articolo fu emendato secondo la proposta degli onorevoli Turati e Rosadi, per dar modo ai giovani delle belle arti di fare un esame complementare e aver l'esercizio.

La discussione non ne fu più chiesta.

Dopo due mesi si convocarono a Roma (fine marzo 1907) le rappresentanze di tutti i Collegi degli ingegneri e fecero dei voti, presentandoli al Governo, se ben ricordo, per gli autorevoli uffici dell'onorevole senatore Colombo, e dell'onorevole deputato Romanin-Jacur.

I voti erano:

1° Sollecita discussione della proposta di legge De Seta;

2° Studio per un disegno di legge sulle Scuole superiori di architettura;

3° Modificazione dell'articolo 32 del disegno di legge sulle Belle arti allora all'ordine del giorno.

Il 3° voto fu subito accolto da me, ed approvato quando in questa Camera si di-

scusse la legge per gli uffici e il personale delle Antichità e Belle arti. È presente l'onorevole Morelli-Gualtierotti, relatore, e vedo che assentisce.

Il 2° fu accolto, essendosi da me chiamati cinque autorevoli scienziati e artisti per rivedere gli studi fatti, e preparare d'accordo un disegno di legge sulle scuole di architettura.

Sul 1° cioè sul discuter la proposta di legge De Seta, che non è affatto collegata con la istituzione delle nuove scuole, ripeto che ciò non dipende da me.

Ci sono migliaia di ingegneri laureati in Italia, e ci sono varie Scuole superiori per gli ingegneri, che ne laureano ogni anno dei nuovi. Se si vuol dunque fare la desiderata legge per l'esercizio della professione, non occorre aspettare una legge sulle Scuole di architettura.

L'onorevole Ciuffelli disse qui acutamente che gli pareva si volesse dare la responsabilità al Ministero dell'istruzione pubblica se la Camera non discute la proposta di legge De Seta. E disse bene. Gli studenti di belle arti che l'anno scorso fecero sciopero contro la legge De Seta, ora faranno (si dice) sciopero per averla, d'accordo coi loro avversari dell'anno scorso.

Sarà solidarietà, ma non è ragionevolezza; se non sono mossi da altre ragioni.

Di scioperi nelle Scuole di belle arti non ho però avuto notizia.

Lo sciopero dei giovani delle Scuole di applicazione è meritevole di biasimo per sè stesso e pel modo onde venne fatto.

Nessuno si rivolse al ministro per chiedere notizie, nessuno scrisse o si presentò, nessuno si fece vivo.

Partito da Roma l'ordine di far sciopero, si scioperò per solidarietà; e questa solidarietà ebbe a tener luogo di ragioni.

Dal 1859 si parla di questi Studi superiori di architettura. La legge Casati lasciò al regolamento di ordinarli nelle Scuole di applicazione, e così fu fatto.

Tentativi e disegni di legge speciali furono fatti varie volte, ma non vennero mai discussi.

Le Scuole di applicazione di Roma, Napoli, Milano, Torino, Bologna, Palermo, Padova, hanno il corso speciale per l'insegnamento dell'architettura, donde escono i laureati ingegneri-architetti. Pochissimi giovani vi si inscrivono: preferiscono la laurea di ingegnere civile che ha più vie aperte

davanti a sè. Ma, come dissi altra volta, negli Istituti di belle arti si rilascia il diploma di professore architetto, e si insegna molta arte e poca tecnica; mentre nelle scuole di applicazione si hanno molti studi tecnici e pochi di arte e di estetica, per solito.

Milano, nel suo Istituto superiore, diretto dal senatore Colombo, già trovò la soluzione unendo al corso scientifico alcuni corsi dell'Istituto di belle arti.

Torino, con la legge recente, che istituisce il Politecnico con autonomia amministrativa e dotazione di lire 600,000 all'anno, lo può fare, e lo fa in grazia del suo regolamento, che è ora davanti alla Corte dei conti per la sua definitiva approvazione.

Il problema dunque è già in pratica sulla via della buona soluzione.

Nelle altre scuole di applicazione, e in due città degnissime, Venezia e Firenze, si desidera e si studia alacramente il modo di provvedere.

Io chiesi anzi ai comuni di Venezia e di Firenze se, in caso, fossero sempre disposti, come anni sono avevano dichiarato, a contribuire nella spesa; e consentirono.

Poco dopo nominato ministro della pubblica istruzione mi occupai del problema degli studi di architettura. E convocai la Giunta superiore delle belle arti, che propose uno schema di studi da aggiungersi negli Istituti di belle arti; schema da me comunicato alla Camera l'anno scorso. Poi chiamai cinque tecnici illustri (artisti e matematici) per riprendere e concordare gli studi, antichi e moderni, e preparare un disegno di legge.

Il disegno di legge studiato dalla Commissione da me nominata proponeva sette Scuole speciali (Bologna era esclusa e perdeva il diritto che ha attualmente) e compilava il programma degli insegnamenti.

Le Scuole di applicazione verrebbero a perdere il diritto di conferire la laurea di ingegnere architetto, che resterebbe speciale funzione delle Scuole di architettura. Ora, crear sette scuole di un colpo è troppo e la spesa è grave; di più il togliere diritti a scuole di applicazione è cosa che richiede molta ponderazione.

La parte finanziaria del disegno di legge non era affatto accennata; e mentre di questo mi occupavo io stesso, sopravvenne lo sciopero; sciopero, ripeto, senza ragione, senza causa, senz'alcun preventivo accenno.

Io non solo biasimo lo sciopero in sè, ma

ne biasimo il modo. Gli operai almeno presentano le domande e danno il preavviso. Gli studenti invece considerano il Ministero come una specie di servitore, senza diritti e senza doveri.

Ciò non è cosa degna di giovani. Può scusarsi colla loro scarsa conoscenza delle leggi e delle procedure parlamentari.

Ciò che a noi è noto, pare cosa astrusa fuori di qui. Infatti non riceverei, se così non fosse, telegrammi di direttori di Scuole d'applicazione che mi trasmettono senz'altro i voti degli studenti diretti ad ottenere che io presenti subito la proposta di legge De Seta.

Dichiaro qui ciò che dissi lunedì al Senato. A imposizioni, a scioperi, a forme che mal rispondono ai sentimenti dell'affetto che nutro pei giovani, coi quali sempre ho vissuto, non cedo.

Non sarà più possibile studiar un disegno di legge, o una riforma, se, appena se ne ha notizia fuori, si fa sciopero per averla il giorno dopo. Non sarebbe conveniente nè riguardoso nemmeno verso la Camera. (*Benissimo! — È vero!*)

Ormai, nel campo della istruzione, le leggi si vorrebbero, e non solo dagli studenti, dal ministro all'infuori del Parlamento; i regolamenti, senza sentire il Consiglio di Stato e il Consiglio dei ministri; i provvedimenti, senza la registrazione della Corte dei conti; le decisioni tutte, senza il corso regolare degli atti voluti dalla legge.

Con tali metodi ogni riforma resta e resterà impossibile.

Davanti a scioperi inconsulti, iniziati per sentimenti di solidarietà o per obbedire ad ordini di estranei, non è possibile, per dignità di ufficio e di governo, cedere. Perciò debbo dichiarare che il Governo non presenterà tale disegno di legge, visto che lo si vuol imporre con lo sciopero.

Il regolamento stabilisce che in caso di disordini si chiudano i corsi, e si proroghi l'anno scolastico di tanti giorni quanti furono quelli di abusiva vacanza.

Se le vacanze dureranno troppo (ed io son certo che i giovani presto comprenderanno il loro errore) si perderà l'esame di luglio.

I giovani delle scuole di applicazioni furono sempre serî e operosi; e devono comprendere che, obbedendo ciecamente a irragionevoli pretese, faranno soltanto male a sè stessi.

Me ne dolgo, ma molto più mi dorrei se

la disciplina, la legge, l'autorità dovessero patire detrimento. (*Approvazioni vivissime — Commenti*).

PRESIDENTE. L'onorevole Ciappi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CIAPPI. Sono proprio dolente di non potermi dichiarare soddisfatto, e consentiranno i colleghi che io dica poche ragioni in proposito. Io disapprovo apertamente lo sciopero degli studenti, ma francamente non posso convenire con l'onorevole ministro che la causa che ha determinato questa agitazione non sia una causa giusta.

Sono gli studenti delle scuole di applicazione e quelli di belle arti insieme con ingegneri ed architetti che esercitano la professione, i quali chiedono che una buona volta venga approvata una legge che tuteli sia il titolo di ingegnere ed architetto, sia l'esercizio della loro professione nello stesso modo come altre leggi tutelano il titolo e l'esercizio di tutte le altre professioni. Ora una tale legge manca per la sola professione degli ingegneri e degli architetti. (*Commenti*).

Perfino le levatrici, i farmacisti, i veterinari, non parlo degli avvocati e dei medici, tutti sono tutelati nel loro titolo e nell'esercizio della loro professione. Gli ingegneri no. Basta ricordare che una sentenza recentissima della Corte di cassazione dice nientemeno che è ingegnere colui che si ingegna. (*Si ride — Commenti*). Testuale!

CAMERONI. Allora i truffatori sono i migliori ingegneri!

CIAPPI. E poichè tutti sanno ingegnarsi, ne consegue che tutti possono assumere il titolo di ingegnere senza aver frequentato affatto le scuole di applicazione.

Questa questione si agita in Italia da oltre trenta anni, ed invano si cerca di avere tutelato il titolo e l'esercizio di detta professione.

L'anno scorso si era quasi vicini a vedere soddisfatto questo desiderio con la discussione del disegno di legge che va sotto il nome del nostro collega De Seta, quando sorse un conflitto tra gli studenti degli istituti di belle arti e quelli delle scuole di applicazione.

Gli studenti degli istituti di belle arti insorsero contro quella proposta di legge, perchè non vi erano contemplati, e gli studenti di applicazione insorsero alla loro volta perchè non potevano riconoscere il diritto di esercitare la professione di ingegnere in quei giovani che hanno troppo scar-

sa cultura artistica e tecnica, della quale ci siamo molto occupati l'anno passato. Questo dissidio ebbe la sua ripercussione nella Camera per opera dell'onorevole Rosadi il quale propose la sospensiva del progetto di legge De Seta, e la Camera, specialmente dopo le dichiarazioni del ministro della pubblica istruzione, deliberò di rinviare alla Commissione il progetto di legge.

Però importante a notarsi è questo, che la Camera riconobbe la necessità di istituire le scuole superiori di architettura, e quando pensiamo che non è possibile allo stato delle cose far tornare a discutere qui il disegno di legge De Seta se prima non si istituiranno le scuole superiori di architettura...

RAVA, ministro dell'istruzione pubblica. E perchè?

CIAPPI. Questa è la ragione; appunto perchè è sempre latente il dissidio tra gli studenti delle scuole di belle arti e quelli delle scuole di applicazione.

Ora il 9 del mese corrente si è costituita una federazione fra i collegi degli ingegneri ed architetti di tutta l'Italia. Essa ha ribadito il voto, letto poco fa dall'onorevole ministro della pubblica istruzione, che venne emesso l'anno scorso, e da cui i giovani hanno preso le mosse per tornare ad insistere per l'istituzione di queste scuole superiori di agricoltura.

E tanto più insistono, perchè l'onorevole ministro ricorda che, quando io lo sollecitai verso la fine del mese di aprile 1907 a presentare quel disegno di legge, egli ebbe la bontà di rispondermi con lettera ufficiale, che alla ripresa dei lavori parlamentari, e cioè alla fine di novembre prossimo passato, il disegno di legge sarebbe stato presentato.

Ora siamo arrivati alla fine di marzo e questo disegno di legge, che è riconosciuto non solo opportuno, ma anche necessario, non è stato ancora presentato.

Dunque, francamente, io non posso consentire nell'opinione dell'onorevole ministro, che la causa, che muove questi giovani ad agitarsi per vedere istituite queste scuole superiori di architettura, sia ingiusta. Ed io penso che la istituzione di queste scuole superiori di architettura non solo debba farsi per secondare i voti degli studenti e di una classe distinta e benemerita di professionisti in Italia, ma anche per un'altra ragione, perchè ella deve convenire con me, onorevole ministro, che, mentre l'Italia conserva sempre, lo possiamo dire altamen-

te, il primato nel campo scientifico, pur troppo nel campo dell'arte è oggi in decadenza, e specialmente nell'architettura.

Tralascio di citare molti esempi, e mi riferisco soltanto allo stile che è stato accettato per la costruzione della nuova aula parlamentare, sulla quale ritornerò presto con una interpellanza...

PRESIDENTE. Ma lasciamo andare!...

CIAPPI. Comunque, io mi aspettavo dall'onorevole ministro della pubblica istruzione almeno una promessa formale...

RAVA, ministro dell'istruzione pubblica. Gliel'aveva già fatta l'onorevole Ciuffelli.

CIAPPI. ...che, se non sotto la pressione dello sciopero degli studenti, certamente per considerazioni di alta importanza nazionale, egli nel più breve tempo possibile avrebbe presentato questo disegno di legge.

Per conseguenza, io non posso dichiararmi soddisfatto. Mi dichiarerei soddisfatto se egli volesse adesso farmi questa promessa, perchè, se egli me la facesse, sono sicuro che i giovani tornerebbero certamente alle lezioni. (*Commenti*).

Egli dovrebbe anche tener conto che i giovani, pur facendo sciopero, si sono mantenuti seri e calmi senza abbandonarsi a violenze e ad atti vandalici, come sono soliti di fare gli studenti universitari. (*Oh! oh! — Commenti*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Maresca al ministro delle finanze, « per sapere come intenda provvedere perchè dalle private sia venduto, al pubblico, sale che non contenga materie nocive alla salute ».

Ha facoltà di rispondere l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze.

COTTAFAVI, sottosegretario di Stato per le finanze. L'onorevole Maresca interroga l'onorevole ministro delle finanze per sapere come intenda provvedere, affinchè non sia venduto, al pubblico, sale che contenga materie nocive alla salute. Io credo che l'onorevole Maresca sia persuaso che il Ministero intende non solo che il sale non contenga materie nocive alla salute, ma che sia in tale grado di purità da corrispondere a tutte le esigenze igieniche.

Del resto, non è soltanto l'onorevole Maresca che ha fatto constatare come, nell'anno decorso e forse in qualche mese del corrente anno, ci siano state delle lagnanze in ordine al sale delle private. Anzi debbo dichiarare che, in seguito a lagnanze pervenute al Ministero, si è ordinata una in-

chiesta sopra una certa quantità di sale del deposito di Ancona e che, constatato che questo deposito di sale conteneva della sabbia non visibile ad occhio nudo, ma che quando il sale si scioglieva, si rendeva visibilissima, venne ritirato dal commercio commestibile e venne destinato ad uso pastorizio, frigorifero e, per dirlo in una sola parola, per uso industriale.

È stata quindi premura dell'Amministrazione di provvedere immediatamente che fossero eliminate le lagnanze del pubblico e debbo dichiarare all'onorevole Maresca che l'Amministrazione provvede a ritirare dal commercio il sale ogniqualvolta risulta nocivo; e ciò non costituisce che una parte del dovere dell'Amministrazione finanziaria, poichè è altresì dovere suo, e ancora più importante, di impedire che tali inconvenienti abbiano a ripetersi.

Intanto sono lieto di poter assicurare l'onorevole Maresca che, mentre si sono date tutte le disposizioni perchè il sale che risulta, per mezzo di opportune analisi, inquinato, venga ritirato dal commercio; si sono anche studiati provvedimenti che per l'avvenire possono salvaguardare i consumatori da questo pericolo.

Del resto, l'onorevole Maresca sa che è un fatto indipendente dalla volontà dell'Amministrazione e anche degli uomini, quello che talvolta una raffica di vento porti una quantità di minutissima sabbia sopra i bacini dove si custodisce il sale.

Comunque, è da sperarsi che con l'adozione di nuovi sistemi meccanici per la raccolta del sale, che ne rendano più sollecite le operazioni, si possa ottenere che questi inconvenienti più non avvengano; inoltre nei sistemi di trasporto e di impacchettatura si stanno preparando tali riforme per cui il sale non abbia ad essere deteriorato nei trasporti da contatti con materie impure e si sta provvedendo che, invece di una sola, vengano fatte del sale due cernite consecutive, tali da escludere le materie terrose e la sabbia di cui esso eventualmente potesse essere inquinato.

Dopo queste mie dichiarazioni ed assicurazioni nell'interesse dei consumatori e dell'igiene, spero che l'onorevole Maresca potrà dichiararsi soddisfatto o riservarsi a dichiararsi insoddisfatto qualora alle parole non seguissero i fatti.

PRESIDENTE. L'onorevole Maresca ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MARESCA. Ringrazio l'onorevole sotto-

segretario di Stato alle finanze della sua cortese risposta; ma egli deve comprendere che questa del sale è questione di altissimo interesse igienico, e che è necessario perciò prendere provvedimenti energici e solleciti per giovare alla pubblica economia. In questa Camera dura ancora il ricordo dello splendido discorso pronunziato dall'illustre mio maestro senatore Cardarelli a proposito della riduzione del prezzo del sale, riduzione che in parte è stata concessa; ma il prezzo del sale, specialmente di quello di cucina, è ancora molto elevato.

Ora dato il prezzo così alto, il sale di cucina che si compra negli spacci governativi dovrebbe essere relativamente puro; al contrario è misto, il più delle volte, a sabbia ed a detriti impuri; ed è proprio di questo sale che alcuni miei colleghi e amici della provincia di Lecce mi hanno spedito un campione che posso mostrare al sottosegretario e ai colleghi della Camera.

Nella nostra provincia le famiglie che comprano il sale, per poterlo adoperare usano scioglierlo nell'acqua per toglierne tutti gli elementi impuri che vi si trovano frammisti e che si depositano in fondo al recipiente in quantità davvero stupefacente. Ora il Governo per lo spaccio del sale ai consumatori si serve dei depositi governativi e di quelli dell'industria privata nonché del sale che viene importato dall'estero.

Io non potrei dire con sicurezza quali siano i depositi governativi in cui più predomina l'impurità del sale che tutti lamentiamo.

Non ho potuto bene constatarlo. Quel che è certo, si è questo: che, parecchi mesi addietro, fu spedita a Napoli, a mezzo di un vapore, una grossa quantità di sale di cucina, per essere acquistata dal Governo; che questo sale, alla dogana, dal rappresentante del Governo fu trovato inquinato e puzzolente in maniera, che egli non volle ricevere il sale che quel vapore portava; che, però, da Roma giunse l'ordine di comprare il sale medesimo che, ripeto, era stato riconosciuto inquinato! E credo che l'onorevole sottosegretario per le finanze sappia qualche cosa a proposito di tal fatto per una certa inchiesta che credo sia stata ordinata.

Ora, come spiegare l'interessamento del Ministero delle finanze col fatto indiscutibile che sale inquinato, nocivo alla pubblica salute, si vende nella nostra regione quotidianamente?

Quale rimedio possiamo aspettarci dalle promesse che ci ha fatto l'onorevole sottosegretario, circa i provvedimenti che saranno presi, se, all'atto pratico, in questo caso, è mancata quella tutela dell'igiene, la quale avrebbe dovuto suggerire di respingere, per esempio, da Napoli questo sale inquinato ed impedire che esso fosse mandato nei negozi di privativa?

Ed un'altra osservazione debbo fare. La Direzione di sanità ha i suoi ufficiali sanitari ed i suoi medici provinciali i quali debbono tutelare la pubblica igiene.

Ora, perchè la Direzione di sanità non obbliga i medici provinciali e gli ufficiali sanitari a vigilare, affinchè il sale inquinato non sia venduto?

COTTAFAYI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. È cosa che riguarda il Ministero dell'interno. La Direzione di sanità dipende dal Ministero dell'interno.

PRESIDENTE. Veniamo alla conclusione!

MARESCA. La conclusione è questa, onorevole Presidente: che io non posso dichiararmi soddisfatto. È vero che l'onorevole sottosegretario di Stato ha fatto molte promesse...

COTTAFAYI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Mi pare di averle detto d'una inchiesta già fatta; e mi pare di averle anche detto che il sale inquinato era stato ritirato.

MARESCA. Ma sta il fatto che tuttora si vende sale impuro, nocivo alla salute, defraudando anche i contribuenti che pagano per sale puro il sale misto a sabbia e detriti.

Concludo: quando mi sarò assicurato che la qualità del sale sarà veramente migliorata, allora mi potrò dichiarare soddisfatto; salvo a convertire l'interrogazione in interpellanza, quando, passato ancora del tempo, constaterò che ad onta delle buone intenzioni del sottosegretario per le finanze e delle mie rimostranze, si seguitasse a vendere dalle private sale impuro, nocivo alla salute, avariato da detriti. (*Bene!* — *Commenti*).

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Verificazione di poteri — Elezione contestata del collegio di Girgenti (eletto Gallo).

La Giunta per le elezioni propone « l'annullamento dell'elezione di Girgenti, non

avendo l'avvocato Gallo, che aveva riportato il maggior numero di voti, compiuto ancora l'età di trent'anni, all'epoca dell'elezione ».

Metto a partito queste conclusioni della Giunta.

(Sono approvate).

Dichiaro vacante il collegio di Girgenti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione segreta del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi, per l'esercizio finanziario 1908-909 ».

Si faccia la chiama.

LUCIFERO ALFONSO, segretario, fa la chiama.

Seguito della discussione sul disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1908-909.

PRESIDENTE. Lasceremo le urne aperte e procederemo nell'ordine del giorno, il quale reca il seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1908-909.

La discussione generale è ancora aperta e spetta di parlare all'onorevole Strigari.

STRIGARI. Mi associo innanzitutto, con grande sincerità d'animo, alle lodi che ieri rivolgevano concordi l'onorevole Abozzi e l'onorevole Rummo così al ministro delle finanze come al direttore generale delle private dei tabacchi, precisamente inneggiando al funzionamento molto moderno e molto progredito di quel ramo di pubblica amministrazione.

Però, francamente, in quanto ad aumentare il prezzo della foglia del tabacco, dissento alquanto dal collega Rummo perchè non credo che il giusto valore di essa sia superiore al prezzo che paga la finanza; non lo credo perchè il vivo desiderio di molti comuni del Regno di istituire nei propri tenimenti questa coltivazione e di allargarla, è prova evidentissima che un margine di utili remuneratori vi deve essere. Tanto ciò è vero che prego caldamente l'onorevole ministro di voler istituire un campo speri-

mentale in Agro di Pozzuoli, dove le terre ben si prestano a quella vantaggiosa coltivazione.

Chè se per avventura dovessero gli utili, non certo lievi, di questo ramo d'industria erogarsi in vantaggio dell'industria medesima, proporrei un miglioramento nelle condizioni igieniche dei locali di manifattura, proporrei la istituzione in essi delle sale di baliatico, imperocchè molte delle operaie adibite a quelle fabbriche trovansi in condizioni di famiglia tali da non poter provvedere alla custodia della loro tenera prole durante le ore di lavoro.

Indipendentemente da ciò, ripeto, la lode più completa deve darsi a questo ramo del pubblico servizio, massime in quanto esso svolge e riflette la coltivazione e l'acquisto dei tabacchi.

Ma non credo che egual lode (ed in ciò reputo di aver consenziente la maggioranza della Camera) possa tributarglisi per la manifatturazione dei sigari.

Il coro è, purtroppo unanime, alto e concorde nel dolere che il sigaro, come la sigaretta, oggi non rispondano più ai desideri della generalità dei cittadini. E pur troppo frequenti sono i casi che in luogo di rinvenirsi nel sigaro o nella sigaretta quel tabacco che dovrebbe esclusivamente comporsi si rinvengono invece delle ciocche abbondanti di capelli, dei chiodi, degli spilli, tutte cose che, indubbiamente, dovrebbero essere estranee alla normale composizione dei sigari e delle sigarette.

Ma aggiungo qualche cosa di più.

Ho udito ieri dall'onorevole ministro accennare a studi per la denicotinizzazione delle foglie di tabacco. Francamente io sono molto nemico, in materia di sigari, di qualunque innovazione, perchè l'esperienza del passato ammonisce che le innovazioni sono state sempre nocive.

Codesta denicotinizzazione non avrebbe, a modesto mio avviso, altro effetto che quello di rendere la foglia più scipita di quanto oggi non sia, e di togliere quell'aroma che la rende così gradita. E traggo argomento per sorreggere quanto ho detto, da ciò che è capitato al nostro sigaro così detto napoletano. Quel sigaro, quando costava soli cinque centesimi era ottimo, fu elevato a sette centesimi e divenne buono, elevato a due soldi divenne mediocre. Ma non bastò: si volle recentemente rinnovarne la struttura ed è divenuto assolutamente pessimo.

Oggi, più che un rotoletto di foglia di tabacco, come insegna Fanfani, il sigaro può definirsi: un piccolo mazzettino di cespi, o racemi tavolta di tabacco riuniti da colla abbondante, e mascherato da una foglia di tabacco per modo che all'accensione il cosiddetto sigaro diventa morbido e flessibile come se fosse di caucciù, ed a tutto serve fuorchè all'uso cui è destinato, cioè ad essere fumato. Il sigaro di oggi non si accende ma fa accendere invece molti moccoletti contro lo Stato, che certamente è il responsabile.

Quindi concludo questa prima parte, pregando l'onorevole ministro di voler disporre che si ponga maggior cura nella manifattura dei sigari, imperocchè, se lo Stato da questo ramo di industria ricava utile cospicuo, ha pure il dovere di fornire una merce, che corrisponda alle giuste esigenze del consumatore che paga.

Passo, onorevole ministro, ad un altro ordine di preghiere, che debbo rivolgerle, e che riflettono la gran questione del giorno, e cioè la questione del vino. Per evitare che l'onorevole Presidente mi richiami alla materia, di cui si discute, dirò che precisamente nel bilancio si parla di una somma, destinata ad impedire la sofisticazione dei vini, la quale mi consente di entrare in argomento. La questione dei vini è molto grossa. Io ho presentato una interpellanza, di cui credo qui opportuno brevemente tratteggiare il contenuto, anche per risparmiarla lei, onorevole ministro, il tedio di rispondermi in altra seduta. La questione è di una importanza maggiore di quanto a prima vista sembri, perchè credo che malamente si parli di crisi vinicola. La parola crisi implica un concetto di transitorietà, ma dolorosamente io credo che noi non ci troviamo di fronte ad un fenomeno transitorio, bensì permanente, che deve impensierire gravemente il Governo ed il paese. Perciò reputo tanto più necessario che il problema sia affrontato senza ambagi, senza ottimismo inopportuni e senza reticenze, in quanto che, pur troppo, di quel sistema di reticenze, che si adottò in materia di vini nel 1888, allorchè furono rotte le relazioni commerciali con la Francia, noi oggi raccogliamo il triste retaggio.

Se in quel momento, lungi dal diminuire l'importanza della crisi, che pure si diceva transitoria, si fosse affrontata la questione nella sua schietta e nuda realtà, facendo conoscere al paese che la produzione vinicola era fino da allora esuberante per i bisogni del consumo, forse oggi noi non ci tro-

veremmo a deplorare una crisi, che ha raddoppiato di intensità.

Onorevole ministro, ella rammenta come in quell'epoca, in cui dalla età dell'oro dei vini venne cadendosi in quella età, che direi dell'argilla, fu da parte del Governo, come da parte del Parlamento, dichiarato in varie occasioni, e sotto forme diverse, che vi erano tre mezzi sicuri per ovviare agli inconvenienti di quella crisi, la quale incombeva con tanta gravità sul paese. Si disse agli agricoltori: basta che voi migliorate ed unifichiate i tipi perchè sia facile aprire alla produzione, che mandavate in Francia allo stato rudimentale, altri sbocchi più proficui in altri paesi. Si soggiungeva: studiate di introdurre i vini nei mercati dell'Austria-Ungheria, dell'America, della Svizzera, della Germania, dell'Inghilterra, e la crisi cesserà.

Erano questi altrettanti miraggi, che, mentre valevano a dissimulare la reale estensione del disagio, aprivano al paese degli spiragli di rosee illusioni, che pur troppo l'avvenire doveva dissipare. Dico che si ingannava il paese per una ragione molto semplice, imperocchè quel fenomeno, per cui vi fu un periodo, che diremo d'oro per il nostro commercio vinicolo con la Francia, determinato da una causa transitoria, distruzione del vitigno francese, non poteva riprodursi.

Intervenne allora — nel 1888 — un fatto, che diede parvenza di verità alla illusione, che si intendeva di perpetuare, e il fatto fu la invasione fillosserica in Austria. In effetti, mentre al 1888 successe un anno uguale, per depressione economica dei vini, a quello che oggi incombe sulla produzione italiana, si notò subito un certo risveglio, con l'apertura del mercato Austro-Ungarico ove la fillossera aveva portato danni così gravi da rendere indispensabile la provvista della materia prima in altri paesi.

Onde anche questa causa di rallentamento della crisi dei nostri vini, dopo il 1888, era transitoria, fondata sulla fillossera, e doveva necessariamente cessare col cessare degli effetti dell'invasione fillosserica.

Altra causa, mettente capo alla stessa radice, concorse dopo il 1888 a rifrenare l'assoluto tracollo dei vini in Italia, perchè nel 1888, o giù di lì, cominciammo ad avere anche noi le prime invasioni fillosseriche, le quali determinarono in alcune plaghe una diminuzione di prodotto, e quindi una richiesta di vino anche da alcune delle nostre regioni che prima ne esportavano.

Per modo che noi vediamo esercitarsi appunto dalla fillossera sviluppatasi in Italia ed in Austria una funzione di rallentamento nel ribasso dei vini dopo il 1888, la quale funzione doveva necessariamente cessare quando scompariva la causa che l'aveva determinata.

Che cosa fece allora il Governo? Esso avrebbe dovuto porre in sull'avviso il paese, che, nelle gravi questioni economiche di indole generale, crede molto alla parola del Governo e del Parlamento, perchè li ritiene giustamente molto più edotti dei singoli.

Dovevasi fin da allora diffidare gli agricoltori dall'impianto di vigne nuove, e non mai agevolarsi la ricostituzione dei vigneti già invasi dalla fillossera; doveva in breve infrenarsi, e non stimolare quella febbre di piantamento di viti che doveva fatalmente condurci là dove oggi ci troviamo - cioè sotto il peso di una superproduzione che non può smaltirsi.

Invece, cosa avvenne?

I prezzi dei vini, non più quelli dell'età dell'oro, ma di un terzo in meno, consolidati per effetto di questi fenomeni - cioè invasione fillosserica in Austria, che reclamava vino, ed in Italia, dove aveva invaso alcune plaghe, le quali a loro volta ne domandavano alle immuni in quantità non lieve - fecero nascere il desiderio di costituire vigne nuove, onde da un lato impianto di nuovi vigneti, d'altro lato, sotto lo stimolo delle facilitazioni del Governo, ricostituzione alacre dei vigneti fillosserati con ceppo americano, e questo stato di cose è perdurato fino ad oggi che tutte le vie di esportazione del vino sono chiuse.

L'America non ne richiede più, perchè ne produce essa stessa in grande quantità, e non sarà forse lontano il tempo in cui dovremo difenderci dalla produzione vinicola americana; della Spagna, della Francia e dell'Austria non è da parlare, perchè hanno anche esse pleora di vini, onde il nostro prodotto rimane circoscritto nel nostro paese, e con una produzione maggiore di quella del 1888, incomparabilmente maggiore, perchè, oltre al vigneto esistente allora, vi è quello *ex-novo* che si venne costituendo, e vi è quello fillosserato che si è ricostituito sul ceppo americano, onde oggi abbiamo una estensione coltivata a vigna, forse superiore di un quarto a quella del 1888, con una aggiunta, dolorosamente più grave, che, cioè, il ceppo americano produce di più di quello che non producesse la vite indigena.

Onorevole ministro, io mi sono permesso di riassumere brevemente le fasi, purtroppo vere, della nostra viticoltura, per giungere ad un corollario, e vedere se può parlarsi oggi di una crisi vinicola nel senso vero della parola ossia transitoria. Evidentemente abbiamo avuto quest'anno una produzione extra ordinaria, di circa 60 milioni di ettolitri, secondo la statistica, ma non è dubbio, a mio avviso che, pur togliendo la parte dovuta al caso extra ordinario, rimarrà sempre consolidata per l'avvenire una produzione di oltre 45 milioni di ettolitri annui. Ora, per quanto si voglia essere ottimisti circa il consumo del vino in paese, e non si voglia stare a quello che insegnano molti professori della materia, che il consumo del vino va commisurato in non più di 50 litri per abitante; volendo anche raddoppiare questo dato statistico, ed arrivare a 100 litri, noi potremo avere una consumazione in paese di non oltre 30 milioni di ettolitri. Se ne producono 45 milioni, indubbiamente la sopraproduzione dovrà portare i suoi effetti di generale disagio e di totale depressione sul prezzo dei vini.

E allora, onorevole ministro, io mi domando se i rimedi che, con tanto sentimento di affetto per le nostre vigne, ella ha escogitato, siano adatti a raggiungere la finalità di combattere i tristi effetti della superproduzione che ci incombe. Certo, essi sono l'indice della sua mente acuta e della perspicacia con cui ha saputo avvistare il pericolo e ha cercato di apportarvi un rimedio; quindi non crede ispirata a sentimenti meno che amichevoli la discussione intorno alla efficacia dei provvedimenti, dei quali, ripeto, io sono pur sempre a lei molto grato. Ella ha adottato un duplice rimedio, anzi, dirò meglio, il rimedio è unico; imperocchè il semplice abbuono della tassa di distillazione dei vini, non completato dall'inasprimento del tributo sulla distillazione dell'alcool dell'uva passa, sarebbe rimasto privo di effetti, o grandemente paralizzato, trovando sempre i distillatori la convenienza di preferire le uve guaste il di cui costo è minore del vino.

Ella dunque, completando con l'ultima legge il provvedimento dato con la prima, ha inteso dare un impulso notevole alla distillazione dei nostri vini, ed io, ripeto, le sono grato, anzi dico di più: supponiamo che la finalità si raggiunga in modo completo; che cioè, per effetto delle provvide

sue leggi, non vi sia altra distillazione all'infuori di quella del vino, in guisa che tutto l'alcool che si consumerà in Italia non sia prodotto da altra materia e si tragga tutto dal vino. Cesseranno forse i tristi effetti della sovrapproduzione che ci travaglia? Vedete: il consumo normale dell'alcool oscilla in Italia intorno a 300 mila ettolitri all'anno. Per ottenere questa quantità, distillando vini che abbiano 13 gradi di alcool, occorre un quantitativo di men che tre milioni di ettolitri circa.

Supponendo quindi che tutta questa quantità di vino vada, come ho detto, assorbita dalla produzione dell'alcool, potremo arrivare alla eliminazione di circa 3 milioni di ettolitri di vino.

Non resteranno forse altri 42 milioni di cui 12 costituiscono supe produzione?

PRESIDENTE. Onorevole Strigari, la prego di venire un po' al bilancio delle finanze; perchè ella sta trattando una materia che si riferisce in parte al bilancio di agricoltura, o ad una legge speciale...

STRIGARI. Precisamente; e vengo subito alla ragione che mi ha indotto alla digressione. Ora la ragione è questa: il mezzo pratico per ovviare alle fatali conseguenze di codesta superproduzione, onorevole ministro, è uno solo. Bisogna avere il coraggio una buona volta di abolire il dazio di consumo.

Questo, ripeto, è l'unico modo di dare un sollievo stabile e creare una condizione migliore alla nostra produzione vinicola. E qui torna opportuno ricordare la ragione della parola chiesta sul bilancio delle finanze, perchè, venendo in esso inserita una somma per scoprire la sofisticazione e l'adulterazione dei vini, reputo quella impostazione inutile non potendo mai raggiungersi lo scopo di scoprire la sofisticazione con l'acqua, che è la vera, e grande nemica della nostra produzione vinicola.

L'aggiunta dell'acqua, onorevole ministro, riesce molto difficile a scoprire. Riesce difficile se la si vuol scoprire con mezzo comparativo dei caratteri organolettici e fisici del vino, imperocchè questi variano col variare delle diverse contrade da cui esso proviene; e riesce difficile anche se la si vuole rintracciare con la determinazione dei nitrati nel vino, giusta la recente scoperta che dobbiamo alla scienza dei chimici austriaci, i quali aguzzarono l'ingegno appunto per impedire che si introducessero colà i nostri vini anaacquaati.

Riesce, come ho detto, assai difficile a scoprirsi l'aggiunta di acqua al vino, perchè in molte acque, come, ad esempio, quella del Serino a Napoli, vi è assenza di nitrati; in altre ve ne sono semplicemente tracce: nel primo caso sarà impossibile scoprirla, anzi il vino dovrà dirsi assolutamente genuino per l'assenza di nitrato, mentre pur troppo l'acqua vi sarà mescolata; nel secondo caso, cioè di semplici tracce, l'analisi lascerà sempre un dubbio, e nel dubbio si assolve. Onde, vista la difficoltà di scoprire e colpire l'aggiunta d'acqua, io ritorno a pregare la sua cortesia, onorevole ministro, a tener presente se non sia il caso invece di sospendere, *hic et nunc*, anche temporaneamente il dazio sul vino per agevolare lo smercio di questa pletera straordinaria di vini che oggi incombe nel nostro paese e paralizza le sue attività agricole.

Soltanto così, mediante l'abolizione anche temporanea del dazio, noi potremo smobilizzare quella massa immensa di vini, che altrimenti resterà nelle cantine e renderà impossibile gli imminenti lavori culturali dei nostri vigneti, per difetto di numerario.

E noti, onorevole ministro, che un eventuale arresto di coltura adeguata nei vigneti si ripercuote in un danno grave per le classi lavoratrici.

Qui mi riferisco ad una constatazione di fatto, che non può revocarsi in dubbio. Tra tutte le culture altra non vi ha che richiegga tanta mano d'opera, quanto la vigna.

La coltura di essa importa, come costo della mano d'opera, più di metà del valore lordo del prodotto, e quindi l'impiego cospicuo di operai che trovano nella vigna lavoro e pane da un capo all'altro dell'anno.

Ora indubbiamente se il proprietario non ha modo di esitare, sia pure a baratto, il proprio vino, non avrà certo modo di provvedere a ulteriore coltivazione delle vigne. E allora si riprodurrà quel fenomeno, che appunto si verificò nel 1888, di emigrazione in massa di contadini, perchè nessuna delle crisi, che travagliano la terra, produce e determina così vivamente l'emigrazione quanto quella vinicola.

L'altra preghiera che rivolgo all'onorevole ministro, ove mai non fosse possibile di adottare questo temperamento provvisorio, è di studiare sollecitamente quelle riforme dei tributi locali, che avete udito

da tutti richiedere come necessarie ed imperiosamente sentite; e trovar modo di provvedere con esse stabilmente anche all'abolizione del dazio consumo sui vini senza della quale abolizione il disagio economico della estesa classe dei coltivatori di vigna sarà sempre crescente.

Passo ora, onorevole ministro, ad una terza preghiera che debbo rivolgerle, la quale trae argomento dal discorso, che ieri tenne qui alla Camera l'onorevole Dal Verme riguardo al funzionamento delle Giunte tecniche catastali, che disse lasciare molto a desiderare, mentre costavano ben caro al bilancio dello Stato.

Io ascoltai con grande interesse il discorso dell'onorevole Dal Verme, ed ho il modo, se la Camera lo crede, di dimostrare apoditticamente, come non solo possa parlarsi di funzionamento non regolare, ma debba invece parlarsi di documentato funzionamento pessimo.

Onorevole ministro, ella indubbiamente avrà avuta una relazione della minoranza della Giunta tecnica del Catasto di Napoli, diretta all'eccellentissima Commissione censuaria centrale. Questa relazione è a firma di due componenti della Commissione: l'ingegnere Palumbo e l'ingegnere Pagliano. Ora, francamente, in questa relazione vi è roba da Sant'Uffizio.

Io non garantisco se sia, o meno, esatto quanto in queste pagine è scritto, ma indubbiamente credo che ella dovrebbe indagare, perchè, se sono vere le affermazioni, dovrebbero gravi e solleciti essere i provvedimenti da adottare.

Ripeto, nessun interesse diretto mi spinge, perchè noi della provincia di Napoli abbiamo un'alta garanzia, la quale naturalmente ci rassicura in modo completo; la garanzia della Commissione censuaria centrale, alla cui grande equità e nota competenza sono affidati i nostri destini.

Di guisa chè non intendo qui portar piati che abbiano, dirò così, attinenza al merito della questione fondiaria della provincia di Napoli, ma credo mio dovere di indicare all'onorevole ministro quelle, che sono le gravissime risultanze di questi documenti, lieto di vederli per avventura smentiti.

Ma se la smentita non può seguire, io attendo, onorevole ministro, che si provveda. E tanto più ho reputato necessario

riferire queste cose alla Camera per dovere di patriottismo, per evitare cioè che lo scandalo, se vero, si ripeta in danno delle altre provincie, ove il catasto non è ancora ultimato.

Onorevole ministro, ho detto « cose da Sant'Uffizio » ed ho il dovere di dimostrarlo. Indubbiamente il concetto della legge del 1886 era questo: istituire tre corpi per la perequazione fondiaria: l'Uffizio catastale, la Giunta tecnica e la Commissione provinciale, tre corpi che dovevano collegialmente, con perfetta indipendenza e serenità di coscienza, esprimere il loro parere su quello che era il più grave problema del momento: la perequazione fondiaria, la quale avrà vigore per oltre un secolo.

Al vertice, o culmine di questa piramide, sedeva come siede, autorevole, anzi sovrana la Commissione centrale, cui debbono pervenire queste voci coscienti, disinteressate e franche per potersi essa bene orientare nelle definitive provvidenze.

Ora a Napoli, onorevole ministro, è accaduto questo grave fatto, come si riferisce nella relazione della minoranza, che cioè l'ufficio tecnico catastale esorbitando dai suoi poteri, dimenticando i suoi doveri, e neglignendo quei principi di equità che devono soltanto imperare sovrani nella formazione di un catasto, volle trarre captiva a sè la Giunta tecnica catastale. Ripeto, tutto questo è detto dai componenti della minoranza, i quali, sebbene tardi, hanno creduto loro dovere di esporre alla Commissione censuaria centrale la triste storia del funzionamento della Giunta tecnica di Napoli che io mi permetto di riassumere qui alla Camera.

Fino al 1897 le cose procedettero normalmente, ma allora, quando già erano avanzate le operazioni, mutata direzione (non faccio nomi perchè non conosco quelli dei diversi funzionari) cominciò a verificarsi lo strano fenomeno di una suggestione sopraffattrice dell'ufficio catastale sulla Giunta tecnica.

A pagina 45, di cui risparmio alla Camera la lettura, vi è la narrazione del primo fatto sintomatico.

Riferisce la relazione che bisognava procedere alla determinazione degli sgravi per gli infortuni.

Tutti gli scrittori di materie agrarie determinano la percentuale di sgravio per gli infortuni atmosferici tra un massimo ed un minimo quasi uniforme. Era logico che, date

le condizioni telluriche ed atmosferiche del nostro paese, si dovesse forse andare al *minimum* delle deduzioni: dello stesso parere erano i componenti della Giunta tecnica.

Or bene, si leva in piedi il presidente e dice queste testuali parole che sono nella relazione: Per mie personali informazioni e particolare convinzione il ribasso deve essere al disotto del minimo. La Giunta, asservita, lo segue e segna come *minimum* per la diminuzione di infortuni una somma molto minore di quello che è il *minimum* più basso, ritenuto da tutti unanimamente gli scrittori. Ma questo fatto non è che sintomatico.

La cosa più grave, onorevole ministro, seguì al momento terminale dell'operazione. La Giunta tecnica ebbe un periodo di indipendenza fino al '97; almeno così dice la relazione della minoranza. Poi ebbe un periodo di prigionia dal '97 al 1901. Ma la prigionia, per quanto rigorosa, di codesta Giunta non fu completa. Essa aveva formato una relazione che avrebbe dovuto rispecchiare il convincimento, intorno all'ammontare dei redditi imponibili, formato in base a studi che erano durati circa sei anni.

I risultati di questi studi della Giunta tecnica non erano ad onta delle pressioni usate dall'ufficio catastale precisamente come questo li avrebbe desiderato.

Ed allora, notate queste poche parole, che vale il conto di leggere, della relazione a pagina 50:

« Un'altra proposta fece in quel giorno l'ispettore del compartimento.

« Egli disse, che, sebbene buone, le tariffe della Giunta meritavano ritocchi per renderle uguali a quelle dell'ufficio catastale. Annunziò questi ritocchi, che egli avrebbe proposti, consigliando la Giunta di accoglierli, in vista del vantaggio che sarebbe derivato dal fatto di presentare Giunta tecnica ed ufficio catastale identiche tariffe.

« Ciò equivaleva dalla parte della Giunta tecnica alla denegazione dei propri risultati ottenuti in seguito delle interminabili calcolazioni, e portava alla conseguenza gravissima di rendere presso a poco inattuabili le tariffe della Giunta, se essa e l'ufficio catastale, lavorando separatamente e con procedimento differente come pur si doveva, erano pervenuti ad identiche cifre.

« A ciò infatti è dovuto il triste spettacolo cui assiste perplessa la nostra popolazione.

« Essa vede tutti due i corpi tecnici formidabilmente armati di una scienza, la quale, tuttochè non manifestata, attinge forze dall'accordo. Ed è ventura per noi poter svelare che questo voluto accordo è una illusione perchè è sempre lo stesso ufficio del catasto, che parla per tutti due i corpi tecnici ».

Pur troppo, dolorosamente la proposta dell'ispettore fu accettata. La Giunta tecnica abdicò alle proprie opinioni, rinnegò le risultanze dei lunghi studi fatti!!

Per tal modo si frustrava apertamente il voto della legge che era quello di volere l'espressione spontanea, non collusa, diciamola pure la frase, ma serena e cosciente dei due diversi corpi: Ufficio catastale e Giunta tecnica onde questa doppia conforme, cui tanto teneva l'Ufficio catastale, che era effetto di una sopraffazione, aveva la deplorabile finalità, di esercitare un fascino sull'animo dei componenti la Commissione censuaria centrale, quando naturalmente questa vedeva l'uniformità di due corpi consultivi ed ignorava in qual modo capzioso tale uniformità si fosse conseguita.

Nè si parli di lievi discrepanze.

Citerò solo questo fatto onde potrà desumersi di che entità fossero le divergenze, che con così grande disinvoltura si vollero comporre: il memoriale della minoranza della Giunta tecnica a pagina 36 riporta che per il Comune di Pozzuoli si era determinato, in un verbale del 12 febbraio 1897, l'imponibile massimo dei vigneti in 400 lire per ettaro; viceversa nella relazione non corretta nè concordata, ma, via, diciamolo pure, imposta dall'Ufficio catastale, il reddito massimo dei vigneti si vede riportato in lire 594.

Il salto da 400 a 594 è, come si vede, abbastanza mortale. Trattasi di un terzo di più.

E qualche cosa di più grave v'è ancora nella relazione, che io riassumo, per risparmiare alla Camera la noia di una lunga lettura.

Per quanto deboli o leggeri, poichè deplorabile debolezza fu certo la rinuncia a quello che era il loro convincimento, sbocciò nell'animo dei componenti la Giunta tecnica il fiore del rimorso. Compresero essi di aver tentato di assassinare la nostra provincia, ed allora (notate stranezza del caso), nel medesimo verbale con cui, abdicando i convincimenti propri, seguirono ciecamente le imposizioni dell'Ufficio catastale, senti-

rono il dovere di formulare un voto affinché quelle loro proposte si diminuissero di un quarto.

Noti la Camera l'importanza del fatto: dunque essi avevano scienza e coscienza che ciò che si imponeva loro era tanto diverso dalla realtà da sentire il bisogno di consacrare, in quello stesso atto di loro dedizione, quel voto che rispecchiava la più limpida espressione della loro coscienza rimordente.

E passo oltre.

Sessantanove comuni reclamarono contro codeste proposte di tariffe affatto esorbitanti ed inverosimili.

Udite quel che accade.

Mentre ciascun comune aveva presentato il reclamo con largo corredo di documenti e di dati statistici e di conti dettagliati, mentre molti di essi erano illustrati da monografie pregevolissime, la Giunta tecnica catastale si sbarazza di tutti in due sedute ed in blocco li respinge.

E noti la Camera quale fu il motivo di questa reiezione in blocco. La Giunta disse semplicemente così (mi riferisco sempre ai risultati di questa relazione di cui non garantisco il contenuto): si respingono poichè vi sono contraddizioni tra i diversi reclami che ne dimostrano l'esagerazione.

In che cosa consisteva la contraddizione?

È bene saperlo. Poichè gli elementi di stima, che accompagnavano le iperboliche proposte della Giunta tecnica, erano ignoti ai diversi comuni, ciascuno presenti il reclamo corredato di quelle specifiche ragioni che facevano al caso. Ad esempio. Nel circondario, che mi onoro di rappresentare, vi sono due comuni: Ischia e Pozzuoli: nel primo la produzione dell'uva è abbondante ma il valore del vino è minore, nel secondo la produzione dell'uva è molto minore ma il valore del vino è maggiore. E allora la Commissione disse: qui trovo per Ischia produzione 10 e valore 5. per Pozzuoli produzione 5 e valore 10: reputo quindi esagerata in meno la quantità di produzione per Pozzuoli, l'ammontare del prezzo indicato per Ischia. Respingo ambo i reclami! Giustizia turca!?

Così, prendendo, con una cretomania assolutamente nuova, quanto vi era di dispari e di diverso, in blocco respinse i 69 reclami. Vi è di più. Poichè l'animo rimordeva a taluni componenti della Giunta tecnica, essi domandavano come è mai possibile che

un lavoro così accuratamente compiuto da tanti comuni sia stato esaminato e disatteso in fascio?

A calmare questi scrupoli si disse: noi ci occuperemo nuovamente dei reclami quando la Commissione provinciale avrà deliberato. E qui, terminando di tediare la Camera, narrerò il fatto tipico. Si presentano i reclami contro le deliberazioni della Commissione provinciale. La Giunta tecnica subisce uno sfasciamento. Il presidente va via ed è sostituito da un altro: uno dei componenti elettivi provinciali inferma e prende congedo; un terzo componente governativo esce di senno, di modo che due componenti furono rimpiazzati da un giorno all'altro, ed era rimasto un solo elemento elettivo. Si presenta il consigliere elettivo, il giorno in cui si dovevano discutere codesti ricorsi, e chiede 24 ore di tempo per poter ottenere la nomina dall'Amministrazione provinciale del suo collega. Il termine si rifiuta. Ricorre subito al Consiglio provinciale, che nomina un altro delegato, il quale interviene alla tornata del 13 giugno per discutere e decidere codesti ricorsi che costituivano l'ultima fase del processo istruttorio catastale. Si solleva dalla Giunta tecnica eccezione deducendo che il Palumbo, nuovo delegato, è incompatibile perchè presidente della Commissione censuaria del comune di Giugliano. Replica questi: io mi sono dimesso. Risponde l'Ufficio: ma voi dovete fare accettare le dimissioni.

Allora consentite un rinvio di quarantott'ore, affinché possano accettarsi le dimissioni. Non è possibile. E così mentre il nuovo delegato attende a far accettare le dimissioni da presidente della Commissione censuaria commerciale, la Giunta tecnica catastale, illegalmente costituita, senza la rappresentanza elettiva, in tre giorni rigetta in blocco una seconda volta tutti i reclami!

Onorevole ministro, a me questo sembra un fatto di gravità eccezionale, tanto più perspicua, in quanto la reiezione in blocco di tutti i reclami conduce a risultati di una sperequazione innegabile.

Udite, onorevoli colleghi. La provincia di Napoli confina con quella di Salerno. Ebbene, nei comuni contermini per identica natura di terreno e di coltura, a distanza di un solo centimetro, quale è la distanza del limite da provincia a provincia, la Giunta tecnica della provincia di Napoli, malamente asservita agli Uffici catastali, segna imponibile più che doppio di quello

che, per uguale coltura ad un centimetro di distanza si impone nella provincia limitrofa, in cui la Giunta tecnica seppe compiere dignitosamente il proprio dovere. L'argomento ha tanto palpito di vita, che ogni parola di dimostrazione sarebbe superflua. Conchiudo quindi, perchè mi accorgo di avere forse abusato della vostra cortesia, col dire che tutto ciò non è che l'esposizione di fatti dolorosi, accaduti a noi, dai quali per buona ventura abbiamo certezza di non risentire alcun danno, per la fiducia immensa che riponiamo nella equità della Commissione censuaria centrale, palladio vero di una catastazione giusta in sè e comparativamente ben perequata.

Dirò infine una sola parola intorno all'imponibile dei vigneti, che si rannoda alle premesse esposte già, relative alla crisi vinicola. Questa parola che rivolgo a lei, onorevole ministro, la rivolgo in pari tempo a tutti i componenti la Commissione censuaria centrale.

Nel concedere facilitazioni alla distillazione dei vini ella, onorevole ministro, giustamente opinò che oggi sarà gran fortuna se il nostro prodotto vinicolo potrà esitarsi al prezzo di 90 centesimi il grado; e io vuol dire che saremo fortunati, se potremo esitare i nostri vini a 10, 11 o, al massimo, 12 lire l'ettolitro. Nel 1888, epoca alla quale si riferisce il dodicennio catastale, vigeva il commercio con la Francia ed i prezzi allora erano tripli di oggi.

Tenga quindi presente l'eccellentissima Commissione censuaria centrale, nello stabilire gli imponibili dei vigneti, la doppia crisi che i vini hanno subito.

Non chiedo pel mio circondario essenzialmente vinicolo franchigie eccessive od indebiti trattamenti di favore, ma desidero solo che il reddito del vigneto si consideri quale realmente esso è oggi ridotto dopo il travaglio di due crisi.

Chiedo solo che alle molte calamità imperversanti da parecchio tempo sul reddito vinicolo non si voglia aggiungere anche quella di una esagerata determinazione di imponibili nel nuovo catasto. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Leali.

LEALI. Ho chiesto di parlare non per fare un discorso, ma per fare un'osservazione, che mi pare giusta, su questo bilancio, ed è per ciò che riguarda la cifra enorme che

si paga per i fitti dei locali che servono per le differenti direzioni generali. Riconosco però subito che quello che accade per questo bilancio avviene anche per i bilanci degli altri Ministeri. Ora io credo che con la stessa somma stanziata annualmente il Ministero delle finanze potrebbe avere dei locali propri, poichè dando questa somma per 30 o 40 anni ad un impresario, quest'impresario fabbricherebbe altrettanti vani (se non più) quanti ne avete ora e per i quali dovete pagare annualmente il fitto, mentre dopo un certo tempo potreste togliere dal bilancio questa somma ed avere dei fabbricati di vostra proprietà.

E questo farebbe non solo l'interesse del bilancio dello Stato ma anche quello della popolazione di Roma, che vedrebbe gettare sul mercato una quantità enorme di vani, tanti che se anche non facessero ribassare le pigioni, per lo meno non le lascerebbero aumentare.

Io mi limito a queste poche parole, perchè non son capace di fare un bel discorso, ma l'idea mi sembra giusta e credo che il ministro delle finanze dovrebbe un po' riflettere se non sia il caso di provvedere come io desidero.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Aroldi.

AROLDI. Rassieuro subito la Camera dal dubbio ch'io possa fare un discorso nè lungo nè breve, tanto più che gran parte delle osservazioni che avrei desiderato di fare sono state ieri fatte dal mio amico Sichel nel suo esauriente discorso, ed altre potranno trovar sede più opportuna nella discussione del bilancio dell'entrata.

Io mi limiterò a semplici raccomandazioni, che io spero il ministro delle finanze vorrà accogliere benevolmente, quantunque possano, se accettate, importare qualche aggravio al bilancio.

Dico subito a che cosa alludo.

La raccomandazione prima è quella di tenere conto di un memoriale, che è stato presentato dai lavoratori delle fabbriche di tabacchi e dai salinieri.

Ricorderò all'onorevole ministro che pochi giorni or sono io ho avuto occasione di presentargli i delegati di questi lavoratori.

So che l'onorevole ministro è animato dalle migliori intenzioni. Ma io prevedo che le condizioni del bilancio mi faranno dare una risposta non conforme certamente ai desideri dei lavoratori.

Ad ogni modo, io la raccomandazione la faccio egualmente.

So anche che alcune delle domande fatte nel memoriale presentato sono già state accolte. Poca cosa in verità! Nella questione del personale, specialmente di quello delle saline, vi sono dei trattamenti che io mi permetto di dire iniqui, nel senso che non vi è equità di trattamento fra gli operai di una salina in confronto degli operai di un'altra salina e fra gli operai di una fabbrica di tabacchi in confronto di quelli di un'altra fabbrica.

Non ignoro che il Ministero delle finanze, in questi ultimi anni, specialmente per opera dell'onorevole Lacava, ha portato dei miglioramenti in tutto il suo personale

Sono, se non erro, circa 8 milioni che vanno a carico dello Stato ed a beneficio del personale; e per il personale non va escluso neanche quello che noi chiameremo il proletariato, cioè gli operai addetti alle une ed alle altre fabbriche.

A me però sembra che, mentre miglioramenti sensibili, non certo quelli desiderati, si sono fatti per gli impiegati, salvo per alcune categorie, per esempio, quella degli straordinari che si trovano in condizione di grande inferiorità rispetto agli impiegati ordinari, per ciò che riguarda gli operai questi miglioramenti sono stati assai scarsi.

Oltre a ciò (e qui viene un'altra raccomandazione) a mio avviso, poichè ho conosciuto da vicino i lavori che si fanno, bisogna cambiare una buona parte degli organici e dei regolamenti che vigono in alcuni di questi stabilimenti, per non dire tutti. Ed io confido che l'onorevole ministro delle finanze vorrà accogliere con la maggiore benevolenza questa raccomandazione.

Così pure confido che vorrà accoglierne un'altra. Nelle saline di Volterra il Ministero delle finanze ha introdotto un buon sistema, quello di istituire una scuola per i fanciulli degli operai. Questa scuola dà buoni risultati, impedisce che i poveri bambini abbiano ad andare fino alla vicina città e fa sì che essi siano in condizioni di comodità uguali agli altri. Ma ultimamente quegli operai hanno chiesto al Ministero di avere, oltre che le tre classi elementari, anche la quarta e la quinta classe, perchè fino all'età di 12 o 13 anni essi non possono mandarli fuori. Io vorrei pregare l'onorevole ministro delle finanze di accogliere benevolmente questa istanza fatta dai lavo-

ratori di Volterra per la istituzione della quarta e quinta classe, annesse alle prime tre classi elementari.

Dopo aver fatte queste raccomandazioni, do fine al mio discorso, perchè voglio mantenere la promessa che avevo fatto di non parlare più di tre minuti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pala.

PALA. Anch'io prendo a parlare per fare una raccomandazione all'onorevole ministro delle finanze.

Or non è molto ho avuto occasione di indirizzargli una interrogazione, nella quale gli chiedeva se egli avesse notizia di una certa agitazione verificatasi in Santa Maria di Arzachena a proposito della nuova applicazione, colà fattasi, della tassa sui fabbricati, e se e quali provvedimenti intendesse di adottare in proposito.

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze, mi diede allora con molta cortesia una risposta nella quale non c'era molta divergenza di criteri con la mia interrogazione; tuttavia essa non mi è parsa in tutto corrispondente a quello che, a mio parere, giustamente il ministro delle finanze avrebbe potuto fare in via amministrativa per appurare le cause e l'entità di quelle rimostranze che furono vivissime, tanto che una quarantina di quei disgraziati frazionisti, distanti dal capoluogo del comune oltre quaranta chilometri, si recarono a Tempio per protestare e far pratiche con l'agente delle tasse e col sottoprefetto.

Non conosco il risultato di queste pratiche; ho appreso soltanto dall'onorevole sottosegretario di Stato che tutti i protestanti erano quindici o sedici...

COTTAFI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Erano sedici.

PALA. ...due soli avevano fatto reclamo alle Commissioni, tutti gli altri erano rimasti puramente e semplicemente dei protestanti; ma la risposta non rispondeva all'obbiettivo della mia domanda che in modo indiretto, oltrechè era ed è dubbio che i frazionisti avessero cognizione precisa degli effetti delle esigenze così precise della legge.

L'onorevole sottosegretario di Stato disse allora che quando si sarebbe provveduto sui reclami dei due ricorrenti, allora solo si sarebbe ventilata l'opportunità di mandare sul posto un ispettore centrale per appurare i fatti.

Ora la ragione della richiesta mia e di quei frazionisti, nella quale io insisto, sta in questo: che altra cosa è il reclamo individuale, altro il collettivo di tutta una regione allorchè si applica la prima volta una tassa. Se si fosse trattato del reclamo di uno o due individui, si sarebbe capito come il loro reclamo avrebbe dovuto seguire la sorte comune di tutti i reclami, che vengono prima esaminati dalle Commissioni mandamentali, poi dalla Commissione d'appello, e, quando ne sia il caso, possono essere portati innanzi alla Commissione centrale.

Ma qui il caso è diverso, perchè si tratta di una circostanza di fatto speciale che meritava speciali attenzioni.

Dove ora esiste la frazione in parola, venti o venticinque anni or sono non esisteva che una popolazione sparsa di pastori che abitavano in fabbricati miserimi, i più veri tugurii, che forse erano esenti dalla tassa.

A poco a poco colà, senza che mutasse gran fatto l'indole e la qualità delle culture, si è formata una borgata, e subito l'agente delle tasse di Tempio ha creduto opportuno d'imporre a quella borgata la tassa sui fabbricati, pure come se si trattasse di un centro urbano.

Ora, onorevole ministro delle finanze, ella non mi potrà negare che sia possibile che in questo caso non si sia proceduto da parte dell'agente con tutta la calma e con tutta la precisione possibile nel fare la tassazione; e sia anzi possibilissimo che egli, che non è poi un giureconsulto e non è sempre in caso di conoscere la portata di certe leggi, abbia sbagliato o per ignoranza o per eccessivo zelo. Ed è perciò che quei frazionisti hanno chiesto che fosse mandata colà una persona competente, che esaminasse le condizioni di fatto di quei casolari agli effetti delle leggi vigenti; e non già agli effetti della tassazione di quest'anno, ma allo scopo che il Ministero si facesse un'esatta cognizione di quello che siano quei tuguri e vedesse se non fosse il caso di dare opportune, direttive istruzioni al suo agente. E ciò non perchè il ministro, la cui capacità giuridica ed i cui criteri giuridici sono ben diversi da quelli di un agente delle tasse, possa adottare criteri eccezionali o derogare alla legge, ma perchè egli esercita una sorveglianza sull'operato dei suoi agenti e può vedere se, in qualche caso, si sia ecceduto, e quindi dare le op-

portune direttive affinchè non si ecceda più a danno di coloro i quali non sono in grado di difendersi.

La difesa infatti è una funzione intellettuale e corre la stessa sorte della capacità, intellettuale dei reclamanti. Qui si tratta di frazionisti pastori distanti dal capoluogo del comune oltre 40 chilometri, di una regione impervia che rende assai malagevole anche il fatto materiale dei reclami, anche a supporre nei più la capacità d'esporsi: il che è dubbio. Dopo i tre e più chilometri dovrebbero per andare a Sassari, sede della Commissione provinciale, farne altri 80.

Ma la distanza è il minore degli inconvenienti.

Credete voi seriamente che i componenti della Commissione mandamentale di Tempio e quelli della provincia di Sassari siano in grado d'apprezzare rettamente, al loro valore le condizioni di fatto di quei casolari?

Questo è ciò che io contesto; e questo è ciò che voi dovete verificare: perchè io scommetterei uno contro trenta che, fra i componenti della Commissione mandamentale di Tempio, che è poi la più vicina al luogo di cui si tratta, non ve ne sia uno che sia in grado di valutare in modo speciale le condizioni di questi casolari se non recandosi sul posto! A rivederci, poi, a quel che succede nella Commissione di secondo grado!

In questo stato di cose, voi, onorevole ministro, farete non solo un'opera doverosa, ma d'alta equità, se, a parte il corso dei reclami, manderete sul posto un ispettore centrale, il quale esamini la verità delle cose, e veda se, come sostengono i frazionisti, l'agente delle imposte non si sia comportato in conformità di legge. E non si spaventino, poi i funzionari di questa gita. So che qualcuno si è impuntato a non volere che un ispettore centrale vada sul posto. Prima di tutto, se un ispettore va in provincia, non fa che adempiere ai doveri del suo ufficio; e poi, non si tratta di andare in Siberia! L'ispettore non farebbe che una passeggiata. Se vuole andare a Tempio, va in ferrovia; se vuole andare direttamente in S. Maria, non fa che una passeggiata di piacere per mare sino alla Maddalena; di là si va sul posto in due ore e forse meno.

Dunque non si spaventino i signori dipendenti dalla direzione delle imposte; vadano, chè facendo il loro ufficio non si

espongono a gravi disagi e forse penseranno a ritornarci per conto proprio.

Conosco il ministro, e so che egli è uomo equo. Io non gli chiedo cosa che non sia conforme al suo ufficio e vada contro la legge; non gli chiedo un privilegio, ma un atto di buona amministrazione. Lo faccia, e quegli isolani saranno lieti di ringraziarla anche di quanto loro per legge non dovrebbe negarsi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ciacci.

CIACCI. Quand'anche avessi la competenza necessaria, non entrerei nel *mare magnum* della discussione di questioni generali: perchè ritengo che, per chi ha l'onore di rappresentare la provincia di Grosseto, e specialmente il collegio di essa più disgraziato (quello di Scansano) sia già opera meritoria quella di richiamare assiduamente l'attenzione del Governo sulle condizioni della regione.

Perciò mi limiterò ad alcune raccomandazioni.

E in conseguenza in primo luogo raccomandando a lei, onorevole ministro, di studiare se non convenga accelerare la revisione catastale: revisione che corrisponde ad un bisogno sentito urgentemente non solo nella nostra provincia, ma in gran parte di Italia.

Però è diventato così stridente nella provincia di Grosseto il contrasto fra ciò che si paga dai vari proprietari e da luogo a luogo, che assolutamente s'impone un provvedimento che ponga riparo ad uno stato di cose insopportabile.

Mentre abbiamo infatti le pendici dell'Amiata e dei contrafforti preamiatini (ora in gran parte spoglie di vegetazione ma già ombrate da selve di castagni che costituivano la principale ricchezza della regione) tassate già per tal fatto con estimi fortissimi ai quali corrisponde poi un'aliquota quasi sempre superiore al cento per cento; nello stesso tempo, in Maremma, in quelle terre faticosamente conquistate al mare e redente dalla malaria, e dove prima soltanto si cacciava il cignale ed il capriuolo, abbiamo larghe e pingui fattorie di bonifica, suscettibili di fortissimo reddito, e che sono invece colpite da tasse assolutamente irrisorie.

Citerò un esempio.

Mentre su l'Amiata le terre sono dai proprietari abbandonate al fisco dopo che per il diboscamento il nudo sasso rimasto non

produce tanto da compensare il pagamento delle tasse; l'amministrazione della guerra ha in affitto nelle vicinanze di Grosseto, un terreno bonificato pel quale sborsa oltre 35 mila lire annue al proprietario il quale a sua volta paga l'enorme tassa di 250 lire all'anno!

E dire che il proprietario non fa altra fatica che andare a riscuotere questa rendita netta che gli viene pagata puntualmente ogni sei mesi!

Da tale stato di cose ne viene un vero marasma alla vita pubblica: chè nè amministrazione provinciale, nè amministrazioni comunali possono adempiere adeguatamente agli obblighi che loro incombono, giacchè, esauste già le fonti delle loro risorse, non sanno nè possono più sapere ove trovarne delle altre alle quali facilmente potrebbero attingere qualora il latifondo, la bonifica fosse chiamata a sopportar pesi proporzionali a quelli che sono imposti alla piccola proprietà della montagna.

Ma mentre non m'illudo molto su l'esito della mia raccomandazione in proposito, espongo un altro desiderio che potrebbe essere facilmente appagato: mi riferisco alla istituzione in Grosseto di un ufficio tecnico di finanza.

Grosseto, infatti, quantunque capoluogo di provincia, è senza ufficio tecnico di finanza: ed è necessità ricorrere a Siena per tutti gli innumerevoli affari che solo colà si possono sbrigare all'Intendenza.

Mi pare di aver dimostrato altra volta quanto sia disagiata per noi recarsi alla ferrovia (da molti e popolosi paesi distante sin dodici ore di carrozza); ora aggiungo che è addirittura insopportabile, una volta giunti con tanto disagio alla men lontana stazione, perdere ancora un giorno di treno per andare a Siena.

E credo che l'onorevole ministro potrebbe facilmente appagare questo desiderio, quando egli ponga mente che la maggior parte degli affari che sono sbrigati dall'Ufficio di finanza di Siena riguardano la provincia di Grosseto; la quale, se demograficamente è poco importante, pure è la ventiquattresima del regno per estensione, e quindi risulta d'importanza non scarsa in riguardo a tutti gli affari dipendenti da questo Ministero.

Al quale io domanderei infine anche un provvedimento, che potrebbe alleviare in buona parte le condizioni tristi delle nostre terre conducendole a trasformare le attuali

arretrate colture in altre più redditizie e progredite.

Alludo alla istituzione di qualche campo dimostrativo per la coltura del tabacco nell'Agro grossetano. È inutile che io qui dimostri come la plaga maremmana sia tale da prestarsi meglio di molte altre a questa coltivazione. Trovereste da noi i terreni del castagno e i terreni di colmata; terreni argillosi ed aridi così come terreni leggeri e freschi ove sgorgano perenni le acque; e perfino terreni di torba.

Tutti questi terreni possono essere studiati, sperimentati con profitto della regione e dell'Erario, giacchè essi son favoriti molto anche dalle condizioni del clima.

Una generosa utopia di un granduca di Toscana originò perfino degli esperimenti circa la convenienza e possibilità della coltivazione della canna da zucchero in Maremma.

Ora io non ho già chiesto di seguire simili utopie, nè costosi esperimenti: ho chiesto una cosa ben semplice (che in tante parti avete già effettuata): un campo sperimentale di coltivazione del tabacco che costerà ben poco, ma del quale vi prometto effetti meravigliosi, nel tempo stesso che avrete contribuito al risorgimento agrario della Maremma ed avrete ben meritato dei lavoratori della terra, onorevole ministro.

PRESIDENTE. Non vi sono altri oratori iscritti.

Onorevole relatore, vuol parlare?

VENDRAMINI, relatore. Dirò poche parole, se crede...

PRESIDENTE. Parli pure, onorevole relatore.

VENDRAMINI, relatore. La discussione generale ha dato occasione ai colleghi di svolgere con ampiezza di particolari e di osservazioni alcune questioni che sono state poste in rilievo nella relazione della Giunta generale del bilancio.

L'onorevole Sichel ha fatto una escursione nei bilanci per dimostrare l'aumento dei redditi quali sono i civanzi, per dedurne che i comuni sono esausti e il contribuente è angariato, e per concludere che è necessaria ed urgente una riforma dei tributi locali.

Ed in tale conclusione è pure venuto l'onorevole Dal Verme, che ha portato lo aiuto della sua competenza e della sua autorità anche su tale argomento.

Io debbo in qualche modo scagionare me stesso e giustificare la Giunta generale del bilancio per non essersi occupata del tema dei tributi locali che tanto interessa la Camera ed anche nel paese solleva frequenti discussioni.

La ragione è questa: che in una recente relazione del ministro delle finanze sull'andamento di tutti i servizi, egli porta in modo speciale la sua attenzione sulla riforma dei tributi locali.

E nel riferire come sia già stato costituito con decreto 19 maggio 1907 un ufficio per raccogliere e coordinare gli elementi e proporre i provvedimenti diretti a semplificare l'amministrazione e a migliorare e sistemare le condizioni dei comuni, l'onorevole ministro promette che i lavori di quest'ufficio procederanno rapidamente, così che potrà essere fra non molto presentato alla Camera un disegno di legge in questo senso.

E poichè dalla Giunta generale del bilancio ripetutamente si è accennato a quella relazione generale del ministro delle finanze, non abbiamo creduto di insistere nelle sollecitazioni, persuasi che la operosità del ministro delle finanze saprà dare pronta soddisfazione ad un problema che così interessa la pubblica opinione come i bisogni dei comuni e le condizioni del contribuente.

L'onorevole Dal Verme ha chiesto specialmente quali sieno stati i risultati della applicazione del regolamento 26 gennaio 1905 nei riguardi della spesa e della più rapida prosecuzione dei lavori del catasto. Intorno a questo dettaglio l'onorevole ministro darà informazioni molto più ampie e precise di quelle che possa dare io: però mi trovo in condizione di informare l'onorevole Dal Verme che i risultati sono stati soddisfacenti e per la maggior prontezza con cui hanno potuto procedere i lavori e per il risparmio di spese che si è anche ottenuto. E ciò anche senza arrivare allo estremo a cui mirava il progetto del ministro Carmine, cioè alla abolizione delle Giunte tecniche. Poichè con un provvedimento, che direi intermedio, si è potuta diminuire la spesa per le operazioni di qualifica e classifica dei terreni, e della formazione delle tariffe. Sono diminuite le ingerenze delle Giunte tecniche, ed i periti sono coadiuvati dalle Commissioni locali. Questa è la traccia sulla quale, senza dilungarmi, posso affermare che ha permesso di abbreviare il tempo necessario per la formazione

dei catasti, e diminuire le spese che sono inerenti a tali operazioni.

L'onorevole Dal Verme aveva anche espresso il pensiero che potesse più utilmente essere affidata la conservazione del nuovo catasto ai comuni... (*Interruzione del deputato Dal Verme*).

Questo però, egli mi avverte, nei comuni maggiori, chè nei comuni minori non sarebbe, un tale provvedimento, nè opportuno nè utilmente applicabile.

Io faccio presente all'onorevole Dal Verme che, per seguire tale suo pensiero, sarebbe anzitutto necessario che fosse proposta una modificazione alla legge... (*Interruzione del deputato Dal Verme*) ... poichè troviamo ostacolo nell'articolo 9 della legge 7 luglio 1901, il quale prescrive che la conservazione del nuovo catasto sia tenuta presso le agenzie delle imposte e gli uffici tecnici di finanza...

DAL VERME. Io ho inteso di raccomandare la presentazione di una nuova legge.

VENDRAMINI, *relatore*. Ed allora questa premessa che ho fatto soltanto per accennare ad una difficoltà preliminare, cioè alla necessità di una legge, può essere chiusa.

Giova però ricordare che il regolamento vigente concede la facoltà ai comuni di ottenere copia delle mappe e dei registri catastali gratuitamente; e ciò permette ai comuni di potere con maggiore facilità e con maggiore comodità avere quelle notizie, che altrimenti dovrebbero richiedere alle agenzie delle imposte, o agli uffici tecnici di finanza.

È vero che gli estratti rilasciati dai comuni, di mappe e di registri, non hanno forza giuridica, ma almeno per quanto concerne le notizie che gli interessati desiderano raccogliere, quella disposizione del regolamento è tale da diminuire per gli abitanti dei comuni il disagio di accedere alle sedi delle agenzie delle imposte.

L'onorevole Dal Verme ha insistito anche sull'argomento della riforma dei tributi locali. Ho già dato una risposta su questo punto, e qui aggiungo l'augurio che gli studi fatti dall'onorevole Lacava nel suo pregiatissimo lavoro « La finanza locale in Italia », quelli della Commissione, che presentò fino dal 18 maggio 1903 una relazione sugli sgravi, ed i progetti presentati da altri ministri, cioè in epoca meno recente dall'onorevole Wollemborg, più tardi dal-

l'onorevole Majorana, possano rendere meno penoso il compito dell'attuale ministro delle finanze e procurare a lui quella fortuna, che non ebbero i lavori e le proposte, che finora affaticarono i suoi predecessori.

L'onorevole Rummo ha vivamente raccomandato la pubblicazione di un regolamento nell'interesse dei verificatori straordinari delle coltivazioni di tabacco. Essendo a mia notizia che da molto tempo il Consiglio tecnico dei tabacchi si era occupato di tale argomento e che anche il ministro insisteva per l'approvazione di quel regolamento dal Consiglio di Stato, non ho nella relazione fatto cenno dell'indugio, intervenuto nella pubblicazione sopra ricordata.

Credo oggi di potere assicurare l'onorevole Rummo, che, per dichiarazioni private, avute dal ministro onorevole Lacava, quel regolamento sarà sottoposto alla firma reale in una prossima udienza. Più vivamente l'onorevole Rummo ha insistito sull'aumento del prezzo dei tabacchi, coltivati in Italia.

Su questa materia, avendo l'onore di far parte del Consiglio tecnico dei tabacchi, io ho la compiacenza di poter affermare che il desiderio, espresso da alcuni componenti il Consiglio tecnico ed anche da me, perchè i prezzi dei tabacchi coltivati in Italia siano meglio in armonia con i valori dei tabacchi esteri ed anche con l'aumento del costo della vita in Italia, ha trovato favorevole accoglienza, nel senso che il prezzo del tabacco indigeno venga ragionevolmente aumentato. E nel capitolo relativo alla spesa per l'acquisto del tabacco indigeno è posta una annotazione, che certamente deve essere stata suggerita dal ministro delle finanze, annotazione nella quale si concreta la promessa che l'Amministrazione, tenuto conto dei precedenti che si riferiscono al voto dei componenti il Consiglio tecnico dei tabacchi, ed alle giuste aspirazioni dei coltivatori, farà in modo che in tempo abbastanza vicino possa esser sodisfatto quel voto.

Alle ragioni addotte dall'onorevole Rummo per dimostrare quanto siano eque le domande dei nostri coltivatori, io ne aggiungerò un'altra, e cioè che essi nella forma più tranquilla, nel modo più legale, hanno fatto pervenire l'espressione del loro giusto reclamo.

E dirò ancora che i coltivatori di tabacco non hanno Camere di lavoro, nè leghe di resistenza, nè scioperi: mancano ad

essi le armi per far valere il loro buon diritto e la ragionevole tutela di qualche loro interesse.

Essi sono sempre esposti ad un'alea minacciosa; essi, mentre hanno bisogno e del sole che riscaldi la terra, e della pioggia che la bagni, sono anche vittime e della grandine e della siccità e delle soverchie piogge, di condizioni climatiche che guastano il prodotto e rendono quasi nullo il compenso delle loro fatiche.

Ecco le brevi osservazioni che mi pareva opportuno aggiungere a quelle dei colleghi che hanno preso la parola nella discussione generale, nè più oltre insisto.

Però, nel chiudere queste brevi considerazioni, mi associo ai colleghi che hanno mandato un saluto gentile all'onorevole ministro Lacava per l'occasione del prossimo compimento del suo quarantesimo anno di vita parlamentare, ed a nome anche della Giunta generale del bilancio faccio l'augurio che le manifestazioni del suo patriottismo e della sua illuminata operosità possano trovare il grande conforto della riconoscenza del contribuente e del plauso del Parlamento. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

LACAVA, ministro delle finanze. Signori: comincio dal rispondere all'onorevole relatore della Commissione del bilancio.

Nella discussione di questo bilancio, che a buon diritto fu chiamato il più importante, il mio compito è reso molto più facile dopo quanto egli ha detto e di ciò lo ringrazio, come pure voglio ringraziarlo per le parole benevole da lui dette al mio indirizzo e per l'amministrazione che ho l'onore di presiedere, aggiungendo il mio augurio che possa anch'egli festeggiare felicemente il suo giubileo parlamentare.

Mi preme intanto di far rilevare alla Camera alcune osservazioni da lui fatte.

L'onorevole relatore nell'esame lucido dell'azienda del mio Ministero ha voluto accennare dapprima all'aumento delle spese. Ma immediatamente, col suo acume, ha fatto rilevare che queste spese hanno cause che le giustificano, e rappresentano in rapporto alle entrate una percentuale inferiore che pel passato. Aggiungo da parte mia che questo aumento di spese è dovuto essenzialmente a tre cause: la prima, l'incremento delle entrate; la seconda, il verificarsi di eventi straordinari; e la terza, il miglioramento dei servizi e delle condizioni del personale.

Cito un esempio della prima: i tabacchi e i sali la cui spesa è cresciuta rispettivamente di 10,700,000 lire e di 2,700,000 lire nell'ultimo quinquennio ha però a fronte una entrata che nel corrente esercizio dà già per i tabacchi un aumento di lire 28 milioni circa (il che io sono lieto di dire alla Camera) e per i sali di quattro milioni, sull'esercizio 1904-905.

Come esempio della seconda causa, cioè dell'incremento di spesa causato da eventi straordinari, ricordo i provvedimenti eccezionali per varie regioni d'Italia, fra cui la Calabria, in seguito al terremoto, e la regione Vesuviana a cagione della eruzione del Vesuvio, nonchè i provvedimenti per le alluvioni, i quali hanno portato tutti un aumento di spesa.

Ed infine, nei riguardi della terza causa richiamo alla vostra memoria tutte le riforme dei servizi organici dipendenti dal mio Ministero, riforme sulle quali tornerò più tardi quando risponderò all'onorevole Siehel.

Intanto, come si rileva dalla mia relazione sull'andamento del Ministero delle finanze per l'esercizio 1906-907, il costo dei servizi, messo a confronto con quello dell'esercizio 1884-885, presenta una diminuzione di spese dell'1.61 per cento, il che significa che, non ostante l'aumento progressivo del gettito delle imposte, noi abbiamo una diminuzione relativa nelle spese.

L'onorevole relatore accenna alla questione del personale esterno comandato ed in servizio al Ministero delle finanze e io lo assicuro che ho intendimento di mantenere nei più ristretti limiti il numero dei distaccati, la cui opera, del resto, è stata riconosciuta necessaria in taluni rami di servizio, come quelli delle private e gabelle, dallo stesso onorevole relatore e anche dal Parlamento, che, con talune leggi, ad esempio quella sull'organico del personale delle private, ha ammesso in certi limiti un siffatto espediente.

L'onorevole relatore, parlando della Direzione generale del demanio e delle tasse, ha fatto rilevare che essa oltre ad essere eccezionalmente importante, ha attribuzioni vaste e disparatissime per cui occorre scinderla in due direzioni generali, quella del demanio e quella delle tasse sugli affari.

È questo appunto un provvedimento che ho già maturamente studiato, e che potrà essere preso, quando sarà approvato il progetto presentato dal presidente del Consiglio sul

miglioramento economico degli impiegati dello Stato.

Ha toccato ancora, l'onorevole relatore, del trattamento dei ricevitori del registro e dei loro commessi. Io non ho bisogno di dire altro, se non che questo, che quanto al personale dei ricevitori di registro ed ai loro commessi, io sono d'accordo con lui nell'ammettere che meritano equo esame le domande di un migliore trattamento e mi auguro di poter presto soddisfarle, fidente che gli stessi interessati concorreranno, con la correttezza del loro contegno, ad affrettare la soluzione della questione.

Movendo dagli stessi concetti, da cui è partito l'onorevole relatore, è mio intendimento di imprimere un maggiore impulso alla formazione del catasto, per raggiungere non soltanto i fini della perequazione tributaria, ma ancora i fini più importanti cui il catasto tende e, che sono di indole civile e sociale.

Potrò fare rilevare alla Camera che finora sono 15 le provincie, nelle quali il catasto nuovo è già applicato all'effetto dell'accertamento e riscossione dell'imposta (Ancona, Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Mantova, Massa Carrara, Milano, Modena, Padova, Pavia, Reggio Emilia, Treviso, Verona, Vicenza). A queste 15 provincie, le quali tutte fanno parte delle 18 contemplate nella legge 21 gennaio 1897, sono da aggiungere Napoli, Cuneo e Torino per le quali il catasto è già stato pubblicato. La Basilicata ha per sé la legge speciale; i lavori sono in massima parte compiuti e si fa conto nell'anno di pubblicare il catasto per il circondario di Melfi. Anche in altre 13 provincie il catasto è in via di formazione. Altre 3 provincie hanno chiesto l'acceleramento ed è stato loro accordato; per 4 altre, specialmente nel Mezzogiorno e nella Sicilia, e per una nel Veneto, l'amministrazione ha preso impegno di raggiungere lo scopo che tutti abbiamo, cioè di dare notevole impulso alle operazioni di formazione del nuovo catasto.

L'onorevole relatore fa rilevare nella sua relazione le difficoltà di avere un buon personale.

Io convengo con lui, specialmente di fronte ad altre amministrazioni dove questi funzionari tecnici, per ragioni d'indole varia, sono meglio retribuiti; ma in ogni modo spero di potere reclutare un personale di ingegneri, di geometri e di licenziati dagli

istituti tecnici che possa rispondere bene ai bisogni dell'amministrazione catastale.

Infine l'onorevole relatore, nella sua lucida relazione, ha fatto accenno ad un problema che attualmente va assumendo nei rapporti dell'economia nazionale, una importanza straordinaria, quella cioè delle acque pubbliche. Sa l'onorevole relatore, come sa la Camera, che vi è un disegno innanzi al Senato ed ora aggiungo che molte modificazioni potranno essere a quel disegno apportate, e d'accordo, tanto col presidente del Consiglio che coi ministri dell'agricoltura e dei lavori pubblici presenterò al Senato questi emendamenti.

Ed ora riservandomi in seguito di rispondere all'onorevole relatore e ad altri colleghi circa la questione del prezzo dei tabacchi indigeni, permettete che io venga alla vessata questione della riforma dei tributi locali.

Sono lieto anzi che gli onorevoli colleghi Sichel e Dal Verme mi abbiano offerto occasione di dire alla Camera qualche cosa di ciò che io penso e degli studi finora fatti.

Non ho bisogno di dire che questa della riforma dei tributi locali è la questione più complessa che si possa presentare al Governo ed al Parlamento. Ma, prima di entrare a trattare rapidamente di questa materia, mi preme di far rilevare all'onorevole Sichel che la maggior parte del suo discorso, come ben disse l'illustre nostro Presidente, è più appropriata al bilancio della entrata che al bilancio della spesa del quale appunto ora si discute. Ma ad ogni modo, mi permetto di fare all'onorevole Sichel alcune osservazioni: egli chiede lo sgravio delle imposte in genere, perchè dice che ormai i cespiti che ha lo Stato sono tali da poter facilmente pensare ad alleggerire i carichi tributari e anzitutto, egli diceva, a sgravare le imposte sui generi di prima necessità.

L'onorevole Sichel veramente ha guardato solo l'incremento del gettito delle imposte, ma non si è preoccupato punto delle spese che finora si sono fatte e si fanno pel miglioramento dei servizi e pel personale.

Io non intendo di far qui una questione che, in verità, esorbita dai confini della Amministrazione delle finanze; ma, per rispondere a lui, mi permetto di osservargli questo: che solo la maggiore spesa di personale, nell'esposizione finanziaria dell'onorevole Majorana del 4 dicembre 1906, era calcolata in lire 62,083,892 ».

Questo nel 1906; ora che siamo al 1908, io non credo di esagerare, dicendo che siamo arrivati a circa 80 milioni nell'incremento delle spese di personale; e ciò indipendentemente dai ferrovieri, e parlo soltanto di personale. Questo prova all'onorevole Sichel che egli, quando ha guardato al gettito delle imposte, doveva tenere anche conto di questo aumento di spese perchè non è concepibile un programma di sgravi a larga base e con immediata attuazione quando l'incremento delle entrate deve essere ancora destinato a migliorare i molteplici servizi e ad assicurare al personale quel migliore trattamento che è pur nei desideri dell'onorevole Sichel.

E per quanto riguarda le spese del personale del Ministero delle finanze io osservo che rispetto alla spesa del 1906-07 si va determinando un aumento di otto milioni e 75 mila lire. Ed è bene che l'onorevole Sichel sappia i particolari di questo aumento: spese per organico delle private, 626 mila lire; spese per quello dell'intendenza di finanza, 581 mila (dico le cifre tonde); spese per quello delle agenzie delle imposte, 965 mila; per il personale del catasto, 588 mila; per le guardie di finanza (progetto presentato alla Camera e che si trova in esame presso la Giunta generale del bilancio), 2 milioni e 400 mila; per il personale delle dogane, tasse di fabbricazione e laboratori chimici, un milione e 310 mila (anche questo è un progetto che si trova in esame presso la Giunta generale del bilancio).

Inoltre, per il personale del dazio consumo di Napoli e Roma, si ha un aumento di lire 114,000, che formano, come dicevo, la somma di otto milioni e settantacinque mila lire.

Poi, per quanto riguarda il progetto presentato dal presidente del Consiglio, circa la amministrazione generale, si ha, per quanto riguarda il Ministero delle finanze, un aumento di 1,490,000 lire.

E poi pensi l'onorevole Sichel (io non intendo di fare un'altra questione, ma accenno solamente) che già abbiamo avuto un deprezzamento del valore della moneta, specialmente in rapporto alle prestazioni personali e questo fenomeno ha certamente una influenza sulla pressione tributaria rendendola meno grave di quello che non fosse per lo passato.

Mi ha fatto perciò una certa sorpresa l'onorevole Sichel quando, alla fine del di-

scorso, ha raccomandato miglioramenti per il personale e miglioramenti per i servizi pubblici sostenendo contemporaneamente la necessità di larghi sgravi tributari.

Dunque veniamo adesso alla *voxata quaestio*. Tutti sapete che sono state oggetto dei miei studi speciali le finanze locali; permettete che ricordi come nei miei giovani anni, quando era venuto al Parlamento, gettai, tra i primi, il grido di allarme contro l'aumento della sovraimposta comunale, contro l'aumento dei dazi di consumo locali, contro il sistema di aumentare le spese obbligatorie specialmente nei piccoli comuni.

Io questi studi li ricordo, non li ho dimenticati, e giacchè vedo di fronte a me l'onorevole Lucca, mi piace dirgli che li abbiamo fatti insieme.

Ma esaminiamo ora brevemente le difficoltà che ho trovate e trovo per presentare subito una riforma dei tributi locali; difficoltà che certamente ognuno di voi non può non riconoscere.

Prima di tutto vi sono, esaminando le entrate comunali, un numero considerevole di tasse e di cespiti diversi: sovraimposta comunale sui terreni e sui fabbricati, dazio consumo, concorsi governativi, tassa di famiglia, tassa sul valore locativo, tassa bestiame, tassa sugli esercizi e sulle rivendite, tassa sui cani, sull'occupazione del suolo pubblico, tassa sulle insegne, tasse scolastiche, ecc., e non crediate che sia facile di poter insieme costituire un cespite unico, che possa queste diverse tasse sostituire. Toccare una di esse non significherebbe altro che la riforma di una tassa, ma toccarle tutte non è facile: eppure la riforma tributaria si avrà solo quando si potranno toccare tutte nel loro insieme con unità di intenti.

Ma alcuni cespiti, onorevoli colleghi, non sono soltanto comunali, ma anche di Stato, e l'aver seguito questo sistema importa necessariamente, ad esempio nelle sovrimposte fondiari e nei dazi di consumo, che la riforma della finanza locale assuma un aspetto di maggiore gravità, dovendosi in alcuni casi toccare anche per forza di cose l'assetto di alcuni importanti cespiti di Stato.

Non è quindi facile disgiungere i tributi comunali dai tributi di Stato, poichè, come vi diceva, abbiamo alcuni tributi comunali che sono strettamente connessi coi tributi di Stato.

Giacchè siamo su questo argomento, per-

• mettete che ricordi a quanto ascendono le sovrimposte terreni e fabbricati.

Le imposte sui terreni e sui fabbricati ascendono a 437 milioni, dei quali 186 di imposta erariale, il resto di sovrainposta comunale e provinciale e cioè, terreni e fabbricati per le provincie, 90,580,000, per i comuni 152 milioni, oltre l'aggio di riscossione.

Ora, non è facile, per quanto assai considerabile, correggere l'assetto della sovrainposta, poichè si deve metter mano ad un cespite che rende circa 250,000,000.

Il dazio consumo è un altro cespite che prima era governativo, e comunale, ora è quasi tutto comunale; e qui confesso alla Camera che se non avessi letto le statistiche non avrei creduto ad un fatto che ora v'indicherò.

Ho voluto leggere due volte le statistiche per persuadermi della verità di questo fatto, di quanto tenue, cioè, sia la parte che lo Stato riceve del dazio consumo interno.

Il dazio consumo ascende ad una cifra lorda di 217,377,000 compresi i dazi dei comuni di Napoli e di Roma che, come sapete, sono gestiti direttamente dallo Stato.

Orbene, sopra questi 217 milioni, sapete quanto percepisce lo Stato? Sembra strano, ma lo Stato percepisce solo poco più di 20 milioni. (*Impressione*).

Come si verifica questo? Come sapete, fatta eccezione per i comuni di Roma e di Napoli, tutta la gestione del dazio consumo è data ai comuni in abbonamento, così si hanno queste entrate dell'esercizio:

a) canoni di abbonamento consolidati a favore dello Stato lire 49,473,000;

b) provento lordo della gestione dei dazi di Roma e Napoli lire 27,600,000.

Da questa entrata complessiva di poco più di milioni 77, si devono dedurre 28 milioni e mezzo circa corrisposti dal Governo ai comuni di Roma e Napoli ed altri 21 milioni circa per quote di compenso dell'abolizione del dazio sui farinacei e per abolizione di cinte daziarie e qualche altro milione per compenso ai comuni che hanno dovuto applicare le recenti disposizioni limitative in materia di tributi locali.

Tolte tutte queste somme che riguardano i Comuni e lo Stato, non restano, come vi dicevo, che poco più di una ventina di milioni.

Ora, come credete voi che sia facile venire d'un colpo a legiferare sui tributi lo-

cali, quando questo dazio consumo forma una delle colonne dei bilanci comunali? (*Commenti*).

E qui mi sia permesso di rispondere al mio amico Strigari, il quale con molta semplicità si dirigeva al ministro delle finanze e diceva: Perchè non abolite il dazio consumo sul vino?

Onorevole Strigari, il dazio consumo sul vino dà 95 milioni; dove i comuni troverebbero dopo la sua abolizione i mezzi per poter sostenere i loro bilanci? (*Commenti*).

È molto facile con un tratto di penna sopprimere 95 milioni, ma e poi?

Badate che queste sono tutte cifre, perchè io non mi permetto di dire nulla che non abbia il suo fondamento nelle cose.

E pensi poi l'onorevole Strigari che se si accettasse il suo concetto, questi 95 milioni non andrebbero per la massima parte a beneficio dei produttori e dei consumatori, ma sarebbero assorbiti dalla speculazione, come pur troppo è già accaduto in simili casi, sia in Italia che nella vicina Francia.

Un'altra difficoltà enorme, che si propone nel risolvere il problema dei tributi è la condizione delle provincie. Le provincie non hanno altro cespite che le sovrimposte sui terreni e sui fabbricati.

Nei miei studi, di cui ora parlerò, vi è un sistema che potrebbe dare alle provincie sotto altra forma, cespiti diversi.

Del resto la questione delle finanze locali non poggia a mio avviso soltanto sull'organizzazione o sistemazione delle entrate.

Io ho sostenuto sempre e sostengo che per fare una vera riforma dei tributi locali bisogna pensare alle spese comunali; perchè non si possono disgiungere le entrate dalle spese, come non si può disgiungere il mezzo dal fine.

Ed è questo un aspetto anche più difficile, perchè noi abbiamo tante spese obbligatorie le quali possono essere sostenute da alcuni comuni ma non da altri, donde la necessità della classificazione dei comuni, a proposito della quale vi ricordo il discorso, ispirato all'acume consueto, del presidente del Consiglio, il quale disse: Io non mi oppongo alla classificazione dei comuni, ma ve ne mostro le gravi difficoltà.

Noi abbiamo difficoltà diverse, ragioni storiche, ragioni etnografiche, ragioni di popolazione, per cui troviamo in Italia un comune di 150 abitanti e città popolose fino ad di là di 500 mila abitanti, troviamo de-

bilanci i quali sono in condizioni deplorabili ed altri in buone condizioni.

Non è facile improvvisare una classificazione dei comuni. Io ne sono partigiano; anzi quest'argomento ha formato oggetto dei miei studi, e l'onorevole Lucca che mi porge così cortese attenzione (e lo ringrazio) è anche del mio avviso.

Come dicevo, qui viene la questione delle spese obbligatorie, per cui vi sono anche altre difficoltà. Vi sono alcune spese (ed io lo so perchè ho studiato alcuni bilanci comunali) che per alcuni comuni possono essere facoltative, mentre per altri debbono essere obbligatorie.

La spesa per l'illuminazione, per esempio, può essere facoltativa nel mio paese nativo; ma non può essere tale nelle grandi città; viceversa, vi sono spese che possono non essere obbligatorie per le grandi città ed esserlo invece per i piccoli comuni.

Tutto ciò dimostra quanto sia difficile poter concretare una riforma tributaria in questa materia. È vero che ne parliamo da tanto tempo ed io ne ho anche scritto, ma è bene che la Camera sappia che queste difficoltà sussistono e che io non tralascio di studiare per tentare di superarle.

Bisogna poi considerare che noi potremo un giorno pervenire, o sotto forma di concorso dello Stato, o sotto forma di avocazione allo Stato, a rendere statali alcune spese che ora sono comunali.

Sebbene, con una recente legge dovuta all'onorevole presidente del Consiglio, varie spese che finora erano state sostenute dai comuni e dalle provincie siano state avocate allo Stato, tuttavia c'è ancora qualche cosa da fare ed io non nego che si possa addivenire al concetto che lo Stato abbia a concorrere ad alcune altre spese, che per alcuni comuni sono obbligatorie. Ma il Governo deve anche guardare il bilancio dello Stato e, prima di presentare un disegno di legge di riforma di questo genere, deve aver presenti tutte le spese che ora lo gravano e quelle che occorreranno in seguito. Ho accennato agli studi che anche attualmente io non tralascio di fare intorno allo assetto dei tributi locali e poichè per vari aspetti esso può toccare anche il bilancio dello Stato, mentre d'altra parte interessa altresì e più specialmente il ministro dell'interno, che è il tutore naturale dei bilanci comunali, così nel creare, fin da quando ho assunto la direzione del mio dicastero, un

ufficio speciale con l'incarico di studiare la questione dei tributi locali, l'ho composto di ottimi funzionari dei tre Ministeri, dell'interno, delle finanze e del tesoro. A questo ufficio io ho mandato tutti gli studi fatti finora dai miei predecessori e fra essi anche quelli fatti dall'onorevole Majorana, al quale rivolgo un saluto e l'augurio di tornare al più presto tra noi. Il disegno di legge dell'onorevole Majorana, come voi sapete, considerava la questione sotto tutti i suoi aspetti nei riguardi dei bilanci comunali; osservo però che quel disegno di legge fu presentato dal ministro delle finanze, Majorana, e dal presidente del Consiglio, onorevole Fortis, ma non porta la firma del ministro del tesoro del tempo; certo però è che esso non dorme sonni tranquilli nei polverosi archivi, come ha detto ieri l'onorevole Dal Verme, ma è all'esame dell'ufficio di cui ho fatto cenno, che lo sta studiando in ogni sua parte, procurando altresì di aggiungere nei quadri statistici quei nuovi dati di cui parlava l'onorevole Dal Verme, e che dovrebbero porre in evidenza il carico individuale di ogni contribuente.

Sotto questo punto di vista egli può esser sicuro che il lavoro sarà completo.

Egli pure osservava che quel disegno di legge riguarda soltanto le entrate comunali e non si preoccupa delle spese le quali pure devono essere oggetto di studio nella riforma dei tributi locali; ed accennava alla istituzione di una tassa personale, o tassa sulla rendita complessiva, globale.

Non entro a parlare su questo tema perchè esso mi porterebbe troppo lontano dall'oggetto di questa discussione; osservo però che l'istituzione di questa tassa incontrerebbe gravi difficoltà, stimando alcuni e forse non a torto, che essa debba essere devoluta allo Stato e non già alle provincie ed ai comuni.

Del resto il disegno di legge dell'onorevole Majorana per quanto pregevole, non considera la questione dei tributi locali sotto tutti i molteplici aspetti e fu appunto questa considerazione che mi indusse ad istituire l'ufficio speciale, coll'intendimento di integrare in ogni loro parte gli studi già esistenti e promuovere poi gli accordi necessari coll'onorevole presidente del Consiglio e col ministro del tesoro.

Non intendo più di abusare della pazienza della Camera per ciò che riguarda la prima parte del mio discorso e concludo dicendo che io metto tutto me stesso nella

risoluzione di questo problema anche perchè ricordo il mio passato, ma ho il dovere di non tacere le difficoltà che si potrebbero parare innanzi a noi qualora si voglia venire ad una riforma completa dei tributi locali in tutta la sua estensione. Facendo quindi eco ai desideri del Paese e del Parlamento, facendo tesoro dell'esperienza comune, eliminando o attenuando le difficoltà di cui ho parlato, potrò, forse, in tempo più o meno vicino, presentare col mio nome questo importantissimo argomento ai lavori della Camera; ma se ciò non mi sarà dato, avrò potuto almeno lasciare tali raccolte di studi che possano rendere più agevole il compito al mio successore. (*Bravo!*)

Posto questo, devo pregare vivamente, il collega Sichel, di non insistere nel suo ordine del giorno che non potrei accettare.

L'onorevole Sichel investe col suo ordine del giorno tutto il nostro sistema tributario, che è frutto di lunga elaborazione ed il quale certamente presenta, per le mutate condizioni sociali e per le mutate condizioni della nostra finanza, non poche mende; ma non può essere tale sistema, in poco volgere di tempo, facilmente mutato, come l'onorevole Sichel vorrebbe.

Io sono di quelli che credono più alle riforme graduali, che alla possibilità di mutamenti troppo estesi ed improvvisi.

E in quest'ordine di idee devo far notare che non sono mancati alla nostra legislazione alcuni esempi di diminuzioni di tasse sui consumi: ricordo lo sgravio per i farinacei e quello del petrolio, per esempio. Ebbene, l'onorevole Sichel diceva ieri che la diminuzione della tassa sul petrolio ne ha cresciuto il consumo. È verissimo: sono io il primo a riconoscerlo. Difatti abbiamo nella statistica del petrolio qualche cosa che ci fa davvero piacere. Non ho qui le cifre; ma le posso dire lo stesso. (*Interruzione del deputato Sichel*).

Abbiamo avuto 267,654 quintali di maggior consumo dal 1° aprile 1907 al 20 corrente in confronto del corrispondente periodo anteriore. Ciò non ostante devo avvertire che il provento erariale è diminuito nel periodo considerato per ben 8 milioni rispetto al corrispondente periodo 1° aprile 1906-20 marzo 1907.

Dunque se abbiamo avuto un maggior consumo, non si può dire che esso abbia lasciato l'introito dello Stato uguale a quello che era prima: perchè, come sapete, il dazio fu portato da 48 a 24 lire. L'introito è minore di

quello che era prima. Il che significa che, quando si debbono fare riforme tributarie che importino diminuzione, bisogna procedere gradatamente ed in modo, che il bilancio dello Stato non ne abbia a soffrire grande e quasi repentina falcidia.

E, già che ci siamo, non creda, poi, l'onorevole Sichel che il ministro delle finanze, consentente il suo collega del tesoro, non abbia fatto qualche altra cosa. Nel breve periodo da che ho l'onore di reggere il Ministero delle finanze, non ho trascurato, anzi ho accolto ben volentieri il suggerimento d'introdurre nella nostra legislazione tributaria alcune attenuazioni che possano giovare specialmente al credito ed all'industria al commercio, come quelle relative al bollo degli effetti cambiari, alla tassa di circolazione, alla tassa sulle anticipazioni contro deposito o pegno; all'abolizione delle revisioni biennali dei redditi professionali, industriali e commerciali, soggetti ad imposta di ricchezza mobile, con che si è cercato di assicurare ai contribuenti un periodo di tranquillità fino ad un quadriennio.

E così potrò anche dire all'onorevole Sichel che vi sono due disegni di legge che tanto piacciono a lui, come dissi interrompendo, mentre l'onorevole D'Alì presentava sopra uno di questi la sua relazione; cioè uno per la restituzione ai proprietari od ai loro eredi di tutte quelle piccole proprietà che erano venute in potere dello Stato per mancato pagamento delle imposte, e l'altro, che credo sia nell'ordine del giorno, e che sarà fra breve anche discusso, che riguarda i contadini del Mezzogiorno e della Sicilia, i quali avranno la esenzione d'imposta sulle loro case, quando concorrano certe condizioni.

Altri miglioramenti io di grado in grado andrò proponendo. C'è una Commissione reale, nominata dal mio egregio predecessore onorevole Majorana, che studia la riforma delle tasse sugli affari, non nel senso fiscale, ma nel senso di agevolare le condizioni odierne delle industrie e dei commerci.

Due altri disegni di legge presenteremo fra breve d'accordo col ministro di agricoltura e commercio, che riguardano uno la riforma delle Borse, l'altro la riforma della tassa di bollo sui contratti di Borsa.

L'onorevole Sichel parlò ancora del fiscalismo. Ma io non ho bisogno di dire alla Camera che questa è una leggenda. (*Si ride*).

Fiscalismo! È proprio una leggenda!

Nei documenti parlamentari, troviamo

sempre affermato che gli agenti compiono il loro dovere.

SICHEL. Anzi io stesso ho detto che credo proprio l'aumento dipenda dall'aumentata ricchezza nazionale; ma ho fatto alcune riserve. Questo ripeto perchè non vi siano equivoci.

PRESIDENTE. Poteva chiedere di parlare per un fatto personale, senza interrompere.

LACAVALA, *ministro delle finanze*. Prendo ben volentieri atto di questa sua dichiarazione...

SICHEL. Lo dissi ieri.

LACAVALA, *ministro delle finanze*. ...perchè noi abbiamo un gettito (lo avrei detto se l'onorevole Sichel non mi avesse interrotto) un gettito maggiore dell'imposta, dovuto appunto a questo aumento della ricchezza nazionale, anzichè al fiscalismo. Però egli parlò di fiscalismo.

DI SANT'ONOFRIO. C'è però qualche agente troppo fiscale.

LACAVALA, *ministro delle finanze*. Certamente, non si può ammettere che qualcuno non ve ne sia; io sono il primo a riconoscere che qualcuno ve ne possa essere, ma quando il ministro lo sa, lo richiama.

DI SANT'ONOFRIO. Gliene farò richiamare qualcuno anch'io!

LACAVALA, *ministro delle finanze*. Confermo che tutti gli organi della Amministrazione finanziaria si ispirano ora alla maggiore equità; ma la larghezza nella interpretazione delle leggi tributarie non può estendersi fino a sottrarre all'imposta redditi certi e reali di alcune associazioni cui ha accennato l'onorevole Sichel, e che, del resto, dato lo sviluppo raggiunto dalla cooperazione, non hanno bisogno di questi privilegi per prosperare. E poi, onorevole Sichel, è bene che ella sappia ancora qualche altra cosa che le farà piacere. Giacchè si è parlato di aumento della ricchezza nazionale, sa ella, onorevole Sichel, di quanto è aumentata la produzione del grano in Italia? Le sementi che prima rendevano in media il decuplo, ora, secondo le statistiche che dà il Ministero di agricoltura, industria e commercio, in molte provincie sono arrivate a rendere il 14.50 e in qualcuna fino il 17. E questo poi ha la controprova, onorevole Sichel, in un altro fenomeno che, soddisfa molto il mio egregio amico e collega il ministro di agricoltura, industria e commercio, e che non dispiace neppure a me, per quanto

io oltre alla ricchezza nazionale, debba guardare anche un pochetto al bilancio: il fenomeno è questo, che sono quarantasei milioni, fino alla seconda decade di questo mese, che noi abbiamo riscosso in meno di dazii per l'importazione del grano. Ed aggiungo che se questa aumentata produzione di grano è un vantaggio, perchè contribuisce ad evitare, a beneficio delle popolazioni, quei prezzi di carestia che altra volta si verificavano, concorre però a falcidiare e, fino ad un certo punto, con carattere duraturo, il provento del dazio doganale, imponendo così al ministro delle finanze la maggiore cautela nello studio di riforme tributarie che si risolvano in nuove e notevoli diminuzioni di entrata.

Veniamo ora alle questioni minori. L'onorevole Sichel mi disse che il Ministero si era poco occupato delle condizioni di alcuni terreni inondati.

Ora io mi permetto di fare osservare all'onorevole Sichel, che del resto lo sa meglio di me, che per i territori cui egli accennava vigono, per gli sgravi per infortuni atmosferici, le condizioni stabilite dalla legge 1° marzo 1886 essendosi quivi attivato il nuovo catasto. Per conseguenza se non ci sono quelle tali condizioni volute dall'articolo 38, tra cui precipua è quella della perdita di due terzi del prodotto, lo sgravio non si può concedere.

Tuttavia, come fui sollecito nel mandare due ispettori in Calabria per segnalare quali erano i fabbricati caduti per opera del terremoto, ovvero gravemente deteriorati, così mandai nello stesso tempo uno o due ispettori nell'Alta Italia, per vedere quali danni duraturi potevano avere apportato le alluvioni e quali provvedimenti fosse consentito di adottare.

Ed ora al mio amico Dal Verme. L'onorevole Dal Verme si è molto preoccupato delle condizioni anormali di alcuni comuni montani, nei quali il peso della sovrimposta è davvero sproporzionato. Io sono il primo a riconoscerlo: abbiamo fatto insieme, onorevole Dal Verme, questi studi.

Ma che cosa si può fare? Nelle condizioni in cui ci troviamo, il problema della loro situazione finanziaria può essere risolto solo risolvendo il problema dei tributi locali.

Potrebbe lo Stato venire a reintegrare i bilanci di quei piccoli comuni? Ma allora non soltanto vi sono quei piccoli comuni, dei quali ha parlato l'onorevole Dal Verme, ma

tanti altri comuni lungo l'Appennino d'Italia, i quali si troverebbero su per giù nelle stesse condizioni.

Circa poi a quanto l'onorevole Dal Verme mi ha detto, a riguardo del catasto e a riguardo delle colture, già ne ha parlato con molta competenza ed autorità il mio amico l'onorevole relatore del bilancio, al quale mi rimetto. Intendo dire questo, per quanto riguarda la conservazione del catasto e per quanto riguarda anche le mappe catastali, che parmi debbano conservarsi presso le agenzie anziché presso i comuni, perchè i comuni male le conserverebbero.

E passo avanti, e vengo immediatamente agli onorevoli Rummo ed Abozzi. Adunque ben disse il mio amico onorevole Rummo che, fino a qualche tempo fa, la coltivazione del tabacco era empirica e fiscale. Egli però, con la sua autorità e competenza in questa materia, subito soggiunse che ormai non accade più così.

E difatti sia la coltivazione, che la manifattura dei tabacchi è fatta con metodi razionali e scientifici. Noi abbiamo l'Istituto di Scafati, che studia con amore tutte le condizioni della coltivazione dei tabacchi; ed io posso dire che esso contribuisce efficacemente ad imprimere alla vasta azienda un andamento soddisfacente sotto ogni rapporto. Sono lieto quindi di constatare che la coltivazione e la manifattura dei tabacchi non sono più nè empiriche, nè fiscali, come prima. È mio desiderio poi di allargare la coltivazione indigena dei tabacchi sempre però con metodi sperimentali, poichè sono il primo a riconoscere che non in tutte le zone d'Italia il tabacco si può coltivare. Siccome poi la coltivazione del tabacco è redditizia, così io mi auguro che là, dove si può coltivare, la coltivazione sia fatta, e per parte mia farò di tutto perchè ciò avvenga.

In tal modo potremo avere una maggiore quantità di tabacco tanto per i bisogni del monopolio, quanto per l'esportazione. Convengo con l'onorevole Rummo che in tutto ciò bisogna andare adagio, e ciò noi facciamo appunto con i campi sperimentali in tutte quelle provincie, dove gli agenti delle coltivazioni e i nostri tecnici riconoscono che la coltivazione è possibile. L'onorevole Rummo e l'onorevole Abozzi parlarono dell'aumento del prezzo d'acquisto dei tabacchi ai coltivatori italiani e di questo argomento si è occupato anche di proposito l'onorevole relatore. Dico subito che la questione è grave, poichè si

tratta di aumentare non di poco il bilancio passivo dell'azienda, ma che però si sta studiando e verrà esaminata presto anche dal consiglio tecnico dei tabacchi; dopo di che vedrò quali provvedimenti sarà possibile di adottare. Soggiungo però, riguardo a questo aumento, *est modus in rebus*; perchè, come mi hanno fatto osservare molti, ed è giusto, se la coltivazione non fosse remunerativa, non la si chiederebbe dai coltivatori. Se molti domandano di coltivare, vuol dire che c'è il tornaconto a coltivare.

APRILE. Tanto meglio se c'è!

LACAVA, *ministro delle finanze*. Lo so, ma bisogna anche difendere il bilancio dello Stato.

APRILE. Ed anche l'economia nazionale!

LACAVA, *ministro delle finanze*. Ad ogni modo non respingo l'idea di compiere uno studio coscienzioso su questa materia; ma mi permetta l'onorevole Rummo di non condividere il suo apprezzamento circa la pretesa cristallizzazione dei prezzi dei tabacchi che lo Stato paga ai coltivatori. Tanto poco quei prezzi si sono cristallizzati che il costo medio per quintale dei tabacchi indigeni è andato sempre aumentando in questi ultimi anni, così che da lire 66,73 al quintale, quale era nel 1903, è salito nel 1906 e lire 76,07. Gli onorevoli Abozzi e Rummo parlarono anche della qualità da scegliere per la coltivazione indigena. Certamente vi sono tabacchi forti e tabacchi leggeri, ma non tutti si possono coltivare nella stessa regione. A Lecce, per esempio, si coltivano tabacchi di qualità diversa da quelli, che si coltivano a Benevento e in altre provincie.

Mi fu detto anche dagli onorevoli Rummo ed Abozzi che, nel Consiglio tecnico dei tabacchi, occorre aggiungere qualche membro, per dare una rappresentanza a qualche regione che non l'ha. Orbene, dirò loro che il Consiglio è composto di quindici persone, e che a me non piacciono i collegi troppo numerosi, perchè in tal caso si ha un Parlamentino, permettano la parola, *et absit iniuria verbis*.

Il Consiglio in parola è composto di cevo, di quindici membri e non mi sembra opportuno di accrescerne il numero. Ad ogni modo io sottoporro la questione ad un coscienzioso studio.

E vengo ad un'altro punto toccato dagli onorevoli Rummo ed Abozzi, che pare si siano fra loro associati per parlare, ciascuno

dal proprio banco, sulle stesse questioni e cogli stessi propositi; vengo dunque all'argomento dei verificatori temporanei.

Come testè ha detto l'onorevole relatore...

RUMMO. Che è favorevole all'aumento dei prezzi, però.

LACAVA, *ministro delle finanze*. Questa è una ragione di più per indurre il ministro a studiare con maggiore benevolenza la questione; null'altro che questo.

Dicevo dunque che dei voti dei verificatori, come testè accennava l'onorevole relatore, si è tenuto in gran parte conto nel nuovo regolamento che sarà sottoposto alla firma di Sua Maestà il Re, domani o giovedì prossimo.

E giacchè siamo in tema di agenti della Amministrazione dei tabacchi mi piace di affermare alla Camera, la quale si occupa sempre con grande amore della sorte degli umili, che gli operai delle manifatture dei tabacchi, di fronte ad altri operai di altre Amministrazioni e delle stesse private industrie hanno un trattamento migliore per ogni riguardo.

Un'altra parola in risposta all'onorevole Abozzi, che parlò del fiscalismo dell'Amministrazione dei tabacchi. Ciò poteva essere nei tempi in cui la coltivazione dei tabacchi era empirica; allora l'Amministrazione poteva forse essere fiscale; ora no, specialmente quando a capo di essa si trova un uomo, che io nomino qui a cagione d'onore, il commendatore Sandri, che porta nel suo ufficio, oltre ad un alto sentimento del dovere, una rara competenza e qualità spiccate d'intelletto e di cuore. (*Approvazioni*). Sotto la sua guida, l'Amministrazione delle privative ha procurato di sceverare le norme amministrative concernenti la coltivazione indigena del tabacco da tutte quelle formalità che potevano apparire superflue e dannose. E mi piace di aggiungere che, per togliere nel pubblico ogni più lontano sospetto o prevenzione che, nei rapporti con l'Amministrazione dal Monopolio, la condizione dei coltivatori fosse regolata da norme troppo onerose, ho fatto di esse pubblicare e diffondere un riassunto, il quale dimostra che esse non vanno al di là di una giusta salvaguardia degli interessi dell'erario.

L'onorevole Abozzi mi parlò della Commissione di perizia dei tabacchi, che sarebbe peggiorata col regolamento del 1900, a vantaggio della finanza.

Su questo argomento dirò che, col rego-

lamento 19 ottobre 1886 non v'era una commissione locale di perizia, e che perciò nei di conflitti sulla classificazione delle partite di tabacco, il giudizio definitivo era rimasto senz'altro alla Commissione centrale di perizia.

Coi regolamenti 12 novembre 1891 e 8 novembre 1900 venne provveduto alla istituzione di una Commissione locale di perizia nell'intento di aumentare sempre più le garanzie dei coltivatori.

Comunque terrò conto delle sue osservazioni e mi propongo di escogitare provvedimenti che valgano a garantire viemmeglio l'equità delle perizie, migliorando ancor più gli interessi reciproci della Finanza e dei produttori.

Infine, mi metterò d'accordo col collega dell'istruzione pubblica, per quanto riguarda i locali dell'agenzia di coltivazione di Sassari, e se sarà il caso di fare la permuta di alcuni, cedendoli al Ministero dell'istruzione pubblica, per averne in cambio altri che possano servire alla coltivazione dei tabacchi, lo farò molto volentieri.

Ed ora veniamo agli altri egregi oratori che hanno presa la parola nella discussione d'oggi, e comincio dall'onorevole Strigari. Mi permetta, onorevole amico, che le dica le cose come soglio dirle, alla buona, perchè a me piace più fare che dire. Ella ha parlato prima dei tabacchi, poi del catasto ed infine della pletera dei vini.

Della pletera dei vini ho ormai detto e non è più il caso di tornarvi su; se l'onorevole amico Strigari mi trova i 95 milioni che rende il dazio sul vino, io sarò ben felice di poterlo abolire.

E vengo alla questione dei tabacchi. Ella ha censurato molto la manifattura dei tabacchi; ma se io le dicessi, onorevole Strigari, che dei tabacchi abbiamo una continua esportazione, più di quello che prima avevamo, tanto che ultimamente io ho dovuto fare una convenzione per l'esportazione dei nostri sigari nel Brasile (dove pure c'è un dazio proibitivo) e nell'Inghilterra, ella si persuaderebbe, e sono certo che si persuaderà, che i nostri sigari sono meno cattivi di quello che ella crede... anzi sono ottimi! Di più le dirò anche un'altra cosa, onorevole Strigari: che la vendita dei soli toscani è cresciuta in questo esercizio per 800,000 chilogrammi, e la vendita delle spagnolette, è cresciuta in questo esercizio per 300,000 chilogrammi.

Ora, tale aumento che significa? Tale

umento di consumo significa la bontà della merce. Quindi, se si trova talvolta qualche sigaro che non piace al mio amico onorevole Strigari, io lo consiglio di cambiare rivendita, ma non lo posso seguire nella sua censura alla Amministrazione. (Risa).

L'ultima cosa è quella che concerne il catasto. Ma, onorevole Strigari, vuol proprio portare la questione delle tariffe d'estimo proposte dalla Giunta tecnica di Napoli, dinanzi al ministro delle finanze? Vi sono delle competenze speciali?... Lei, che ha tanta fede (e giustamente come ce l'ho io) nella Commissione censuaria centrale, attenda dalla Commissione censuaria centrale il riconoscimento dei diritti che afferma disconosciuti: reclamino, se ancora in tempo e i reclami saranno, se giusti, esauditi; ma non è il ministro che può influire sulla Commissione censuaria. La Commissione censuaria farà il suo dovere studiando ed esaminando i reclami che possono venire dalla provincia di Napoli; ma è bene però che io, onorevole Strigari, le dica una cosa: che la Giunta tecnica della provincia di Napoli fu sempre composta in grandissima maggioranza di ingegneri napoletani.

Senta se non fossero napoletani si sarebbe potuto dire: «Ma, badate, questi portano altri concetti, altre idee... Ma, sono napoletani!... Onorevole Strigari, io non li ho scelti, ma certamente riconosco che non si poteva scegliere meglio che persone del luogo. Questa è dunque la risposta che posso dare al mio amico Strigari.

Rispondo brevemente anche all'onorevole Leali, come è stato egli breve: noi abbiamo provveduto per gli edifici pubblici a Torino. Adesso c'è una Commissione che studia quelli di Milano. Ne potremmo fare anche altrove, ma, onorevole Leali, bisogna guardare anche al bilancio, e il bilancio molte cose non ci permette di fare.

Quanto all'onorevole Aroldi, al mio amico personale Aroldi, io già credo di aver risposto alle sue osservazioni. Io mi sono occupato molto dei nostri operai; ma, come ho già detto, specialmente gli operai dei tabacchi sono i meglio retribuiti. Ad ogni modo, se qualche cosa si può fare, io non sono di quelli che rifiutano; ma bisogna guardare anche alle condizioni in cui si trovano altri operai i quali hanno mercedi minori.

E passo a rispondere all'onorevole Pala. Gli dirò subito le cose come stanno, e credo

che egli potrà esserne soddisfatto. Si tratta di 13 contribuenti che non reclamarono in tempo contro l'accertamento del reddito dei loro fabbricati che sfuggivano all'imposta. Ora, io ho telegrafato fino dal 25 del mese per rimmetterli in termini, affinché essi mandino i loro reclami. Questi reclami saranno esaminati, e ad ogni modo, per ogni evento, io non avrei nessuna difficoltà di inviare sul luogo anche un ispettore se ne fosse il caso; ma trovo che non v'è ragione di mandarlo, perchè, come dicevo, io ho rimessi in termine i contribuenti.

Infine mi resta a dire qualche parola all'onorevole Ciacci; (chiedo scusa alla Camera se avessi dimenticato di rispondere a qualche oratore, ma credo di no). L'onorevole Ciacci si occupa del catasto. Io debbo dirgli veramente che se si mettesse mano alla perequazione fondiaria nella provincia di Grosseto, forse non ne sarebbero tanto contenti quegli abitanti, perchè quando fu fatto il catasto in Toscana, nella provincia di Grosseto, i terreni erano meno coltivati, di quel che siano oggi e quindi ci potrebbe essere nell'insieme un aggravio piuttosto che uno sgravio. Ma ad ogni modo io non mi rifiuto di aggiungere anche Grosseto alle altre provincie, per le quali sto studiando la possibilità di affrettare l'inizio dei lavori catastali. Per ora ne abbiamo sette, messe come suol dirsi in barca, che sono le tre, che hanno chiesto l'acceleramento del catasto e altre quattro, appartenenti tre al Mezzogiorno, e una al Veneto. Vedrò se, nei limiti del bilancio, posso ancora mettervi la provincia di Grosseto. Quanto ad istituire in Grosseto un ufficio tecnico di finanza, studierò la cosa, tenuto conto delle esigenze dei servizi e del bilancio; ma pel momento non mi è possibile dargli un affidamento certo, e lo stesso dico per la richiesta che egli ha fatto di un campo sperimentale per la coltura del tabacco.

E così, o signori, giunto al termine del mio discorso, sento ancora il bisogno di rivolgere, di nuovo, un sincero ringraziamento al mio amico e collega, onorevole relatore, che ha portato con tanto amore il bilancio delle finanze dinanzi a voi e a tutti coloro che a questa discussione hanno dato il valido contributo della loro parola. È per me di grande soddisfazione l'aver udito in questa aula l'espressione concorde di approvazione dell'opera del personale dell'amministrazione finanziaria, al quale io mando un saluto, ricordando che senza di

esso noi non avremmo avuto, e non avremmo, i risultati, che ora abbiamo, nei cespiti dello Stato.

È poi per me un dovere, che sono lieto d'adempiere, quello di associarmi completamente a questa manifestazione; testimoniando al Paese e alla Camera, dell'opera veramente encomiabile che il personale finanziario di ogni grado, presta con grande intelligenza ed abnegazione, traverso tante difficoltà, connesse al movimento di una così colossale azienda, quale è la amministrazione delle finanze.

Alcuni oratori poi hanno voluto, con tanta cortesia, ricordare il prossimo compimento dei quarant'anni della mia vita parlamentare, con parole oltremodo lusinghiere per me.

Quant'anni avvenimenti, o signori, sono passati durante questi quarant'anni! Vada a loro, alla Camera tutta, il sentimento del mio animo grato, e l'augurio che i miei egregi colleghi e cari amici, possano anche essi serenamente toccare il giorno del loro giubileo parlamentare. (*Vivissime approvazioni — Applausi — Moltissimi deputati si congratulano con l'onorevole ministro.*)

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole SicHEL se insista nel suo ordine del giorno.

SICHEL. Io sono soddisfatto di aver sollevato, risuscitato anzi innanzi alla Camera la questione così importante della riforma tributaria.

A me pareva di aver dato al Governo occasione per confermare innanzi al paese quelle (e tutti voi, colleghi, lo sapete) che sono le più ardenti aspirazioni della popolazione.

Troppe volte, signori del Governo, dal vostro banco è venuta la parola fidente della promessa di riforma urgente e di riforma prossima: invece ho dovuto riconoscere che il Governo è poco disposto a trattare e risolvere l'importante problema.

Le dichiarazioni dell'onorevole ministro, riferentisi ad un tempo più o meno prossimo, e le altre di non avere pronti gli studi, quando invece sappiamo che uno degli uomini più competenti e più armati era precisamente lui, dimostrano la impotenza, lasciatemelo dire, la impotenza del Governo e della Camera, come ora si trova, di risolvere questi che sono i problemi più sentiti dal paese.

E prendo atto anche di questo con grande dolore: che sono cadute nel nulla le dichiarazioni del ministro Majorana, quando un

anno e mezzo fa, diceva: « Venti milioni ogni anno accantoneremo per gli sgravi! »

Dopo ciò è naturale che io, non già ritiri, ma ritenga ormai sepolto il mio ordine del giorno.

Esso è come non sia esistito: ma ho avuto il piacere della occasione che ci è stata porta per dimostrare al paese che noi, di questa parte della Camera, fino all'ultimo momento saremmo stati disposti a dare le nostre energie, i nostri studi alla risoluzione di questo, che è il più sentito, il più vitale problema di quanti interessano le popolazioni d'Italia! (*Bene!*)

PRESIDENTE. Così è esaurita la discussione generale.

Unisco di gran cuore alle affettuose dimostrazioni della Camera, verso l'onorevole ministro delle finanze, le mie; e credo che una non piccola prova di simpatia potremo dargli, procedendo subito all'esame e all'approvazione dei capitoli del bilancio. (*ilarità.*)

SICHEL. Per gli auguri ci sto anch'io.

LACAVA, ministro delle finanze. Grazie!

PRESIDENTE. Passiamo dunque allo esame dei capitoli.

Quelli sui quali non si faranno osservazioni si intenderanno, come al solito, approvati con la semplice lettura.

Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — *Spese generali di amministrazione.* — *Ministero.* — Capitolo 1. Personale di ruolo del Ministero (*Spese fisse*), lire 2,273,000.

Capitolo 2. Personale di ruolo del Ministero — Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 285,000.

Capitolo 3. Assegni agli applicati a complemento della retribuzione che avevano nella qualità di scrivani straordinari, lire 2,200.

Capitolo 4. Paghe ai diurnisti avventizi ed agli inservienti straordinari, lire 64,500.

Capitolo 5. Personale straordinario del Ministero — Indennità di residenza in Roma, lire 13,000.

Capitolo 6. Spese d'ufficio, lire 110,200.

Capitolo 7. Spese di manutenzione ordinaria e di servizio del palazzo delle finanze e sue dipendenze, paghe e sussidi agli operai che vi sono addetti, lire 55,000.

Capitolo 8. Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria per l'amministrazione centrale, lire 37,000.

Capitolo 9. Fitto di locali privati pel Comando generale della guardia di finanza, lire 8,000.

Intendenze di finanza, uffici esterni del Catasto e dei Canali Cavour. — Capitolo 10. Personale amministrativo, d'ordine e di servizio delle Intendenze di finanza, dell'Amministrazione esterna del Catasto e dei Canali Cavour (*Spese fisse*), lire 4,915,500.

Capitolo 11. Personale amministrativo, d'ordine e di servizio delle Intendenze di finanza, dell'Amministrazione esterna del Catasto e dei Canali Cavour — Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 25,000.

Capitolo 12. Paghe ai diurnisti avventizi ed agli inservienti straordinari, lire 107,000.

Capitolo 13. Personale straordinario delle Intendenze — Indennità di residenza in Roma, lire 2,500.

Capitolo 14. Spese d'ufficio (*Spese fisse e variabili*), lire 354,000.

Capitolo 15. Fitto di locali non demaniali (*Spese fisse*), lire 108,900.

Servizi diversi. — Capitolo 16. Indennità di viaggio e di soggiorno al personale dell'Amministrazione centrale e al personale amministrativo, d'ordine e di servizio delle intendenze per missioni relative ai servizi dipendenti dal segretariato generale, lire 15,000.

Capitolo 17. Indennità di tramutamento agli impiegati ed al personale di basso servizio dipendenti dal segretariato generale (uffici direttivi) ed indennità per recarsi al domicilio eletto agli impiegati ed agenti di basso servizio, collocati a riposo, ed alle famiglie degli impiegati ed agenti morti in servizio, lire 35,000.

Capitolo 18. Sussidi ad impiegati già appartenenti all'amministrazione delle finanze e loro famiglie, lire 120,000.

Capitolo 19. Trasporti di registri, stampe, mobili ed altro, per conto dell'Amministrazione finanziaria (*Spesa obbligatoria*), lire 23,000.

Capitolo 20. Telegrammi da spedirsi all'estero (*Spesa obbligatoria*), lire 4,000.

Capitolo 21. Spese postali, lire 16,000.

Capitolo 22. Stampe di testo, registri e stampati per gli uffici centrali, e stampati d'uso promiscuo, lire 240,000.

Capitolo 23. Rimborso al Ministero del tesoro della spesa occorrente per la provvista della carta bollata, delle marche da bollo, delle carte-valori, dei contrassegni doganali, dei bolli e punzoni e per altre forniture occorrenti per i vari servizi finan-

ziari, da farsi dall'officina governativa delle carte-valori (*Spesa di ordine*), lire 923,858.

Capitolo 24. Rimborso al Ministero del tesoro della spesa per le forniture occorrenti per i vari servizi finanziari da farsi dalla zecca di Roma (*Spesa d'ordine*), lire 14,500.

Capitolo 25. Acquisto di libretti e scontrini ferroviari per gli impiegati dell'Amministrazione centrale e provinciale delle finanze (*Spesa d'ordine*), lire 2,000.

Capitolo 26. Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (*Spesa obbligatoria*), per memoria.

Capitolo 27. Sussidi ad impiegati di ruolo e straordinari, agli uscieri ed al personale di basso servizio in attività di funzioni, dell'Amministrazione centrale e provinciale, lire 86,000.

Capitolo 28. Assegni, indennità di missione e spese diverse di qualsiasi natura per gli addetti ai gabinetti, lire 30,000.

Capitolo 29. Compensi per lavori straordinari al personale dell'Amministrazione centrale, lire 54,000.

Capitolo 30. Compensi per lavori straordinari al personale amministrativo, d'ordine e di servizio delle intendenze di finanza, lire 20,000.

Capitolo 31. Spese casuali, lire 25,000.

Capitolo 32. Indennità ai volontari delle Intendenze di finanza e delle Amministrazioni esterne delle gabelle, delle imposte dirette e delle privative, giusta l'articolo 63 del regolamento approvato con regio decreto 29 agosto 1897, n. 512, lire 190,000.

Debito vitalizio. — Capitolo 33. Pensioni ordinarie (*Spese fisse*), lire 12,053,000.

Capitolo 34. Indennità per una sola volta, invece di pensioni, a' termini degli articoli 3, 83, e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari approvato col regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (*Spesa obbligatoria*), lire 155,000.

Spese per servizi speciali. — *Amministrazione del catasto e dei servizi tecnici.* — Capitolo 35. Personale tecnico e d'ordine, di ruolo, dell'amministrazione del catasto e dei servizi tecnici (*Spese fisse*), lire 2,690,500.

Amministrazione del catasto e dei servizi tecnici — Capitolo 36. Personale aggiunto per la formazione e conservazione del catasto e per i servizi tecnici — Stipendi ed assegni al personale (*Spese fisse*), lire 2,657,635.

Capitolo 37. Personale tecnico e d'ordine, di ruolo, dell'amministrazione del ca-

tasto e per i servizi tecnici - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 18,930.

Capitolo 38. Spesa pel Consiglio superiore dei lavori geodetici, lire 500.

Capitolo 39. Retribuzioni, mercedi, soprassoldi, rimborso spese di viaggio e sussidi al personale provvisorio ed avventizio per la formazione e conservazione del catasto ed al personale straordinario escluso dai ruoli del personale aggiunto a' sensi dell'articolo 11 della legge 14 luglio 1907, n. 543, e spese per lavori a cottimo (*Spesa obbligatoria*), lire 2,447,160.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Teso.

TESO. Questo capitolo interessa una classe d'impiegati, che versa in condizioni veramente tristi.

Gli avventizi del catasto non godettero dei benefici della legge del 1897, che dava stabile assetto agli straordinari delle altre amministrazioni dello Stato. Non risentono alcun vantaggio neppure dalla legge del 14 luglio 1907, con la quale venivano dichiarati impiegati dello Stato gli straordinari appartenenti alla stessa Direzione generale del Catasto.

Pare che il regolamento, di prossima pubblicazione, per l'applicazione di questa ultima legge ammetta gli avventizi a concorrere ai posti che si renderanno vacanti nell'ultima classe dei disegnatori e computisti aggiunti.

È troppo poco. E inoltre il regolamento restringerebbe il numero di coloro che possono concorrere, prescrivendo il limite massimo di 35 anni di età, il quale basta per escluderne una gran parte.

Anche nel disegno di legge per il miglioramento economico degli impiegati, presentato recentemente alla Camera, gli avventizi furono dimenticati. A questo proposito ricordo che, quando la Commissione parlamentare, che esamina quel disegno di legge, ha chiesto l'elenco del personale fuori ruolo dipendente dalla Direzione generale del catasto, le fu risposto che quella Direzione generale non aveva se non due impiegati fuori ruolo.

Evidentemente quell'amministrazione faceva mostra di ignorare l'esistenza di 700 avventizi che dipendono da essa, perchè sono assunti in servizio dalle direzioni compartimentali.

Però la stessa direzione generale non si dimenticava di loro, quando, venuta a cognizione che alcune direzioni compartimen-

tali trattenevano agli avventizi la ricchezza mobile e altre no, con apposita circolare ordinava che tutti fossero sottoposti alla trattenuta, come gli altri impiegati dello Stato.

Gli avventizi del catasto furono sempre lasciati da parte perchè si considera il servizio a cui sono addetti come provvisorio e destinato a sparire.

Veramente è una provvisorietà che dura da vent'anni e ne durerà forse altri quaranta.

Intanto il tempo passa, e questi sfortunati funzionari attendono (e molti attendono da lunghi anni) un provvedimento che li liberi dal triste presagio di una vecchiaia affamata.

Ma se l'avvenire loro è fosco, il presente è tutt'altro che roseo.

Il servizio per la formazione del catasto è, come tutti sanno, eccezionalmente disagiato, si compie spesso in luoghi alpestri o malsani; è retribuito con una mercede di tre lire al giorno, la quale in qualche compartimento viene ridotta alla metà nei giorni di festa.

Naturalmente conviene detrarre la ricchezza mobile e perfino le spese per gli oggetti di cancelleria, le quali - come se le condizioni di questi sfortunati lavoratori non fossero già abbastanza misere - in alcuni compartimenti sono a loro carico.

Così le tre lire si riducono a due e mezzo e anche meno.

Quando il lavoro in una data provincia è compiuto, gli avventizi sono licenziati.

Se hanno la disgrazia di ammalarsi (a parecchi è avvenuto di essere colpiti dalle febbri malariche), sono addirittura dichiarati dimissionari, e devono cercar nuova occupazione nelle provincie in cui i lavori del catasto continuano ancora. Ma quando riescono a trovarvi lavoro, devono pagare del proprio le spese di viaggio, le quali molte volte sono così gravi da bastare ad impedire che essi possano assumere il nuovo servizio.

L'anno scorso poi si era deciso di licenziarli tutti, e fu necessario l'intervento di autorevoli colleghi e dello stesso presidente del Consiglio, per far sospendere il provvedimento.

Consci della necessità di migliorare questa triste condizione di cose, i vari ministri, che si sono succeduti nella direzione delle finanze negli ultimi anni, diedero tutti affidamento di fare qualche cosa; la verità è

che finora non si è fatto nulla. L'onorevole Lacava ha promesso recentemente di dare istruzioni perchè al personale avventizio già licenziato sia accordata la precedenza quando si renda necessario di assumerne di nuovo; ed ha pure assicurato che concederà sussidi per le spese di viaggio in caso di trasferimento; ma io credo che egli stesso sarà persuaso che tutto questo non basta.

Bisogna migliorare gli stipendi, rendere eguali le condizioni di trattamento nei vari compartimenti, e soprattutto assicurare l'avvenire. Come si è data la stabilità agli straordinari, così si potrebbe darla fin d'ora anche a questi avventizi, dichiarandoli straordinari anch'essi, e riservando loro i posti che si rendano vacanti nel ruolo del personale aggiunto subalterno. Ma converrebbe farlo senza prescrivere esami di ammissione e limiti di età, non necessari quando, come in questo caso, si tratta di funzionari che non godono il beneficio della pensione.

Il catasto ha bisogno di molto personale per i futuri uffici di conservazione. Ora non si saprebbe perchè a questi uffici di conservazione del catasto non si possano assegnare gli avventizi che lo hanno attuato, come, ai suoi tempi, ha fatto l'Austria nel Lombardo-Veneto.

Negli uffici di conservazione troverebbero posto tutti; anzi i settecento avventizi presentemente in servizio forse non basteranno neppure.

Confido che l'onorevole Lacava, il quale ha già dato prova di avere buone disposizioni, saprà prendere a cuore le tristi condizioni di questi suoi dipendenti, che sono i veri paria dell'amministrazione italiana. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

LACAVA, ministro delle finanze. Non posso che compiacermi delle parole dette dall'onorevole Teso in favore degli avventizi non contemplati negli ultimi organici catastali, approvati nelle ultime sedute dello scorso giugno (la legge porta la data del 14 luglio) nei quali furono inclusi molti ingegneri, geometri e disegnatori che non erano in organico.

Ma è bene che la Camera sappia chi sono questi paria, anche io li chiamo così, dell'amministrazione catastale.

Essi sono adibiti nel loro maggior numero, salve le eccezioni, a lavori materiali.

Nessun titolo di studio, nessun requisito speciale è loro richiesto. Basta che sappiano leggere e scrivere.

PAIS. Hanno diritto di vivere.

LACAVA, ministro delle finanze. E chi dice, onorevole Pais, che non abbiano diritto di vivere?

Tutti hanno diritto alla vita.

Ma ognuno deve avere una retribuzione adeguata al suo ufficio.

Questi avventizi sono circa duemila, ed ora vi dirò quello che percepiscono.

Dunque non sottoposti ad alcun esame essi non hanno alcun affidamento di stabilità; perchè sono dei semplici portastadie, dei canneggiatori, proprio il personale più modesto del Catasto, salve, ripeto, le eccezioni, e non possono essere messi in organico.

E sapete quanti sono?

Sono intorno a 2,000. (*Interruzione del deputato Teso*). Sono 2,000 che certe volte si riducono a molto minor numero; perchè non hanno lavoro continuo, ma servono quando si fanno i lavori di campagna per il Catasto. Ed essi hanno da 2.50 a 3 lire al giorno.

Ognuno naturalmente deve contentarsi di quella mercede, che comporta il suo lavoro.

Ora questi hanno fino a 3 lire al giorno, ed io non saprei crescere la loro mercede; ripeto, si tratta di 2,000, o poco meno, e nessun ministro delle finanze vorrà assumersi la responsabilità di proporvi la sistemazione di un personale così variabile, e sempre numeroso, e che generalmente dev'essere scelto nelle località dove si compiono i lavori.

Tuttavia, per quella considerazione che il Governo ha sempre verso coloro che sono meno abbienti, che sono i paria, come lei li ha chiamati, io ho già concesso loro qualche aumento di mercede ed ho poi stabilito che nelle future assunzioni di personale subalterno si ammettano, previo esame, questi avventizi, dimodochè quelli, fra essi, che hanno una certa coltura troveranno assicurata una carriera proporzionata alla loro abilità.

Tanto più l'onorevole Teso deve essere soddisfatto di queste mie dichiarazioni perchè, come ho detto prima, noi abbiamo oltre le 14 provincie in cui il catasto si sta formando, altre tre provincie che hanno domandato l'acceleramento del catasto ed altre quattro provincie che questo acceleramento non hanno domandato, ma nelle

quali il Governo ha preso impegno di accelerare i lavori catastali, e gli avventizi potranno essere impiegati in questi nuovi lavori.

Questo io posso promettere all'onorevole Teso, ma quanto a far sì che questi 2000 avventizi siano messi in organico, questo nessun ministro potrebbe prometterlo. Ci vorrebbe ben altro per mettere questi 2000 avventizi in organico. Ed allora non è con questi provvedimenti che si può preparare una riforma tributaria, che voi tanto desiderate! (*Si ride*).

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 39 s'intenderà approvato in lire 2,447,160.

(*È approvato*).

Capitolo 40. Indennità di missione al personale ordinario di ruolo e al personale aggiunto per la formazione e conservazione del catasto (*Spesa obbligatoria*), lire 1,180,000.

Capitolo 41. Contributo dello Stato alla Cassa di previdenza per il personale tecnico aggiunto straordinario o provvisorio del catasto e dei servizi tecnici (*Spesa obbligatoria*), lire 106,334.

Capitolo 42. Indennità agli impiegati dei ruoli del personale aggiunto in caso di cessazione dal servizio o in caso di morte alle loro vedove ed ai loro figli (*Spesa obbligatoria*), lire 40,000.

Capitolo 43. Indennità e spese per la Commissione censuaria centrale, pel Consiglio del catasto e per le Giunte tecniche provinciali (*Spesa obbligatoria*), lire 200,000.

Capitolo 44. Acquisto di strumenti, mobili, carta da disegno ed oggetti diversi occorrenti per i lavori di formazione e conservazione del nuovo catasto e spese per la riproduzione zincografica delle mappe, lire 154,320.

Capitolo 45. Spese d'ufficio, manutenzione e riparazione di mobili, istrumenti e materiale diverso, legature dei registri, adattamento, illuminazione e riscaldamento dei locali d'ufficio, trasporti e spese diverse per la formazione e conservazione del nuovo catasto, lire 175,000.

Capitolo 46. Provvista di registri e stampati per l'amministrazione esterna del catasto e dei servizi tecnici finanziari, lire 92,000.

Capitolo 47. Personale aggiunto dell'amministrazione del catasto e dei servizi tecnici e personale straordinario escluso dai ruoli del personale aggiunto a sensi dell'articolo

11 della legge 14 luglio 1907, n. 543 - Indennità di residenza in Roma, lire 10,000.

Capitolo 48. Indennità di viaggio e di soggiorno al personale di ruolo e aggiunto e spese per gli avventizi degli Uffici tecnici di finanza, lire 485,000.

Capitolo 49. Indennità di tramutamento al personale di ruolo ed aggiunto dell'amministrazione esterna del catasto e dei servizi tecnici, lire 44,000.

Capitolo 50. Spese d'ufficio, materiali, mobili, riscaldamento locali e trasporti degli uffici tecnici di finanza, lire 40,000.

Capitolo 51. Compensi per lavori straordinari al personale dell'amministrazione provinciale del catasto e degli uffici tecnici di finanza, lire 6,000.

Capitolo 52. Fitto di locali non demaniali ad uso degli uffici catastali e degli uffici tecnici di finanza (*Spese fisse*), lire 60,000.

Amministrazione del demanio e delle tasse sugli affari. — Servizi diversi del demanio e delle tasse sugli affari. — Capitolo 53. Personale di ruolo (Spese fisse), lire 1,714,350.

Capitolo 54. Personale di ruolo dell'amministrazione del demanio e delle tasse sugli affari - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 11,500.

Capitolo 55. Stipendi ed assegni al personale addetto alle proprietà immobiliari del demanio (*Spese fisse*), lire 56,000.

Capitolo 56. Spese di personale per speciali gestioni patrimoniali (*Spese fisse*), lire 66,230.

Capitolo 57. Aggio di esazione ai contabili; assegni di aspettativa, sovvenzioni alimentari, compensi in luogo di aggio ed indennità al personale avventizio (*Spesa d'ordine*), lire 5,800,000.

Capitolo 58. Compenso per le spese d'ufficio ai conservatori delle ipoteche ed ai ricevitori del registro incaricati del servizio ipotecario - Articolo 6, allegato G, legge 8 agosto 1895, n. 486 (*Spesa obbligatoria*), lire 900,000.

Capitolo 59. Sussidi al personale non di ruolo, addetto agli uffici esecutivi demaniali od alle famiglie del personale medesimo, lire 5,000.

Capitolo 60. Spese di materiale, personale avventizio, indennità e compensi per le speciali gestioni patrimoniali dell'antico demanio, lire 70,000.

Capitolo 61. Indennità di viaggio e di soggiorno agli impiegati per reggenze di uffici esecutivi demaniali ed altre missioni

compiute nell'interesse dei servizi dipendenti dall'amministrazione del demanio e delle tasse sugli affari (*Spesa obbligatoria*), lire 70,000.

Capitolo 62. Indennità di tramutamento al personale dell'amministrazione esterna del demanio (*Spesa obbligatoria*) lire 28,000.

Capitolo 63. Indennità agli ispettori (*Spese fisse*), lire 262,900.

Capitolo 64. Indennità ai volontari dell'amministrazione demaniale, lire 35,000.

Capitolo 65. Spese per la compilazione delle statistiche periodiche delle tasse sugli affari, del debito ipotecario, del Demanio e dell'Asse ecclesiastico, per la formazione del massimario generale, per studi di legislazione comparata e per traduzioni all'uopo occorrenti, lire 9,000.

Capitolo 66. Premi e spese per la scoperta e la repressione delle contraffazioni di bolli, carta bollata e marche e dei furti a danno dell'Amministrazione demaniale; premi per l'accertamento delle contravvenzioni alle leggi per le tasse sugli affari e compensi a funzionari di pubblica sicurezza, alla guardie di finanza ed agenti della forza pubblica, lire 6,000.

Capitolo 67. Spese di ufficio variabili e materiale per l'amministrazione centrale, lire 5,800.

Capitolo 68. Spese d'ufficio variabili e materiale per l'amministrazione provinciale, lire 4,550.

Capitolo 69. Spese di coazioni e di liti; risarcimenti ed altri accessori (*Spesa obbligatoria*), lire 582,000.

Capitolo 70. Compra e riparazioni di mobili, acquisto di casse forti per gli uffici esecutivi demaniali e spese relative, lire 80,000.

Capitolo 71. Provvista di registri e stampati per gli uffici provinciali del demanio, lire 150,000.

Capitolo 72. Spese per trasporti di valori bollati, di contrassegni per i velocipedi e gli automobili, di registri e di stampe, e per la bollatura, imballaggio e spedizione della carta bollata e per retribuzione ai bollatori diurnisti pel servizio del bollo straordinario (*Spesa obbligatoria*), lire 100,000.

Capitolo 73. Spese per le Commissioni provinciali incaricate della determinazione dei valori capitali da attribuirsi ai terreni e fabbricati agli effetti delle tasse di registro e di successione — Articoli 15 e 18 dell'allegato C della legge 23 gennaio 1902, n. 25 (*Spesa obbligatoria*), lire 35,000.

Capitolo 74. Restituzioni e rimborsi (*Spesa d'ordine*), lire 3,000,000.

Capitolo 75. Restituzioni di tasse sul pubblico insegnamento e di quote di tasse universitarie d'iscrizione da versarsi nelle casse delle Università per essere corrisposte agli insegnanti ufficiali ed ai privati docenti, giusta l'articolo 67 del regolamento 21 agosto 1905, n. 638 (*Spesa d'ordine*), lire 820,000.

Capitolo 76. Contribuzioni fondiarie sui beni dell'antico demanio — Imposta erariale, sovrimposta provinciale e comunale (*Spesa obbligatoria*), lire 4,350,000.

Capitolo 77. Spese di amministrazione e di manutenzione ordinaria e straordinaria e di miglioramento delle proprietà demaniali e spese per lavori di sicurezza negli uffici demaniali posti in locali di proprietà privata, lire 842,500.

Capitolo 78. Spese di amministrazione e di manutenzione ordinaria e straordinaria dei canali patrimoniali dell'antico demanio (*Spesa obbligatoria*), lire 250,000.

Capitolo 79. Annualità e prestazioni diverse (*Spese fisse e obbligatorie*), lire 3,112,900.

Capitolo 80. Spese di materiale ed altre spese per la tassa sulla circolazione dei velocipedi ed automobili (*Spesa obbligatoria*), lire 70,000.

Capitolo 81. Compensi al personale provinciale di ruolo e straordinario, lire 5,000.

Capitolo 82. Fitto di locali (*Spese fisse*), lire 330,000.

Amministrazione dei canali riscattati (Canali Cavour). — Capitolo 83. Personale di ruolo dei canali demaniali d'irrigazione (Canali Cavour) e dei canali patrimoniali dell'antico demanio (*Spese fisse*), lire 161,100.

Capitolo 84. Spese d'ufficio e di materiale; indennità di missione ed assistenza ai lavori, lire 17,710.

Capitolo 85. Restituzioni di somme indebitamente percepite e rimborsi per risarcimenti di danni (*Spesa d'ordine*), lire 10,000.

Capitolo 86. Spese di amministrazione, miglioramento e manutenzione ordinaria e straordinaria (*Spesa obbligatoria*), lire 460,000.

Capitolo 87. Fitti, canoni ed annualità passive (*Spese fisse ed obbligatorie*), lire 27,600.

Capitolo 88. Spese per imposte e sovrimeposte (*Spesa obbligatoria*), lire 264,000.

Capitolo 89. Spese di coazioni e di liti (*Spesa obbligatoria*), lire 9,000.

Capitolo 90. Aggio agli esattori delle imposte dirette sulla riscossione delle entrate (*Spesa d'ordine*), lire 12,000.

Asse ecclesiastico. — Capitolo 91. Stipendi ed assegni al personale assunto per la sorveglianza dei beni (*Spese fisse*), lire 16,000.

Capitolo 92. Spese di amministrazione, lire 47,500.

Capitolo 93. Oneri e debiti ipotecari afferenti i beni provenienti dall'Asse ecclesiastico (*Spese fisse ed obbligatorie*), lire 180,000.

Capitolo 94. Restituzione di indebiti dipendenti dall'amministrazione dei beni dell'Asse ecclesiastico (*Spesa d'ordine*), lire 150,000.

Capitolo 95. Contribuzioni fondiariere — Imposta erariale e sovrimposta provinciale e comunale (*Spesa obbligatoria*), lire 350,000.

Capitolo 96. Spese di coazioni e di liti dipendenti dall'amministrazione dei beni dell'Asse ecclesiastico (*Spesa obbligatoria*), lire 110,000.

Cassa nazionale di previdenza per gli operai. — Capitolo 97. Spese relative alle eredità devolute allo Stato apertesi dal 26 agosto 1898 e passaggio del prodotto netto alla Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai, giusta la legge 17 luglio 1898, n. 350 (*Spesa obbligatoria e d'ordine*), lire 33,250.

Amministrazione delle imposte dirette e della conservazione del catasto. — Capitolo 98. Personale di ruolo degli ispettori e delle agenzie delle imposte dirette e del catasto (*Spese fisse*), lire 5,554,300.

Su questo capitolo 98 ha facoltà di parlare l'onorevole Meritani.

MERITANI. Debbo fare una brevissima raccomandazione. Chiedo il pareggiamento degli impiegati delle opere pie e della Camera di commercio agli impiegati dello Stato, nei riguardi dell'applicazione della ricchezza mobile sui loro stipendi.

LACAVA, *ministro delle finanze.* È una questione vecchia.

MERITANI. Sento ripetermi dall'onorevole ministro che è una questione molto vecchia e che risale al 1870, se non m'inganno, all'epoca in cui venne promulgata la legge fondamentale; e che si è ripetuta in sede di bilancio e moltissime volte in interpellanze ed interrogazioni speciali.

L'opposizione principale che si faceva a questo pareggiamento era la massa degli impiegati ferroviari. Ora che le ferrovie

sono passate allo Stato e che questo ostacolo è scomparso, io spero che l'onorevole ministro vorrà fare buon viso a questa mia raccomandazione e che finalmente saranno accolti i legittimi desideri di questa benemerita classe di impiegati delle opere pie e delle Camere di commercio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Teso.

TESO. Ho chiesto di parlare appunto per richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro sull'opportunità del pareggiamento degli impiegati delle Opere pie, delle Camere di commercio e degli archivi notarili agli altri funzionari riguardo alla applicazione della imposta di ricchezza mobile.

Ma dopo quanto su questo argomento ha detto l'onorevole Meritani, mi limito ad associarmi a lui. Si tratta di semplice giustizia.

Infatti è piccolo il danno che ne risentirebbe l'erario, come è lieve il beneficio che ne avrebbero i funzionari interessati.

PRESIDENTE. Scusi se l'interrompo. Ma mi pare che l'argomento di cui ella parla non si riferisca al capitolo 98, il quale dice: « Personale di ruolo degli ispettori e delle agenzie delle imposte dirette e del catasto ».

TESO. Parliamo sul complesso del titolo perchè in questo bilancio non v'è altra sede più opportuna.

PRESIDENTE. Sta bene, parli.

TESO. Dicevo che si tratta di semplice giustizia. Infatti non vi è nessuna ragione plausibile, che giustifichi la presente disuguaglianza di trattamento, per la quale i funzionari ai quali ho accennato pagano su diciotto quantesimi dell'intero stipendio, mentre altri, come sono quelli delle provincie e dei comuni, pagano su quindici quantesimi.

Mi associo quindi alle ragioni esposte dall'onorevole Meritani, e confido che l'onorevole ministro vorrà prendere in considerazione la nostra proposta e provvedere secondo equità.

PRESIDENTE. Onorevole ministro delle finanze?

LACAVA, *ministro delle finanze.* In conclusione gli onorevoli Meritani e Teso vorrebbero che, agli effetti della ricchezza mobile, gli impiegati delle Opere pie, degli Istituti di emissione, delle Casse di risparmio e di altri uffici pubblici fossero passati alla categoria D ed equiparati agli impiegati dello Stato. Ma non è cosa facile conce-

dere questo cambiamento di categoria quando si tratta di impiegati, che non sono alla dipendenza dello Stato e quando è noto che le ragioni d'indole storica, per le quali agli impiegati dello Stato, fu concessa l'aliquota speciale del 7.50 per cento, escludono che essa possa applicarsi agli altri contribuenti suaccennati. L'onorevole Meritani ha parlato dei ferrovieri: ma se i ferrovieri hanno avuta questa concessione è appunto perchè essi sono diventati impiegati dello Stato. Non è possibile dunque, almeno per ora, fare la concessione richiesta agli impiegati che non appartengono allo Stato, tanto più poi perchè si tratterebbe di un danno che risentirebbe l'erario di circa due milioni, il che non è poca cosa.

Anche se si riproporrà la questione al bilancio dell'entrata, dovrò con mio dispiacere ripetere che non posso allo stato delle cose aderire alla domanda degli onorevoli Meritani e Teso, in considerazione anche, che se si facesse questa concessione per talune categorie di impiegati, la questione si allargherebbe e col solito *crescit eundo* altre categorie invocherebbero anche per sé il precedente.

PRESIDENTE. Sta bene, ne ripareremo al bilancio dell'entrata. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 98 s'intenderà approvato in lire 5,554,300.

(È approvato).

Capitolo 99. Personale di ruolo degli ispettori e delle agenzie delle imposte dirette e del catasto - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 19,200.

Capitolo 100. Indennità agli ispettori ed al personale di ruolo delle agenzie per giri d'ufficio, per reggenze ed altre missioni compiute nell'interesse del servizio delle imposte dirette e del catasto (*Spesa obbligatoria*), lire 340,000.

Capitolo 101. Indennità di tramutamento al personale dell'amministrazione esterna delle imposte dirette, lire 40,000.

Capitolo 102. Indennità fisse per spese di cancelleria assegnate alle agenzie delle imposte dirette e compenso per eventuali maggiori spese di ufficio (*Spese fisse*), lire 135,000.

Capitolo 103. Inservienti delle agenzie delle imposte - Indennità di residenza in Roma, lire 450.

Capitolo 104. Retribuzioni al personale avventizio assunto in servizio delle agenzie per lavori diversi eventuali ed a cottimo, lire 115,000.

Capitolo 105. Rimunerazioni per lavori

straordinari pel servizio delle imposte dirette eseguiti dal personale provinciale alla dipendenza della Direzione generale, lire 6,000.

Capitolo 106. Acquisto, riparazioni e trasporto di mobili, acquisto di libri e periodici ed altre spese minute diverse occorrenti per il servizio dell'amministrazione provinciale delle imposte dirette, lire 50,000.

Capitolo 107. Provvista di stampati e registri diversi e rilegatura di libri e registri in servizio dell'amministrazione provinciale delle imposte dirette, lire 130,000.

Capitolo 108. Anticipazione delle spese occorrenti per l'esecuzione di ufficio delle volture catastali - Articolo 6 del testo unico delle leggi sulla conservazione del catasto, approvato con regio decreto 4 luglio 1897, n. 276, ed articolo 62 del regolamento relativo (*Spesa obbligatoria*), lire 40,000.

Capitolo 109. Spese pel servizio di accertamento dei redditi di ricchezza mobile e dei fabbricati e spese per la notificazione di avvisi riguardanti il servizio delle imposte dirette e del catasto (*Spesa obbligatoria*), lire 141,540.

Capitolo 110. Spese d'indole amministrativa riflettenti la conservazione del catasto presso le agenzie delle imposte dirette, lire 24,000.

Capitolo 111. Spese per la gestione delle esattorie (*Spesa obbligatoria*), lire 3,000.

Capitolo 112. Prezzo di beni immobili espropriati ai debitori morosi d'imposte e devoluti allo Stato in forza dell'articolo 54 del testo unico delle leggi sulla riscossione delle imposte dirette 29 giugno 1902, n. 281 (*Spesa obbligatoria*), lire 40,000.

Capitolo 113. Spese di coazioni e di liti (*Spesa obbligatoria*), lire 60,000.

Capitolo 114. Spese per le Commissioni di prima istanza delle imposte dirette (*Spesa obbligatoria*), lire 555,000.

Capitolo 115. Decimo dell'addizionale 2 per cento per spese di distribuzione destinato alle spese per le Commissioni provinciali - Articolo 38 del regolamento 11 luglio 1897, n. 560, sulla imposta di ricchezza mobile (*Spesa d'ordine*), lire 270,000.

Capitolo 116. Spese per la Commissione centrale delle imposte dirette (*Spesa obbligatoria*), lire 32,000.

Capitolo 117. Restituzioni e rimborsi (*Spesa d'ordine*), lire 11,000,000.

Capitolo 118. Rimborso alla provincia e ai comuni della Basilicata delle rispettive sovrimposte sui fabbricati, in corrispondenza alla esenzione di imposta concessa

con l'articolo 69 della legge 31 marzo 1904, n. 140 (*Spesa obbligatoria*), lire 260,000.

Capitolo 119. Imposta sui terreni non devoluta ai proprietari in provincia di Potenza aventi un reddito imponibile superiore a lire 8,000 e da versarsi alla Cassa provinciale del credito agrario nella stessa provincia (articolo 66 della legge 31 marzo 1904, n. 140) (*Spesa obbligatoria*), lire 110,000.

Capitolo 120. Imposta erariale sulle zolfare di Sicilia riscossa nell'esercizio 1907-908 e da pagarsi al Consorzio per l'industria zolfifera (articolo 17, legge 15 luglio 1906, n. 333) (*Spesa obbligatoria*), lire 177,000.

Capitolo 121. Fitto di locali per le agenzie delle imposte dirette (*Spese fisse*), lire 240,000.

Corpo della guardia di finanza. — Capitolo 122. Soldi, soprassoldi ed indennità giornaliera d'ospedale per la guardia di finanza, lire 17,384,760.

Capitolo 123. Personale degli ufficiali della guardia di finanza, commessi ed agenti subalterni - Indennità di residenza in Roma, lire 1,640.

Capitolo 124. Premi di rafferma ai sottufficiali ed alle guardie di finanza - Articolo 12 della legge 19 luglio 1906, n. 367, lire 1,000,000.

Capitolo 125. Assegni ed indennità di giro, di alloggio, di servizio volante ed altre per la guardia di finanza, lire 2,248,820.

Capitolo 126. Indennità di tramutamento, di missione per la guardia di finanza, lire 550,000.

Capitolo 127. Compensi alla guardia di finanza, lire 5,000.

Capitolo 128. Sussidi alla guardia di finanza, lire 10,000.

Capitolo 129. Casermaggio, spese di materiale, lume e fuoco ed altre spese per la guardia di finanza, lire 1,198,500.

Capitolo 130. Impianto e manutenzione dei mezzi per diminuire le cause della malaria nelle zone dichiarate infette ove risiedono le guardie di finanza - Articolo 5 della legge 2 novembre 1901, n. 460 (*Spesa obbligatoria*), lire 50,000.

Capitolo 131. Costruzione di casotti, lavori di manutenzione, di sistemazione e di ampliamento e spese di acquisto dei locali ad uso di caserme delle guardie di finanza, lire 300,000.

Capitolo 132. Costruzione, riparazione, manutenzione ed esercizio dei battelli di proprietà dello Stato e fitto di piroscafi e battelli privati per la sorveglianza finanziaria, lire 650,000.

Capitolo 133. Pagamento ai Ministeri della guerra e della marina per la spesa del mantenimento delle guardie di finanza incorporate nella compagnia di disciplina o detenute nel carcere militare e per concorso alle spese di giustizia militare (*Spesa obbligatoria*), lire 105,000.

Capitolo 134. Fitto di locali in servizio della guardia di finanza (*Spese fisse*), lire 755,000.

Amministrazione delle gabelle. — *Spese generali.* — Capitolo 135. Compensi agli impiegati, agenti ed operai dell'Amministrazione esterna delle gabelle, lire 3,000.

Capitolo 136. Sussidi agli operai ed agenti dell'Amministrazione delle gabelle, lire 3,000.

Capitolo 137. Premi e spese per la scoperta e repressione del contrabbando e concorso nella spesa per le rettifiche di confine nell'interesse della vigilanza, lire 22,000.

Capitolo 138. Indennità di tramutamento al personale civile dell'Amministrazione esterna delle gabelle, lire 43,000.

Capitolo 139. Provvista di stampati e registri per i servizi delle gabelle, lire 108,500.

Capitolo 140. Personale di ruolo dei laboratori chimici delle gabelle (*Spese fisse*), lire 130,800.

Capitolo 141. Personale dei laboratori chimici delle gabelle - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 6,860.

Capitolo 142. Indennità agli allievi chimici delle gabelle secondo l'articolo 6 del regolamento 10 luglio 1902, n. 338, lire 31,000.

Capitolo 143. Spese di materiale, assegni ed indennità al personale, acquisto di pubblicazioni scientifiche ed altre spese per i laboratori chimici delle gabelle, lire 70,000.

Capitolo 144. Spese di giustizia per liti civili sostenute per propria difesa e per condanna verso la parte avversaria, compresi interessi giudiziari, risarcimenti ed altri accessori (*Spesa obbligatoria*), lire 30,000.

Capitolo 145. Spese di giustizia penale - Indennità a testimoni e periti - Spese di trasporto ed altre comprese fra le spese processuali da anticiparsi dall'erario (*Spesa obbligatoria*), lire 30,000.

Capitolo 146. Prelevamento di campioni, indennità di trasferta, compensi e premi per la scoperta delle contravvenzioni, trasporto dei corpi di reato ed altre spese per l'esercizio della vigilanza diretta a reprimere la fabbricazione ed il commercio dei

vini artificiali ai sensi della legge 11 luglio 1904, n. 388, lire 50,000.

Tasse di fabbricazione. — Capitolo 147. Personale di ruolo (*Spese fisse*), lire 627,660.

Capitolo 148. Personale di ruolo delle tasse di fabbricazione — Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 5,890.

Capitolo 149. Indennità di viaggio e di soggiorno e competenze ai membri delle Commissioni (*Spesa obbligatoria*), lire 620,000.

Capitolo 150. Compensi per lavori straordinari per gli impiegati dell'Amministrazione provinciale; nonché per lavori straordinari eseguiti nell'interesse delle gabelle da impiegati dipendenti da altre amministrazioni, lire 12,000.

Capitolo 151. Aggio agli esattori, ai ricevitori provinciali ed ai contabili incaricati della riscossione, indennità ai ricevitori del registro per la vendita delle marche da applicarsi agli involucri dei fiammiferi e delle polveri, e indennità per il rilascio delle bollette di legittimazione e per altri servizi relativi alle tasse di fabbricazione (*Spesa d'ordine*), lire 80,000.

Capitolo 152. Restituzione di tasse di fabbricazione sullo spirito, sullo zucchero e sul glucosio impiegati nella preparazione dei vini tipici e dei liquori, dei vini liquorosi, dell'aceto, dell'alcool, delle profumerie e di altri prodotti alcoolici e zuccherini esportati, sulla birra, sulle acque gassose esportate, e restituzione della tassa sull'acido acetico adoperato nelle industrie (*Spesa obbligatoria*), lire 4,200,000.

Capitolo 153. Restituzione di tasse di fabbricazione indebitamente percepite; quota da corrispondersi alla Repubblica di San Marino giusta l'articolo 5 della convenzione addizionale 14 giugno 1907 (*Spesa d'ordine*), lire 70,000.

Capitolo 154. Acquisto, costruzione e manutenzione di strumenti, acquisto di materiale per il suggellamento di meccanismi e per l'adulterazione dei spiriti adoperati nelle industrie e merci al personale straordinario incaricato della vigilanza nelle officine di gas-luce e di energia elettrica e dell'applicazione e riparazione di congegni meccanici; spese per misure di previdenza a favore del personale medesimo ed altre diverse relative alle tasse di fabbricazione, lire 500,000.

Capitolo 155. Personale straordinario delle tasse di fabbricazione — Indennità di residenza in Roma, lire 350.

Capitolo 156. Fitto di locali (*Spese fisse*), lire 5,000.

Dogane. — Capitolo 157. Personale di ruolo (*Spese fisse*), lire 3,961,000.

Capitolo 158. Personale di ruolo delle dogane — Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 45,730.

Capitolo 159. Spese d'ufficio ed indennità (*Spese fisse*), lire 108,150.

Capitolo 160. Compenso agli agenti doganali per servizi notturni e per trasferte, ed indennità agli impiegati doganali destinati a servizi disagiati od in disagiata residenza presso le dogane internazionali situate sul territorio estero, lire 300,000.

Capitolo 161. Indennità di viaggio e di soggiorno agli impiegati in missione nell'interesse del servizio doganale, lire 18,000.

Capitolo 162. Acquisto, riparazione e manutenzione del materiale ad uso delle dogane, lire 180,000.

Capitolo 163. Costruzione di caselli doganali, manutenzione, sistemazione e ampliamento dei locali delle dogane, lire 175,000.

Capitolo 164. Tasse postali per versamenti, trasporto di fondi e indennità ai proprietari di merci avariate nei depositi doganali (*Spesa obbligatoria*), lire 23,000.

Capitolo 165. Spese pel collegio dei periti e pel mantenimento del corso annuale d'istruzione tecnica degli impiegati doganali, lire 48,000.

Capitolo 166. Assegno alle visitatrici provvisorie doganali ed agli uffici non doganali incaricati dell'emissione delle bollette di legittimazione, spese di facchinaggio e compensi per lavori straordinari eseguiti dagli impiegati dell'amministrazione provinciale, lire 15,000.

Capitolo 167. Restituzione di diritti all'esportazione (*Spesa obbligatoria*), lire un milione 900,000.

Capitolo 168. Restituzione di diritti indebitamente riscossi, restituzione di depositi per bollette di temporanea importazione ed esportazione e per bollette a cauzione di merci in transito, quota da corrispondersi alla Repubblica di San Marino, giusta gli articoli 39 e 40 della convenzione 28 giugno 1897, e la convenzione addizionale 14 giugno 1907, e pagamento al comune di Genova delle somme riscosse a titolo di tassa supplementare per gli approdi nel porto di Genova (*Spesa d'ordine*), lire 1,300,000.

Capitolo 169. Fitto di locali (*Spese fisse*), lire 105,000.

Dazio di consumo. — Capitolo 170. Re-

stituzione di diritti indebitamente esatti anteriormente al 1° gennaio 1896, e spese per la vigilanza sulla riscossione del dazio consumo affidato ai comuni, esclusi quelli di Roma e Napoli; lavori e pubblicazioni statistiche, indennità di viaggio e di soggiorno e competenze delle Commissioni (leggi 14 luglio 1898, n. 302; 23 gennaio 1902, n. 25; 6 luglio 1905, n. 323 e 24 marzo 1907, n. 116), lire 41.000.

Capitolo 171. Compensi al personale dell'amministrazione provinciale per lavori straordinari eseguiti nell'interesse del dazio consumo, compresi i comuni di Roma e di Napoli, lire 14.000.

Capitolo 172. Quota di concorso per la graduale soppressione del dazio sui farinacei, da corrispondersi ai comuni, meno quelli di Roma e di Napoli - Articoli 2 e 3 dell'allegato A alla legge 23 gennaio 1902, numero 25 (*Spesa obbligatoria*), lire 18,975,000.

Capitolo 173. Sussidio annuo ai comuni di seconda, terza e quarta classe che dalla categoria dei chiusi faranno passaggio a quella degli aperti - Articolo 15 dell'allegato A alla legge 23 gennaio 1902, n. 25, lire 1,300,000.

Capitolo 174. Contributo dello Stato nella gestione del dazio consumo di Napoli in amministrazione diretta corrispondente all'eccedenza delle spese sulle entrate della gestione stessa (*Spesa obbligatoria*), lire 5,255,370.

Capitolo 175. Metà dell'eccedenza dell'entrata sulla spesa del dazio consumo di Roma, da corrispondersi al comune di Roma, giusta l'articolo 4 della legge 8 luglio 1904, n. 320, e l'articolo 40 della legge 11 luglio 1907, n. 502 (*Spesa obbligatoria*), lire 625,000.

Ufficio trattati e legislazione doganale. —

Capitolo 176. Assegni ai traduttori addetti all'ufficio trattati e legislazione doganale - Spese e compensi per la compilazione delle statistiche periodiche del commercio, di quelle annuali del movimento commerciale e della navigazione; per la raccolta dei dati per i valori delle dogane, per studi di legislazione comparata e per traduzioni straordinarie, lire 35,000.

Capitolo 177. Traduttori addetti all'ufficio trattati e legislazione doganale - Indennità di residenza in Roma, lire 550.

Capitolo 178. Spese d'ufficio variabili e materiale per l'ufficio trattati e legislazione doganale, lire 16,000.

Amministrazione delle private. — *Spese generali.* — Capitolo 179. Personale di ruolo degli ispettori amministrativi delle private (*Spese fisse*), lire 98,500.

DI SANT'ONOFRIO. Chiedo di parlare.
PRESIDENTE. Parli.

DI SANT'ONOFRIO. Il ministro, poco fa ci ha promesso che egli avrebbe cercato di accrescere, per quanto fosse possibile, la coltivazione dei tabacchi, sempre con metodi razionali; ed io non posso che altamente lodarlo di questa sua buona intenzione.

Però, a questo proposito, debbo ricordare che la Sicilia, prima della legge sulle private, aveva una coltivazione estesissima ed una importante esportazione; dopo la legge delle private, queste andarono via via cessando.

È una cosa strana che un paese che prima coltivava il tabacco, improvvisamente non abbia potuto più coltivarlo; ma io debbo attribuire, in gran parte, questo fatto alla circostanza che la Direzione generale delle private mandava in Sicilia, generalmente, non i migliori suoi impiegati.

Infatti in Sicilia esistono tre agenzie: Comiso, Palermo e Barcellona Pozzo di Gotto. Quest'ultima era ridotta in pessime condizioni, quando finalmente si decisero a mandarvi un ottimo impiegato, il quale in pochissimo tempo dette grande incremento alla coltivazione del tabacco.

L'Amministrazione parve che fosse gelosa di questo fatto, perchè immediatamente traslocò altrove quell'impiegato.

Faceva bene, quindi fu tolto, mentre il paese unanime desiderava che fosse restato. Così invece d'incoraggiare si cerca di tarpare le ali a questa coltivazione almeno a Barcellona.

Ma è avvenuto un fatto anche più grave: non si è più sostituito questo agente a Barcellona, che pare sia aggregata all'agenzia di Palermo. Che sia forse intenzione dell'amministrazione dei tabacchi di abolire l'agenzia di Barcellona? Io ho fatto diversi reclami tanto alla Direzione generale quanto al Ministero, ma invano; si era decretato così, e l'impiegato buono fu mandato via. Insisto dunque perchè nessuna novità sia fatta per quella agenzia.

L'onorevole ministro ci ha parlato anche della questione dell'aumento del prezzo del tabacco, ed ha detto che avrebbe studiato, ma che vi erano molte difficoltà. Egli ha soggiunto che, se non fosse redditizio, non

se ne coltivarrebbe; ma io devo osservare all'onorevole ministro che in certi posti bisogna coltivare per forza il tabacco.

Abbiamo la crisi vinicola, abbiamo quella agrumaria, abbiamo mille altre crisi; è naturale che il coltivatore cerchi di adattarsi a quello che può. Ma pensi bene l'onorevole ministro ad aumentare il prezzo dei tabacchi; perchè l'emigrazione ci ha tolta una quantità di braccia e quindi la mano d'opera è cresciuta a dismisura; se i prezzi dei tabacchi non aumentano, anche questa coltivazione dovrà necessariamente finire.

Colgo poi l'occasione per unirmi anch'io e di tutto cuore agli auguri che sono stati fatti al carissimo amico Lacava in occasione del suo giubileo parlamentare, poichè a lui da lunghissimi anni sono legato da sincera amicizia, e spero che per moltissimi altri ancora egli possa letificarci della sua presenza in modo che possa accogliere anche la nostra domanda circa l'aumento del prezzo dei tabacchi.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro delle finanze ha facoltà di parlare.

LACAVA, ministro delle finanze. Gli auguri sono scambievoli, onorevole di Sant'Onofrio, ed io sono molto lieto di ricambiarglieli.

L'onorevole mio amico Di Sant'Onofrio chiede due cose, primo, che vada in quella agenzia di coltivazione di Barcellona un altro impiegato...

DI SANT'ONOFRIO. Bisognava che non avessero tolto quello che c'era.

LACAVA, ministro delle finanze. Certe volte, i bisogni dell'Amministrazione...

DI SANT'ONOFRIO. Ma che bisogni!

LACAVA, ministro delle finanze. L'onorevole Di Sant'Onofrio, che è stato nelle Amministrazioni dello Stato, ed io gli auguro che possa tornarvi, sa bene che quando un'Amministrazione prende un impiegato da un posto e lo manda in un altro, è per esigenza del servizio; credo che questo egli debba riconoscerlo.

Per quanto riguarda l'agenzia di Barcellona, io procurerò che ci vada un altro impiegato, che sia dei migliori, perchè non è esatto che si mandino in Sicilia gli impiegati non buoni. Gli impiegati sono, come tutte le altre cose di questo mondo, mediocri, buoni ed ottimi e bisogna prenderli come sono, ve n'ha, ripeto, dei mediocri ed anche qualcuno non buono. Bisogna dunque prendere le cose come sono, non come si desiderano.

DI SANT'ONOFRIO. Bisogna distribuirli equamente!

LACAVA, ministro delle finanze. Dunque cercherò di sapere quale impiegato possa mandarsi a Barcellona per soddisfare del tutto le esigenze dei servizi e vi sarà mandato se quello attuale non corrisponda ai bisogni dell'agenzia.

La seconda cosa, di cui ha parlato l'onorevole Di Sant'Onofrio, è l'aumento del prezzo dei tabacchi.

Io studierò la questione dal punto di vista dell'aumento, per quei tabacchi, che sono di migliore specie, perchè dei tabacchi di cattiva specie non è possibile aumentare il prezzo.

Ricordatevi però di una cosa che io ho detto.

La coltivazione del tabacco in Italia è remunerativa, ed è affatto inutile credere alla possibilità di negare questo fatto.

Essendo remunerativa, è naturale che l'aumento possibile debba tener conto di questo fatto. Altrimenti si fa il beneficio dei produttori e non quello del monopolio, e non facendo il beneficio del monopolio non si fa il beneficio dei contribuenti.

Ripeto poi all'onorevole Di Sant'Onofrio che per quanto si riferisce al funzionario da inviare a Barcellona io procurerò al più presto di accontentarlo.

DI SANT'ONOFRIO. La ringrazio.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 179 s'intenderà approvato in lire 98,500.

(È approvato).

Capitolo 180. Personale di ruolo degli ispettori amministrativi delle private - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 2,040.

Capitolo 181. Indennità di trasferimento e di missione, spese d'ufficio e di materiali d'ufficio, di affitto locali e diverse, inerenti al servizio compartimentale degli ispettori amministrativi delle private, lire 50,000.

Capitolo 182. Sussidi al personale operaio in servizio dell'Amministrazione esterna delle private, agli operai che hanno appartenuto all'Amministrazione medesima e ai superstiti di questi, lire 15,000.

Capitolo 183. Premi e spese per la scoperta e repressione del contrabbando e del lotto clandestino, lire 25,000.

Capitolo 184. Provvista di registri e stampati per i servizi delle private, lire 100,000.

Capitolo 185. Spese di giustizia per liti civili sostenute per propria difesa e per condanna verso la parte avversaria compresi interessi giudiziari, risarcimenti ed altri accessori (*Spesa obbligatoria*), lire 12,000.

Capitolo 186. Spesa di giustizia penale - Indennità a testimoni e periti - Spese di trasporto ed altre comprese fra le spese processuali da anticiparsi dall'erario (*Spesa obbligatoria*), lire 30,000.

Servizio del lotto. — Capitolo 187. Personale di ruolo (*Spese fisse*), lire 630,000.

Capitolo 188. Personale di ruolo del lotto - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 12,000.

Capitolo 189. Spesa d'ufficio (*Spese fisse*), lire 17,760.

Capitolo 190. Indennità, mercedi al personale ed altre spese per la estrazioni, per il funzionamento degli archivi segreti e dei magazzini del lotto, medaglie di presenza ai componenti la Commissione centrale per il conferimento dei banchi; indennità di missione, di tramutamento ed altre speciali per le funzioni di controllo; visite medicofiscali e concorso obbligatorio per costituzione di doti ad alcuni istituti di beneficenza in Napoli, lire 71,500.

Capitolo 191. Compensi ad impiegati dell'Amministrazione provinciale e ad altri per lavori straordinari, per studi e prestazione d'opera in servizio dell'azienda del lotto, lire 18,000.

Capitolo 192. Acquisto di macchine, di materiale, mobili e di articoli vari, vestiario agli inservienti, spesa d'illuminazione, di trasporti ed altre, lire 16,600.

Capitolo 193. Spese per provvista di carta, per la stampa, per il trasporto e per l'imbalsaggio dei bollettari del lotto e mercedi per la verifica e pel collaudo dei bollettari stessi (*Spesa obbligatoria*), lire 180,500.

Capitolo 194. Aggio d'esazione (*Spesa d'ordine*), lire 5,700,000.

Capitolo 195. Vincite al lotto (*Spesa obbligatoria*), lire 36,700,000.

Capitolo 196. Fitto di locali (*Spese fisse*), lire 18,960.

Tabacchi. — Capitolo 197. Personale di ruolo delle coltivazioni dei tabacchi (*Spese fisse*), lire 764,480.

Capitolo 198. Personale delle coltivazioni dei tabacchi - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 3,400.

Capitolo 199. Personale di ruolo delle manifatture e dei magazzini dei tabacchi greggi (*Spese fisse*), lire 1,184,040.

Capitolo 200. Personale delle manifatture e dei magazzini dei tabacchi greggi - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 28,680.

Capitolo 201. Indennità di tramutamento, di giro e di disagiata residenza al personale dell'amministrazione esterna dei tabacchi - Indennità di viaggio e di soggiorno per le missioni degli impiegati dell'amministrazione centrale e provinciale, agenti subalterni e operai pel servizio dei tabacchi e supplemento di indennità ai volontari dell'amministrazione suddetta, lire 160,000.

Capitolo 202. Paghe al personale di sorveglianza ed agli operai delle manifatture e dei magazzini dei tabacchi greggi, soprassoldi agli impiegati, agenti ed operai per prolungamento dell'orario normale di lavoro e per servizi speciali. Mercedi agli operai ammalati ed ai richiamati sotto le armi, assegni di parto, indennizzi per infortuni sul lavoro e contributi dello Stato per il personale a mercede giornaliera iscritto alla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai ed alla Cassa di mutuo soccorso per le malattie (*Spesa obbligatoria*), lire 10,800,000.

Capitolo 203. Pensione agli operai delle manifatture dei tabacchi e dei magazzini di deposito dei tabacchi greggi esteri (*Spese fisse e obbligatorie*), lire 1,550,000.

Capitolo 204. Paghe ai verificatori subalterni ed agli operai delle agenzie ed uffici di coltivazione, assegni ai volontari verificatori, soprassoldi agli impiegati, agenti ed operai per prolungamento dell'orario normale di lavoro e per servizi speciali; indennità di licenziamento ai verificatori subalterni ed operai, indennizzi per infortuni sul lavoro e contributi dello Stato per il personale a mercede giornaliera iscritto alla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai ed alla Cassa di mutuo soccorso per le malattie (*Spesa obbligatoria*), lire 910,000.

Capitolo 205. Compensi ad impiegati dell'amministrazione provinciale, ad agenti subalterni, ad operai, alle guardie di finanza aventi le funzioni di verificatori subalterni e ad altri per lavori straordinari, per studi e prestazioni di opera in servizio dell'azienda dei tabacchi; competenze e indennità di viaggio ai membri del Consiglio tecnico dei tabacchi, lire 35,000.

Capitolo 206. Premi d'incoraggiamento ai coltivatori di tabacchi, lire 50,000.

Capitolo 207. Spese inerenti alle coltiva-

zioni e ai campi sperimentali, al servizio didattico e sperimentale del regio Istituto di Scafati ed a studi per nuovi centri di coltura, per mercede ad operai, compensi ai proprietari dei campi sperimentali, premi e sovvenzioni ai coloni dei campi suddetti ed a collettività di piccoli coltivatori in nuovi centri di produzione, affitto di terreni e di locali e costruzioni di capannoni per la cura dei tabacchi; acquisto e trasporto di macchine, mobili, utensili ed attrezzi, concimi e semi; indennità di missione, spese di libri, pubblicazioni, carte topografiche ed altre diverse e minute, lire 175,000.

Capitolo 208. Assegni e indennità al personale per la vigilanza delle coltivazioni di tabacco destinato all'esportazione ed altre spese relative (*Spesa obbligatoria*), lire 100 mila.

Capitolo 209. Compra di tabacchi, lavori di bottaio e facchinaggi; spese per informazioni e missioni all'estero nell'interesse dell'acquisto, della coltivazione e dello smercio dei tabacchi; spese per campionamento e perizia dei tabacchi (*Spesa obbligatoria*), lire 32,000,000.

Capitolo 210. Spese dell'agenzia governativa e delle sue succursali negli Stati Uniti dell'America del Nord per l'acquisto dei tabacchi, lire 40,000.

Capitolo 211. Trasporto di tabacchi e di materiali diversi e facchinaggi interni per tabacchi lavorati nei magazzini di deposito dei generi di privativa (*Spesa obbligatoria*), lire 1,370,000.

Capitolo 212. Acquisto, nolo e riparazione di macchine, strumenti, mobili e materiali diversi, di recipienti, combustibili ed altri articoli ad uso delle agenzie ed uffici per la coltivazione dei tabacchi (*Spesa obbligatoria*), lire 125,000.

Capitolo 213. Acquisto, nolo e riparazione di macchine, strumenti, mobili e materiali diversi, d'ingredienti, recipienti, combustibili ed altri articoli per uso dei magazzini dei tabacchi greggi e delle manifatture; provvista di carta, cartoni ed etichette per involucri dei tabacchi lavorati nelle manifatture (*Spesa obbligatoria*), lire 2,800,000.

Capitolo 214. Manutenzione, adattamento e miglioramento dei fabbricati in servizio dell'azienda dei tabacchi, lire 450,000.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Rummo.

RUMMO. Debbo richiamare l'attenzione del ministro sopra l'agenzia dei tabacchi di San Giorgio la Montagna, la quale

si trova in condizioni eccezionali come nessun'altra agenzia d'Italia; perchè all'agenzia di San Giorgio si è imposto un balzello, una specie di pedaggio, di una lira per ogni quintale di tabacco, per compensare lo Stato delle spese pel trasporto del tabacco da San Giorgio a Benevento e per compensare il comune pel danaro erogato per lo allestimento dei locali dell'agenzia.

Il comune di San Giorgio ha dimostrato (e al Ministero delle finanze ci sono documenti chiari e precisi) che finora ha speso la somma di 151 mila lire per istituire i locali dell'agenzia.

Il ministro mi dirà: noi non dovevamo fare l'agenzia in San Giorgio. Ma io gli rispondo: O si doveva fare col denaro dello Stato; oppure non occorre fare, e allora non bisognava cedere ad influenze politiche.

Debbo però dire che, se ciò era vero all'inizio, non è più vero oggi, perchè oggi la agenzia di San Giorgio è di primissimo ordine, è un'agenzia, che introita cinquemila quintali di tabacco all'anno, è un'agenzia che può gareggiare con qualunque altra.

Io dico al ministro che il comune di San Giorgio, che ha speso 151 mila lire, si contenta della metà, ossia di 75 mila lire, per la cessione.

Se il ministro dirà di non voler pagare questa somma, perchè non trova soddisfacenti quei locali, gli farò osservare che quei locali sono stati costruiti coi progetti della Direzione delle privative, con tutte le norme e le regole, che si seguono nella costruzione di simili locali e collaudati perfino.

Ora io dico: O lo Stato paga queste 75 mila lire, oppure deve far scomparire questa esosa tassa comunale e di Stato ed aumentare il canone al comune proporzionato al capitale finora erogato dal comune medesimo.

Io credo di aver dimostrato in quali condizioni eccezionali si trovi l'agenzia di San Giorgio.

Per il momento non posso entrare in altri particolari, e se il ministro mi darà la assicurazione che si occuperà della cosa, e sono sicuro che me la darà, sono pronto ad acquietarmi; altrimenti dovrò fare una interpellanza per esporre tutti i fatti, affinchè questa questione venga risolta, poichè non è giusto che per un'agenzia vi sia un balzello odioso di una lira a quintale, che non esiste per nessun'altra agenzia del Regno!

LACAVA, *ministro delle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACAVA, *ministro delle finanze*. Onorevole Rummo, io sono il primo a riconoscere lo stato anormale dell'agenzia di San Giorgio a causa di questa soprattassa, che colà si paga, mentre non si paga in altre agenzie, ma questo non significa che lo Stato si debba accollare quei tali locali, che, da quanto mi si dice, e di ciò mi occuperò subito, sono proprio cadenti, perchè fatti di terra...

RUMMO. Malo Stato se n'è accontentato.

LACAVA, *ministro delle finanze*. Lo Stato prende quello che trova!

RUMMO. Quei locali sono stati fatti in base a un progetto dello Stato!

LACAVA, *ministro delle finanze*. Onorevole Rummo, altro è fare un progetto, altro è eseguirlo! Certe volte i progetti sono buoni, ma sono cattive le esecuzioni. Mi si dice, lo ripeto, che quei locali, sono proprio cadenti...

RUMMO. Sono stati collaudati!

LACAVA, *ministro delle finanze*. L'onorevole Rummo sa bene come si fanno i collaudi!

Del resto io non mi rifiuto di studiare la questione con amore e benevolenza, ma non posso prendere impegni, perchè data una parola, e l'onorevole Rummo lo sa, io la mantengo. Ora questa parola io non la do. Quello, che posso dire, è che studierò la questione, riguardante lo stato anormale, in cui si trova l'agenzia di San Giorgio. Se l'onorevole Rummo vuol presentare una interpellanza io gli dico che questa sua manifestazione non mi farà impressione. Faccia pure l'interpellanza e la Camera deciderà.

Quello, che gli prometto, è di studiare con amore la questione.

RUMMO. E questo mi basta!

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 214 s'intenderà approvato in lire 450,000.

(È approvato).

Capitolo 215. Spese d'ufficio e di materiali d'ufficio, di assistenza medica e medicinali, di visite medico-collegiali per l'ammissione ed il licenziamento del personale a mercede giornaliera ed altre per le agenzie e gli uffici delle coltivazioni; acquisto di libri, abbonamenti a pubblicazioni periodiche e spese per traduzioni occorrenti all'amministrazione centrale ed alle agenzie

ed uffici suddetti, indennità d'ufficio al personale direttivo delle zone di vigilanza delle coltivazioni, lire 45,000.

Capitolo 216. Spese d'ufficio, di materiali di ufficio, di assistenza medica e medicinali; di visite medico-collegiali per l'ammissione ed il collocamento a riposo del personale a mercede giornaliera; di mantenimento degli incunaboli ed asili infantili ed altre per i magazzini dei tabacchi greggi e per le manifatture; acquisto di libri, abbonamenti a pubblicazioni periodiche e spese per traduzioni occorrenti all'amministrazione centrale ed alle manifatture e magazzini suddetti, lire 145,000.

Capitolo 217. Spese per la pubblicazione e diffusione di notizie nell'interesse del monopolio concernenti la coltivazione e la vendita dei tabacchi, lire 30,000.

Capitolo 218. Fitto di locali di proprietà privata per uso delle agenzie ed uffici per le coltivazioni, dei magazzini dei tabacchi greggi e delle manifatture (*Spese fisse*), lire 110,000.

Sali. — Capitolo 219. Personale di ruolo delle saline (*Spese fisse*), lire 261,360.

Capitolo 220. Paghe agli operai delle saline, soprassoldo agli impiegati, agenti ed operai per prolungamento dell'orario normale di lavoro e per servizi speciali, mercedi agli operai ammalati ed ai richiamati sotto le armi e indennizzi per infortuni sul lavoro, e contributo dello Stato per il personale a mercede giornaliera iscritto alla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai, alla Cassa di mutuo soccorso per le malattie ed alla Cassa sociale di risparmio fra gli operai della salina di Lungro (*Spesa obbligatoria*), lire 1,500,000.

Capitolo 221. Pensioni agli operai delle saline (*Spesa fissa e obbligatoria*), lire 100,000.

Capitolo 222. Personale di ruolo delle saline - Indennità di residenza in Roma, lire 750.

Capitolo 223. Indennità ai rivenditori di generi di privativa per il trasporto dei sali (*Spesa d'ordine*), lire 1,820,000.

Capitolo 224. Indennità di tramutamento, di giro e di disagiata residenza al personale dell'amministrazione esterna dei sali - Indennità di viaggio e di soggiorno per le missioni degli impiegati dell'amministrazione centrale e provinciale, agenti subalterni ed operai per il servizio dei sali, e supplemento di indennità ai volontari dell'amministrazione suddetta, lire 40,000.

Capitolo 225. Manutenzione, adattamento e miglioramento delle saline e degli annessi fabbricati, acquisto, nolo e riparazione di macchine mobili, attrezzi e materiali vari per uso delle saline; provvista di articoli diversi per l'impaccamento e l'imballaggio dei sali, compra di combustibile, di lubrificanti e di articoli diversi per il funzionamento del macchinario e per altri usi e spese relative (*Spesa obbligatoria*), lire 700,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Giunti.

GIUNTI. Brevissime raccomandazioni all'onorevole Lacava, il quale si è già con affetto occupato della salina di Lungro, che però debba nuovamente raccomandare, e vivamente, alla sua attenzione. La salina di Lungro, come l'onorevole Lacava sa, e come molti degli altri colleghi qui conoscono, che è importantissima per la mia regione, per le Calabrie, e specialmente per la provincia di Cosenza, ora si trova in condizioni non liete, che l'onorevole ministro conosce, perchè ne abbiamo parlato privatamente parecchie volte prima d'ora.

Ripeto brevemente, per non tediare la Camera e per l'ora tarda, le cose principali che si desidererebbero. In primo luogo occorrerebbe che si facessero degli studi più accurati, delle ricerche maggiori per trovare altri giacimenti di sale, affinchè quella salina non sia condannata allo esaurimento, come pare, se queste ricerche non saranno condotte con maggior cura e da persone tecniche. Invece alla salina di Lungro non vi è ora neanche l'ufficiale tecnico che è in tutte le altre saline; vi è un impiegato qualunque che funziona da impiegato tecnico, mentre occorre che colà si mandi un ingegnere che si intenda anche di geologia per fare degli studi precisi in modo che la produzione del sale torni ad essere quella che era una volta, quando arrivava a 100 mila quintali, mentre ora è ridotta a poco più di 30 mila; tanto vero che si sono dovuti sopprimere alcuni spacci, come quello di Pizzo, che erano governati dalla salina di Lungro. Questo per le nuove ricerche.

D'altra parte alla salina di Lungro si è impiantato da anni il lavoro del sale raffinato, che è ottimo.

C'è l'impianto, c'è il macchinario, ma si produce così piccola quantità di sale raffinato da non poter dare lavoro che a pochissime donne.

Io desidererei, e con me lo desiderano anche quelle popolazioni, che la lavorazione

del sale raffinato si estenda maggiormente, perchè è il migliore che si conosca, e che si possa vendere almeno fino a Roma, mentre adesso va soltanto in pochissime parti.

Questa è un'altra raccomandazione che faccio.

Spesse volte ho dovuto incomodare l'amico carissimo Lacava per questa questione della salina di Lungro; ma se l'ho fatto è perchè quella salina ha per noi una grandissima importanza.

Riassumendo, raccomando specialmente che si provveda alle ricerche del sale, e non si sopprima questa salina che rappresenta uno dei più grandi interessi della nostra regione.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro delle finanze ha facoltà di parlare.

LACAVA, ministro delle finanze. L'onorevole amico Giunti mi ha parlato diverse volte della salina di Lungro, ed io non posso adesso che confermarli quanto già gli ho detto in proposito.

Non tema che si sopprima mai la salina di Lungro, perchè essa è una di quelle poche, che ci forniscono il salgemma, quin di la sua importanza è massima. Soltanto la difficoltà, l'onorevole Giunti lo sa, sta nell'allargare le basi di questa salina, ma stia certo l'onorevole Giunti che io farò quanto sarà possibile, perchè la maggior parte dei comuni della Basilicata si servano della salina di Lungro, che dà quel sale così buono e così igienico come forse non possono dare, per le condizioni speciali di questa salina, tutte le altre saline del Regno.

Quindi le confermo adesso quanto le ho già detto altra volta: si cercherà non solo di non sopprimere quella salina, che sarebbe una cosa che nessun ministro farebbe, ma anche di svilupparla, e l'onorevole Giunti può essere certo che lo farò.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 225 s'intenderà approvato in lire 700,000.

(E' approvato).

Capitolo 226. Compra dei sali (*Spesa obbligatoria*), lire 1,138,000.

Capitolo 227. Trasporto di sali e di materiali diversi; acquisto, nolo e riparazione di materiale fisso e mobile, indennità di missione ed altre spese per l'esecuzione di tali trasporti; facchinaggi interni e trasporti accessori nei magazzini di deposito del sale (*Spesa obbligatoria*), lire 2,420,000.

Capitolo 228. Spese d'ufficio, di visite

medico-collegiali per l'ammissione ed il collocamento a riposo del personale a mercede giornaliera, di assistenza medica e medicinali e spese diverse occorrenti al servizio delle saline, per canoni d'acqua e di manutenzioni stradali, comunicazioni telefoniche, e telegrafiche; illuminazione, riscaldamento, sorveglianza, custodia e nettezza dei locali; assicurazioni incendi, sovrimposte, acquisto di libri e stampati speciali, abbonamento a pubblicazioni periodiche, spese per traduzioni ed altre minute, lire 38,000.

Capitolo 229. Compensi ad impiegati dell'amministrazione provinciale, ad agenti subalterni, ad operai e ad altri per lavori straordinari, per studi e prestazione d'opera in servizio dell'azienda dei sali; competenze e indennità di viaggio ai membri del Consiglio tecnico dei sali, lire 15,000.

Capitolo 230. Spese di produzione, di acquisto e di trasporto delle sostanze per l'adulterazione del sale che si vende a prezzo di eccezione per uso della pastorizia, dell'agricoltura e delle industrie e spese di mano d'opera per prepararlo (*Spesa obbligatoria*), lire 145,000.

Capitolo 231. Spese per otturazione delle sorgenti saline per impedire la produzione naturale o clandestina del sale (*Spesa obbligatoria*), lire 15,000.

Capitolo 232. Restituzione della tassa sul sale impiegato nella salagione delle carni, del burro e dei formaggi che si esportano all'estero — Art. 15 della legge 6 luglio 1883, n. 1445 e art. 22 della legge 2 aprile 1886, n. 3754 (*Spesa d'ordine*), lire 310,000.

Tabacchi e sali. (Spese promiscue). — Capitolo 233. Personale di ruolo dei magazzini di deposito dei sali e tabacchi (*Spese fisse*), lire 325,840.

Capitolo 234. Personale dei magazzini di deposito dei sali e tabacchi — Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 2,070.

Capitolo 235. Assegni agli amanuensi in servizio temporaneo nei magazzini di deposito dei sali e tabacchi per la tenuta delle scritture, lire 45,000.

Capitolo 236. Aggio a titolo di stipendio ai magazzinieri di vendita dei sali e tabacchi e compenso ai reggenti provvisori dei magazzini stessi (*Spesa d'ordine*), lire 700,000.

Capitolo 237. Spese d'ufficio e diverse inerenti alla gestione dei magazzini di deposito dei sali e tabacchi per illuminazione, riscaldamento, canoni d'acqua, verifica e manutenzione degli strumenti da pesare, comunicazioni telefoniche e telegrafiche, di-

struzione del sale avariato ed altre spese minute dipendenti dalla gestione suddetta, lire 35,000.

Capitolo 238. Compensi agli impiegati ed agli agenti incaricati di disimpegnare le funzioni di direttore o di commissario amministrativo nei depositi e retribuzioni agli impiegati dell'amministrazione provinciale per prolungamento dell'orario normale di ufficio e per altri lavori straordinari eseguiti nell'interesse del servizio dei sali e tabacchi, lire 8,000.

Capitolo 239. Compensi agli impiegati dell'amministrazione provinciale per lavori straordinari eseguiti nell'interesse del servizio degli uffici di vendita e delle rivendite dei sali e tabacchi, lire 1,000.

Capitolo 240. Indennità di trasferimento, di missione e di disagiata residenza per servizi di deposito dei sali e tabacchi, lire 10,000.

Capitolo 241. Indennità di trasferimento e di missione per il servizio dei magazzini di vendita o delle rivendite dei sali e tabacchi, lire 7,500.

Capitolo 242. Indennità ai magazzinieri di vendita ed agli spacciatori all'ingrosso dei sali e tabacchi a titolo di spesa d'esercizio e di trasporto dei generi; indennità di viaggio e di soggiorno per missione a funzionari civili e della guardia di finanza incaricati della reggenza di uffici di vendita; rimborso al Ministero delle poste e dei telegrafi della spesa derivante dall'esenzione di tassa sui vaglia postali per versamenti dei gestori degli uffici suddetti (*Spesa d'ordine*), lire 4,075,000.

Capitolo 243. Spese inerenti al servizio dei magazzini di deposito dei sali e tabacchi per acquisto, trasporto e riparazione degli strumenti da pesare, mobili, attrezzi ed altri oggetti, per imposta sui fabbricati, per manutenzione e riparazione ai locali, lire 40,000.

Capitolo 244. Spese inerenti al servizio degli uffici di vendita per acquisto, trasporto e riparazione degli strumenti da pesare, di mobili, attrezzi ed altri oggetti; imposta sui fabbricati, manutenzione e riparazione dei locali, canoni d'acqua, comunicazioni telefoniche e telegrafiche, spese comuni agli uffici di vendita ed alle rivendite per pesatura dei generi ed altre operazioni di verifica, per stampati speciali e diverse, lire 25,000.

Capitolo 245. Spese per il servizio di somministrazione gratuita del sale ai pellagrosi;

costo del sale così somministrato e valore a prezzo di vendita di quello dato per compenso ai rivenditori di generi di privativa che hanno eseguito la suddetta somministrazione (*Spesa obbligatoria*), lire 112,000.

Capitolo 246. Restituzione di canoni di rivendite indebitamente percetti (*Spesa d'ordine*), lire 3,000.

Capitolo 247. Fitto di locali di proprietà privata pel servizio dei magazzini di deposito dei sali e tabacchi (*Spese fisse*), lire 140,000.

Capitolo 248. Fitto di locali di proprietà privata pel servizio dei magazzini di vendita dei sali e dei tabacchi (*Spese fisse*), lire 60,000.

Chinino. — Capitolo 249. Compra dei sali di chinino da lavorare o trasformare e di quelli preparati e spese occorrenti per la lavorazione, trasformazione e condizionatura dei detti sali (*Spesa obbligatoria*), lire 1,320,000.

Capitolo 250. Spese d'ufficio, di materiali d'ufficio, di stampati e diverse permanenti o transitorie, occorrenti alla gestione del chinino; compensi ad impiegati e mercedi ad operai adibiti a servizi concernenti il chinino; spese per analisi di controllo e per il trasporto nel Regno dei preparati chinacei destinati alla vendita (*Spesa obbligatoria*), lire 95,000.

Capitolo 251. Aggio di rivendita dei preparati chinacei ai magazzinieri di vendita e spacciatori all'ingrosso delle private e ai farmacisti, medici e rivenditori (*Spesa d'ordine*), lire 160,000.

Capitolo 252. Assegnazione corrispondente al beneficio netto presunto dalla vendita del chinino, articolo 4, lettera *d*, della legge 19 maggio 1904, n. 209 (*Spesa obbligatoria*), lire 225,000.

Capitolo 253. Sussidi per diminuire le cause della malaria (art. 5 della legge 19 maggio 1904, n. 209) (*Spesa obbligatoria*), per memoria.

Titolo II. Spesa straordinaria. — Categoria I. *Spese effettive.* — *Spese generali di amministrazione.* — *Servizi diversi.* — Capitolo 254. Stipendio agli impiegati fuori ruolo (*Spese fisse*), lire 95,000.

Capitolo 255. Impiegati fuori ruolo — Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 3,936.

Capitolo 256. Assegni di disponibilità (*Spese fisse*), lire 30,000.

Capitolo 257. Maggiori assegnazioni sotto qualsiasi denominazione a favore del personale (*Spese fisse*), lire 20,000.

Capitolo 258. Spese per la manutenzione straordinaria del palazzo dei Ministeri delle finanze e del tesoro, lire 22,000.

Spese per servizi speciali. — *Amministrazione del demanio e delle tasse sugli affari.* — *Servizi diversi del Demanio e delle tasse sugli affari.* — Capitolo 259. Acquisti eventuali di stabili, lire 60,000.

Capitolo 260. Prezzo dei beni immobili espropriati ai debitori morosi di imposte e devoluti al Demanio in forza dell'articolo 54 della legge 20 aprile 1871, n. 192 (*Spesa obbligatoria*), lire 5,000.

Capitolo 261. Onere a carico del Demanio per le eventuali deficienze della Cassa dei giubilati annessa al regio teatro San Carlo di Napoli, lire 28,800.

Capitolo 262. Fondo pel miglioramento del personale sussidiario degli uffici esecutivi demaniali (Articolo 6 della legge 3 marzo 1904, n. 68, e articolo 49 regolamento 16 luglio 1904, num. 458), per memoria.

Amministrazione dei canali riscattati (Canali Cavour). — Capitolo 263. Spesa per l'impianto del registro della consistenza patrimoniale dei canali Cavour, lire 6,290.

Capitolo 264. Componimento e sistemazione delle opere di congiunzione del canale Depretis al canale Cavour per mezzo del Naviglio di Ivrea — Completamento della stazione idrometrica sperimentale di Santhià — Opere complementari dei canali Cavour — Acquisto e costruzione di cavi diramatori (Legge 7 luglio 1907, n. 438) (*Spesa ripartita*) (3ª rata), lire 200,000.

Asse ecclesiastico. — Capitolo 265. Spese inerenti alla vendita dei beni ed all'attuazione della legge sull'asse ecclesiastico, lire 5,000.

Capitolo 266. Spese di coazioni e di liti dipendenti dalla vendita dei beni — Asse ecclesiastico (*Spesa obbligatoria*), lire 60,000.

Capitolo 267. Assegni agli investiti di benefizi di regio patronato — Asse ecclesiastico (*Spese fisse*), lire 28,000.

Capitolo 268. Restituzioni dipendenti dalla vendita dei beni — Asse ecclesiastico (*Spesa d'ordine*), lire 180,000.

Beni delle confraternite romane. — Capitolo 269. Spese di indemanamento e di amministrazione dei beni delle confraternite romane, di cui all'articolo 11 della legge 20 luglio 1890, n. 6980, lire 1,300.

Capitolo 270. Spese per imposte ed oneri afficienti i beni delle confraternite romane stati indemanati in esegimento dell'arti-

colo 11 della legge 20 luglio 1890, n. 6980 (*Spesa obbligatoria*), lire 600.

Capitolo 271. Somme riscosse al netto dei pagamenti per la gestione dal 1° settembre 1896, dei beni appresi alle confraternite romane, da pagarsi dal demanio alla Congregazione di carità di Roma, in esecuzione della legge 30 luglio 1896, n. 343 (*Spesa obbligatoria e d'ordine*), lire 1.100.

Amministrazione delle imposte dirette e della conservazione del catasto. — Capitolo 272. Aggi ai contabili incaricati della riscossione delle sopratasse per omesse od inesatte dichiarazioni nelle imposte dirette e per la riscossione delle imposte del 1872 e retro (*Spesa d'ordine*), lire 2.000.

Capitolo 273. Spese di liti, sussidi agli ex-agenti e loro famiglie ed altre diverse di stralcio pel servizio del macinato (*Spesa obbligatoria*), lire 2.000.

Capitolo 274. Restituzione d'imposta sui terreni per ritardata attuazione del nuovo catasto (articolo 47 della legge 1° marzo 1886, n. 3682, modificato coll'articolo 1 della legge 21 gennaio 1897, n. 23) (*Spesa obbligatoria*), lire 2.700.000.

Capitolo 275. Quota di concorso per la integrazione provvisoria delle deficienze verificatesi nei bilanci dei comuni del Mezzogiorno continentale della Sicilia e della Sardegna in dipendenza delle disposizioni sui tributi locali di cui al titolo III della legge 5 luglio 1906, n. 386, articolo 5 della legge 24 marzo 1907, n. 116 (*Spesa obbligatoria*), lire 1.250.000.

Amministrazione delle gabelle. — Capitolo 276. Rimborso al comune di Catania della spesa per l'ampliamento della tettoia metallica di quella dogana (legge 2 luglio 1805, n. 322) (ultima rata), lire 28.700.

Capitolo 277. Spesa per la sistemazione della cinta daziaria di Napoli in dipendenza del restringimento della medesima verso Oriente fra il ponte della Maddalena e la garetta 97 Leutreck (legge 27 giugno 1907, n. 400) (*Spesa ripartita*) (ultima rata), lire 500.000.

Capitolo 278. Sistemazione generale del fabbricato detto della Dogana vecchia ad uso della caserma centrale delle guardie di finanza in Napoli (legge 14 luglio 1907, numero 543) (*Spesa ripartita*) (seconda rata), lire 200.000.

Capitolo 279. Lavori addizionali per la costruzione del posto d'osservazione doganale al varco Termine in comune di Porto Ceresio (Como), lire 3.000.

Capitolo 280. Lavori di sistemazione definitiva del fabbricato ad uso di caserma delle guardie di finanza in Bognanco Dentro (Novara), lire 12.000.

Capitolo 281. Costruzione di un edificio ad uso di caserma delle guardie di finanza a Ponte Digonera (Belluno), lire 28.000.

Capitolo 282. Costruzione di un edificio ad uso di posto di osservazione doganale presso il Ponte Digonera (Belluno), lire 3.500.

Capitolo 283. Ampliamento dei locali ad uso della dogana di Udine, lire 30.000.

Capitolo 284. Costruzione di un edificio ad uso di caserma delle guardie di finanza alla marina di Tricase, lire 30.000.

Capitolo 285. Costruzione di un edificio ad uso di caserma delle guardie di finanza a Viareggio (Lucca), lire 30.000.

Capitolo 286. Costruzione di un edificio ad uso della dogana di Viareggio (Lucca), lire 20.000.

Capitolo 287. Lavori di sistemazione generale del fabbricato demaniale di Sant'Anna in Trapani ad uso della caserma delle guardie di finanza, lire 10.000.

Capitolo 288. Costruzione di un edificio ad uso della dogana di Gaggiolo (Como) al confine svizzero nel comune di Cantello, lire 27.000.

Capitolo 289. Costruzione di un edificio ad uso della dogana di Porto Maurizio, lire 16.500.

Capitolo 290. Ampliamento dei locali ad uso di laboratorio chimico centrale delle Gabelle in Roma, lire 30.000.

Amministrazione delle privative. — Capitolo 291. Assegni e sussidi mensili di licenziamento agli operai delle manifatture dei tabacchi, lire 125.000.

Capitolo 292. Prorata al Municipio di Pontecorvo per prezzo convenuto per la costruzione e la vendita all'Amministrazione finanziaria di locali ad uso dell'agenzia delle coltivazioni dei tabacchi - Legge 17 luglio 1898, n. 310 (*Spesa ripartita*) (Decima annualità), lire 12.000.

Capitolo 293. Costruzione di un edificio nella città di Bari da destinarsi ad uso di manifattura dei tabacchi - Legge 9 luglio 1905, n. 409 (*Spesa ripartita*) (Quarta rata), lire 220.000.

Capitolo 294. Rimborso al comune di Catania della spesa per costruzione di locali occorrenti all'ampliamento della manifattura dei tabacchi - Legge 2 luglio 1905, n. 332 (*Spesa ripartita*) (Terza rata), lire 88.750.

Capitolo 295. Spese di funzionamento delle due fattorie per la coltivazione dei tabacchi nella provincia di Salerno in esercizio diretto del Ministero delle finanze giusta la legge 14 luglio 1907, n. 524, articolo 2 (Prima annualità), lire 170,000.

Capitolo 296. Premi ai coltivatori della Sardegna che introdurranno nelle loro aziende la coltivazione del tabacco secondo le norme e le condizioni stabilite dagli articoli 100 a 110 del regolamento 8 novembre 1900 sulla coltivazione del tabacco. Articolo 38 della legge 14 luglio 1907, n. 562 (Prima annualità), lire 15,000.

Categoria III. *Movimento di capitali.* — *Estinzione di debiti.* — Capitolo 297. Affrancazioni di annualità e restituzione di capitali passivi - Asse ecclesiastico (*Spesa obbligatoria*), lire 35,000.

Capitolo 298. Rimborsi di capitali ed affrancazioni di prestazioni perpetue dovuti dalle finanze dello Stato (*Spesa obbligatoria*), lire 25,000.

Partite che si compensano nell'Entrata. — Capitolo 299. Fondo per acquisto di rendita pubblica da intestare al demanio per conto della pubblica istruzione, in equivalente del prezzo ritratto dalla vendita dei beni e dall'affrancazione di annue prestazioni appartenenti ad enti amministrati, e spese per la valutazione e vendita dei beni sopra indicati (*Spesa d'ordine*), lire 32,000.

Capitolo 300. Restituzione di depositi per adire agli incanti, per spese d'asta, tasse, ecc. eseguiti negli uffici esecutivi demaniali (*Spesa d'ordine*), lire 680,000.

Capitolo 301. Prodotto netto dell'amministrazione provvisoria dei beni ex-adempribili dell'isola di Sardegna, da corrispondersi alla Cassa adempribile istituita colla legge 2 agosto 1907, n. 382 (*Spesa d'ordine*), per memoria.

Capitolo 302. Spese proprie del fondo di previdenza per i ricevitori del lotto (legge 22 luglio 1906, n. 623) (*Spesa d'ordine*), lire 194,000.

Capitolo 303. Spese proprie della Cassa di sovvenzioni per impiegati e superstiti di impiegati civili dello Stato non aventi diritto a pensione (legge 22 luglio 1906, numero 623) (*Spesa d'ordine*), lire 80,000.

Capitolo 303 bis. Spese per l'esercizio diretto in economia delle rivendite speciali di tabacchi lavorati esteri e nazionali (*Spesa obbligatoria*), lire 50,000.

Categoria IV. *Partite di giro.* — *Servizi diversi.* — Capitolo 304. Fitto di beni de-

maniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative, lire 1,856,200.

Dazio consumo. — *Comune di Napoli.* — Capitolo 305. Canone dovuto al comune di Napoli per effetto dell'articolo 5 della legge 14 maggio 1881, n. 198, dell'articolo 11 della legge 15 gennaio 1885, n. 2892, dell'articolo 2 della legge 28 giugno 1892, numero 298, e dell'articolo 4 della legge 8 luglio 1904, n. 351 (*Spesa d'ordine*), lire 13,215,000.

Capitolo 306. Personale civile per la riscossione del dazio (*Spesa d'ordine*), lire 532,240.

Capitolo 307. Personale della guardia di finanza per la riscossione del dazio (*Spesa d'ordine*), lire 719,360.

Capitolo 308. Assegni ed indennità al personale civile per spese d'ufficio, di giro, di disagiata residenza ed altre (*Spesa d'ordine*), lire 53,830.

Capitolo 309. Assegni ed indennità al personale della guardia di finanza per spese di ufficio, di giro, di alloggio ed altre (*Spesa d'ordine*), lire 37,950.

Capitolo 310. Casermaggio, fornitura di acqua potabile e riscaldamento dei locali ed altre spese per la guardia di finanza (*Spesa d'ordine*), lire 34,000.

Capitolo 311. Spese di manutenzione della cinta daziaria, d'illuminazione e di riscaldamento dei locali, di servizio sanitario ed altre (*Spesa d'ordine*), lire 80,000.

Capitolo 312. Acquisti, riparazioni e trasporto del materiale (*Spesa d'ordine*), lire 10,000.

Capitolo 313. Restituzione di diritti indebitamente esatti (*Spesa d'ordine*), lire 39,000.

Capitolo 314. Fitto di locali per gli uffici e le caserme (*Spesa d'ordine*), lire 34,000.

Comune di Roma. — Capitolo 315. Canone dovuto al comune di Roma per effetto degli articoli 6 e 7 della legge 20 luglio 1890, n. 6980 (serie 3^a), dell'articolo 4 della legge 8 luglio 1904, n. 320 e dell'articolo 40 della legge 11 luglio 1907, n. 502 (*Spesa d'ordine*), lire 15,000,000.

Capitolo 316. Personale civile per la riscossione del dazio (*Spesa d'ordine*), lire 575,400.

Capitolo 317. Personale della guardia di finanza per la riscossione del dazio (*Spesa d'ordine*), lire 460,710.

Capitolo 318. Personale per la riscossione del dazio consumo - Indennità di residenza in Roma (*Spesa d'ordine*), lire 101,050.

Capitolo 319. Assegni e indennità al personale civile per spese d'ufficio, di giro, di disagiata residenza, di servizio notturno ed altre (*Spesa d'ordine*), lire 56,160.

Capitolo 320. Assegni ed indennità al personale della guardia di finanza per spese d'ufficio, di giro, di alloggio, di servizio volante ed altre (*Spesa d'ordine*), lire 51,075.

Capitolo 321. Casermaggio, fornitura di acqua potabile, riscaldamento dei locali ed altre spese per la guardia di finanza (*Spesa d'ordine*), lire 27,800.

Capitolo 322. Spese di manutenzione della cinta daziaria, canoni per occupazione di terreni, riparazioni, manutenzione e riscaldamento dei locali, ed altre (*Spesa d'ordine*), lire 44,000.

Capitolo 323. Acquisto, trasporto, riparazioni, e manutenzione del materiale (*Spesa d'ordine*), lire 5,000.

Capitolo 324. Restituzione di diritti indebitamente esatti (*Spesa d'ordine*), lire 80,000.

Capitolo 325. Fitto di locali per gli uffici e le caserme (*Spesa d'ordine*), lire 50,000.

Riassunto per titoli. — Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — *Spese generali di amministrazione.* — Ministero, lire 2,847,900.

Intendenze di finanza, uffici esterni del catasto e dei Canali Cavour, lire 5,512,900.

Servizi diversi, lire 1,798,358.

Debito vitalizio, lire 12,208,000.

Spese per servizi speciali. — Amministrazione del catasto e dei servizi tecnici, lire 10,407,379.

Amministrazione del demanio e delle tasse sugli affari:

Servizi diversi del demanio e delle tasse sugli affari, lire 22,770,830.

Amministrazione dei canali riscattati (Canali Cavour), lire 961,410.

Asse ecclesiastico, lire 853,500.

Cassa nazionale di previdenza per gli operai, lire 33,250.

Amministrazione delle imposte dirette e della conservazione del catasto, lire 19,342,490.

Corpo della guardia di finanza, lire 24,258,720.

Amministrazione delle gabelle:

Spese generali, lire 528,160.

Tasse di fabbricazione, lire 6,120,900.

Dogane, lire 8,178,880.

Dazio di consumo, lire 26,210,370.

Ufficio trattati e legislazione doganale, lire 51,550.

Amministrazione delle private:

Spese generali, lire 332,540.

Servizio del lotto, lire 43,365,320.

Tabacchi, lire 52,875,600.

Sali, lire 8,503,110.

Tabacchi e sali (*Spese promiscue*), lire 5,589,410.

Chinino, lire 1,800,000.

Totale della categoria prima della parte ordinaria, lire 254,550,577.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — *Spese generali di amministrazione.* — Servizi diversi, lire 170,936.

Spese per servizi speciali. — Amministrazione del demanio e delle tasse sugli affari:

Servizi diversi del demanio e delle tasse sugli affari, lire 93,800.

Amministrazione dei canali riscattati (Canali Cavour), lire 206,290.

Asse ecclesiastico, lire 273,000.

Beni delle confraternite romane, lire 3,000.

Amministrazione delle imposte dirette e della conservazione del catasto, lire 3,954,000.

Amministrazione delle gabelle, lire 968,700.

Amministrazione delle private, lire 630,750.

Totale della categoria prima della parte straordinaria, lire 6.300,476.

Categoria III. *Movimento di capitali.* — Estinzione di debiti, lire 60,000.

Partite che si compensano nell'entrata, lire 1,036,000.

Totale della categoria terza della parte straordinaria, lire 1,096,000.

Totale del titolo II. (*Spesa straordinaria*), lire 7,396,476.

Totale delle spese reali (ordinarie e straordinarie), lire 261,947,053.

Categoria IV. *Partite di giro*, 33,062,775 lire.

Riassunto per categorie. — Categoria prima. — Spese effettive (*Parte ordinaria e straordinaria*), lire 260,851,053.

Categoria terza. — Movimento di capitali (*Parte straordinaria*), lire 1,096,000.

Totale spese reali, lire 261,947,053.

Categoria quarta. — Partite di giro, lire 33,062,775.

Totale generale, lire 295,009,828.

Pongo a partito il totale generale dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze nella somma indicata.

(È approvato).

Passiamo ora alla discussione degli articoli.

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1908 al 30 giugno 1909 in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

(È approvato).

Art. 2.

Il bilancio di previsione, le variazioni occorrenti al bilancio stesso ed il rendiconto consuntivo del fondo di massa del Corpo della regia guardia di finanza, saranno presentati all'approvazione del Parlamento in appendice allo stato di previsione, al progetto di assestamento ed al rendiconto consuntivo del Ministero delle finanze a partire dall'esercizio finanziario 1908-909.

Però per l'esercizio finanziario 1908-909 il bilancio delle entrate e delle spese del fondo di massa del Corpo della regia guardia di finanza sarà presentato col disegno di legge per l'assestamento del bilancio di previsione del medesimo esercizio.

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Risultamento della votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione segreta e invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Comunico alla Camera il risultamento della votazione a scrutinio segreto sullo Stato di previsione della spesa per il Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1908-909:

Presenti	230
Votanti	230
Maggioranza	116
Voti favorevoli	201
Voti contrari	29

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abruzzese — Abignente — Abozzi — Agnesi — Aguglia — Albasini — Albertini — Alessio Giovanni — Antolisei — Aprile — Aroldi — Artom — Astengo — Aubry.

Baccelli Alfredo — Badaloni — Baranello — Barnabei — Berenini — Bergamasco — Bertetti — Bertolini — Biancheri — Bianchi Emilio — Bissolati — Borghese — Boselli — Botteri — Brandolin — Brizolesi — Bruniati.

Calissano — Calleri — Calvi Gaetano — Cameroni — Campus-Serra — Cao-Pinna — Capaldo — Cappelli — Caputi — Carboni Boj — Carcano — Cardani — Carugati — Casciani — Castellino — Cavagnari — Celesia — Celli — Cerulli — Cesaroni — Chimienti — Chimirri — Ciacci Gaspero — Ciappi Anselmo — Ciartoso — Ciccarone — Cimati — Cipelli — Cipriani-Marinelli — Cirmeni — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Cocuzza — Compans — Conte — Cornalba — Cottafavi — Credaro — Crespi — Croce — Curreno.

Dagosto — D'Alì — D'Alife — Dal Verme — Daneo — Danieli — Dari — De Amicis — De Bellis — De Felice-Giuffrida — Del Balzo — Della Pietra — De Nava — De Nobili — De Novellis — De Riseis — De Seta — De Stefani Carlo — De Tilla — De Viti De Marco — Di Cambiano — Di Rudini Antonio — Di Saluzzo — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Di Stefano Giuseppe.

Facta — Faelli — Falconi Nicola — Falletti — Fani — Farinet Francesco — Fasce — Felissent — Ferraris Carlo — Fill-Astolfone — Fortis.

Galletti — Gallini Carlo — Gallino Natale — Giaccone — Giardina — Giolitti — Giordano-Apostoli — Giovagnoli — Giovannelli — Giunti — Goglio — Gorio — Grafagni — Gucci-Boschi — Guerci — Guerriero — Guicciardini.

Jatta.

Lacava — Landucci — Larizza — Lazaro — Leali — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Lucca — Lucernari — Lucifero Alfonso — Lucifero Alfredo — Luzzatto Riccardo.

Majorana Angelo — Majorana Giuseppe — Mango — Manna — Mantovani — Maraini Clemente — Marazzi — Marcello — Maresca — Margaria — Marghieri — Marsengo-Bastia — Masoni — Masselli — Matteucci — Mazziotti — Medici — Mendaja — Mercè — Meritani — Miliani — Molmenti — Montagna — Morando — Morelli-Gualtierotti — Morpurgo — Moschini.

Negri de Salvi — Niccolini.

Pais-Serra — Pala — Papadopoli — Pasqualino-Vassallo — Pastore — Pellecchi

Pennati — Pistoja — Podestà — Pompilj — Pozzato — Pozzi Domenico — Pozzo Marco — Pugliese.

Rasponi — Rava — Ridola — Rienzi — Rizza Evangelista — Rizzetti — Rosselli — Rossi Enrico — Rossi Gaetano — Rota Francesco — Rubini — Rummo — Ruspoli.

Sanarelli — Santini — Santoliquido — Saporito — Scaglione — Scano — Scaramella-Manetti — Scellingo — Schanzer — Scoreiaroni-Coppola — Semmola — Sichel — Solimbergo — Sonnino — Soulier — Squitti — Staglianò — Strigari.

Talamo — Tecchio — Tedesco — Teso — Tinozzi — Torlonia Giovanni — Torlonia Leopoldo — Torrigiani — Treves — Turati.

Valentino — Valeri — Valli Eugenio — Vendramini — Veneziale — Ventura.

Weil-Weiss — Wollemborg.

Sono in congedo:

Bernini — Bonicelli — Borsarelli — Bracci.

Cassuto — Castiglioni — Cicarelli — Curioni — Cuzzi.

Da Como — D'Aroneo — De Asarta — Du Luca Ippolito Onorio — De Michetti — Di Lorenzo — Donati.

Fabri — Florena — Franchetti — Francica-Nava.

Galimberti — Gallina Giacinto — Giuliani.

Malvezzi — Marescalchi — Masi — Mira — Mirabelli — Modestino — Morelli Enrico.

Orsini-Baroni.

Pandolfini.

Queirolo — Quistini.

Raineri — Rastelli — Resta-Pallavicino — Riccio Vincenzo — Romanin-Jacur — Ronchetti — Rovasenda.

Scalini — Sola — Sormani — Spallanzani.

Testasecca.

Visocchi.

Sono ammalati:

Arnaboldi.

Bona — Bonacossa — Bottacchi.

Calvi Giusto — Cortese.

De Gennaro — De Giorgio.

Fede — Fulci Nicolò — Fusco.

Galli — Galluppi.

Massimini — Mauri — Melli.

Orlando Vittorio Emanuele.

Pantano — Pascale — Petroni.

Rizzo Valentino — Romussi.

Simeoni — Solinas-Apostoli.

Turbiglio.

Zaccagnino.

Assenti per ufficio pubblico:

Alessio Giulio.

Buccelli.

Maraini Emilio.

Rebaudengo — Rondani — Rota Attilio.

Interrogazione e interpellanza.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole segretario di dar lettura della interrogazione e della interpellanza presentate oggi.

MORANDO, *segretario*, ne dà lettura:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro di grazia e giustizia, per conoscere se nei riguardi del giudice del tribunale di Massa Carrara, Arturo Bernardi, collocato a riposo perchè ritenuto non idoneo intellettualmente all'ufficio, siano state, oltre che nella forma, osservate anche nella sostanza, le disposizioni della legge vigente.

« Pasqualino-Vassallo ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non creda utile l'affrettare i lavori del doppio binario sulla linea ferroviaria Bologna-Otranto.

« Maresca ».

PRESIDENTE. La interrogazione testè letta sarà iscritta nell'ordine del giorno e svolta al suo turno: così l'interpellanza, quando il ministro interessato non dichiarerà, nel terminare regolamentare, di non accettarla.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Per l'ordine del giorno di lunedì, vi sono due interpellanze: una dell'onorevole Larizza al presidente del Consiglio ed un'altra dell'onorevole Lucca pure al presidente del Consiglio.

BERTOLINI, *ministro dei lavori pubblici*.

Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTOLINI, *ministro dei lavori pubblici*. Sarebbe stato mio desiderio che si fosse svolta nella seduta di lunedì l'interpellanza degli onorevoli Salandra e Chimienti sul completamento del doppio binario sulla linea Bologna-Otranto; interpellanza che è a pagina venti dell'ordine del giorno, e sull'argomento della quale anche l'onorevole Maresca ha presentato quest'oggi una interpellanza. Ma sono dispiacente che ciò non si possa fare, per una lieve indisposizione dell'onorevole Salandra.

Ed avrei desiderato che questa interpellanza si fosse potuta svolgere, perchè, ponendo ben chiari i termini della questione, credo che sarebbe venuta meno in proposito ogni ragione di giustificata preoccupazione.

PRESIDENTE. Veramente, se vuole che sia iscritta ugualmente nell'ordine del giorno...

BERTOLINI, *ministro dei lavori pubblici*. Onorevole Presidente, siccome so che non per sua colpa l'onorevole Salandra non può prender parte alla discussione di lunedì, mi basta togliere il dubbio che da parte del Governo vi sia riluttanza a trattare la questione. Mi dispiace soltanto di non aver pronta occasione di esporre nei suoi veri termini la questione, per togliere così pretesto ad acri discussioni fuori di qui.

CHIMIENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

CHIMIENTI. È proprio così, onorevole Presidente. L'onorevole Salandra aveva vivissimo desiderio di svolgere questa interpellanza lunedì; ma, per ragioni di salute fortunatamente di poco momento, non potrà essere lunedì alla Camera per svolgere la detta interpellanza. Ad ogni modo, facciamo voti che il disegno di legge venga presto innanzi alla Camera, e sarà questa la sede più opportuna per discutere l'argomento.

PRESIDENTE. Sta bene. Credo ora opportuno d'utilizzare la disposizione del regolamento che permette di inscrivere nell'ordine del giorno del lunedì anche altre materie dopo le interpellanze. Così noi potremo sfollare un poco l'ordine del giorno. Dunque per lunedì prossimo si potranno inscrivere tutti gli argomenti dal numero 48 al 51. Consente l'onorevole presidente del Consiglio?

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Benissimo, e si potrebbe anche inscrivere il numero 42: « Inalienabilità di alcuni boschi demaniali, ecc. » e così

credo di prevenire il desiderio dell'onorevole De Amicis, che mi pare avesse intenzione di fare questa richiesta.

DE AMICIS. Benissimo, grazie.

MARESCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARESCA. Avevo fatto inscrivere per lunedì la mia interpellanza circa la magistratura in Puglia; ma siccome è ammalato l'onorevole ministro di grazia e giustizia, chiedo che questa interpellanza sia rimessa ad altra seduta.

PRESIDENTE. Cosicché, nell'ordine del giorno, oltre alle interrogazioni, rimangono le due interpellanze dell'onorevole Larizza, che sono ridotte ad una, e l'interpellanza dell'onorevole Lucca; poi la discussione di quei disegni di legge cui ho accennato prima.

BERTOLINI, *ministro dei lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTOLINI, *ministro dei lavori pubblici*. Non è possibile, signor Presidente, che io accetti per lunedì lo svolgimento della interpellanza dell'onorevole Larizza, poichè la Commissione, la quale doveva riferire circa lo spostamento degli abitati, ha solo giorni fa presentato le sue conclusioni.

Queste conclusioni sono oggetto del più attento e sollecito studio da parte nostra, ma il Governo sarà nella possibilità di annunziare le sue determinazioni solo quando avrà compiuto tale studio.

Per conseguenza non è possibile che il Governo dia precisa risposta lunedì all'interpellanza dell'onorevole Larizza.

PRESIDENTE. Sta bene. Faremo avvertire l'onorevole Larizza che il Governo non può accettare lo svolgimento della sua interpellanza per lunedì.

Voce. Allora rimane la sola interpellanza dell'onorevole Lucca.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. E cinque disegni di legge.

La seduta termina alle 19.15.

Ordine del giorno per la seduta di lunedì.

1. Interrogazioni.
2. Svolgimento di una interpellanza del deputato Lucca.

Discussione dei disegni di legge:

3. Inalienabilità di alcuni boschi demaniali ora alienabili e svincolo dalla inalienabilità del bosco demaniale inalienabile *Giove* nell'isola dell'Elba. (945)

4. Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 616,121.49 verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907 concernenti spese facoltative. (870)

5. Approvazione di maggiori assegnazioni in lire 102,466.20 per provvedere al saldo delle spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907. (871)

6. Approvazione di eccedenza di impegni per la somma di lire 35,189.28 verificatesi sulla assegnazione del capitolo n. 28 « Reimpiego del prezzo beni e capitali diversi degli enti soppressi » dello stato di previsione della spesa del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma per l'esercizio finanziario 1906-907 risultante dal conto consuntivo dello stesso esercizio. (872)

7. Maggiore assegnazione di lire 1,230,000 sul fondo stanziato per la costruzione del nuovo edificio della Regia Zecca. (939)

PROF. EMILIO PIOVANELLI

Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

Roma, 1908 — Tip. della Camera dei Deputati.

